



XI LEGISLATURA
XCV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 95
Seduta del 27 Giugno 2023

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI
INDI
del Vicepresidente Michele BETTARELLI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 4250 del 21/6/2023)

Presidente.....	4	Oggetto n. 8 – Atto n. 1800	
Oggetto n. 1 – Atto n. 1716		<i>Stato di attuazione della programmazione europea</i>	
<i>Diga di Casanuova sul fiume Chiascio –</i>		<i>2021-2027, relativa all'anno 2023.....</i>	<i>11</i>
<i>Compensazioni per i territori interessati.....</i>	<i>4</i>	Presidente.....	11,12,13,14
Presidente.....	4,5,7,8	Fora.....	11,13,14
Mancini.....	4,7	Agabiti, Assessore.....	12
Morrioni, Assessore.....	5	Oggetto n. 2 – Atto n. 1780	
Oggetto n. 7 – Atto n. 1791		<i>Censimento degli esemplari della specie Lupo</i>	
<i>Mancata iscrizione di uno studente diversamente</i>		<i>(Canis Lupus) in Umbria e misure per contenerne</i>	
<i>abile presso l'Istituto Tecnico Tecnologico Statale</i>		<i>gli attacchi al bestiame allevato dalle aziende</i>	
<i>Alessandro Volta di Perugia.....</i>	<i>8</i>	<i>zootecniche regionali.....</i>	<i>15</i>
Presidente.....	8,9,10,11	Presidente.....	15,16,18,19
Fora.....	8,10	Puletti.....	15,18
Agabiti, Assessore.....	9	Morrioni, Assessore.....	16



Oggetto n. 3 – Atto n. 1799

Notizie circa la definizione della localizzazione del nuovo impianto di incenerimento in Umbria nell'area tra Perugia e Todi. Chiarimenti della Giunta regionale a riguardo.....19
Presidente.....19,20,21
De Luca.....19,21
Morrioni, Assessore.....20

Oggetto n. 4 – Atto n. 1781

Chiarimenti in merito alla situazione delle liste d'attesa e alle azioni messe in campo dalla Regione per assicurare il diritto alla salute.....21
Presidente.....22,26
Bori.....22,26
Coletto, Assessore.....22

Oggetto n. 5 – Atto n. 1790

Stato di abbandono e degrado della pista ciclabile Assisi-Spoleto. Intendimenti della Giunta regionale a riguardo.....26
Presidente.....27,29
Bori.....27
Melasecche, Assessore.....27

Oggetto n. 6 – Atto n. 1796

Sottoscrizione di un protocollo d'intesa, accordo o contratto di servizio per il miglioramento degli standard di sicurezza sui mezzi del trasporto pubblico locale, in collaborazione con tutte le Forze dell'ordine e pubbliche, incluso il Corpo dei Vigili del Fuoco.....29
Presidente.....29,30,32
Pastorelli.....29,30,32
Melasecche, Assessore.....30



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 4250 del 21/6/2023)

Oggetto n. 1

Approvazione processo verbale della precedente seduta.....33
Presidente.....33

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....33
Presidente.....33,34,35
Nicchi.....33
Paparelli.....34
Votaz. inserimento atto n. 1807.....35

Atti n. 1803 e 1803/bis

Rettifica per errore materiale prospetti contabili del Rendiconto dell'esercizio finanziario 2022 dell'Assemblea legislativa, approvato con deliberazione n. 317 del 30 maggio 2023.....34
Presidente.....34
Votazione atti n. 1803 e 1803/bis.....34

Atto n. 1807

Stigmatizzazione del Sindaco di Terni per i comportamenti nei confronti della stampa.....35
Presidente.....35,36,37
De Luca.....35
Pastorelli.....36
Pace.....36
Votazione atto n. 1807.....37

Oggetto n. 3 – Atto n. 1787

Relazione sullo stato di attuazione del programma di governo e sull'amministrazione regionale – Anno 2022.....37
Presidente.....37,41,42,45,49,53,55
Tesei, Presidente Giunta.....37,53
Pastorelli.....41
Paparelli.....42
Fora.....46
Mancini.....49

Oggetto n. 4 – Atto n. 1797

Super Bonus 110% – Sblocco della cessione del credito.....55
Presidente.....55

Oggetto n. 5 – Atto n. 1698

Sostegno alle donne in gravidanza e alla vita nascente.....55
Presidente.....55
Mancini.....55

Non trattati:

Oggetto n. 6 – Atto n. 1798

Compensazione degli aumenti dei costi causati da vincoli paesaggistici e ambientali che impediscono la realizzazione di impianti fotovoltaici, da energie rinnovabili, pozzi, efficientamento idrico, nel difficile contesto di inflazione e costo del credito. Pari opportunità, equità sociale e uguaglianza sostanziale per cittadini e imprese umbre.

Oggetto n. 7 – Atto n. 1726

Impegno della Giunta regionale affinché la sede del Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria venga stabilita in Umbria.

Oggetto n. 8 – Atto n. 1794

Potenziamento della promozione per le "Culle per la vita" installate all'interno della rete ospedaliera regionale.

Oggetto n. 9 – Atti n. 1769 e 1769/bis

Designazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei conti dell'Ambito Territoriale di Caccia n. 3 (ATC 3), ai sensi del combinato disposto dell'articolo 2, comma 1, lettera b), della l.r. n. 11/1995 e s.m. e dell'articolo 10, comma 4, del Reg. reg. n. 6/2008 e s.m..

Oggetto n. 10 – Atti n. 1770 e 1770/bis

Agenzia Forestale Regionale (AFOR) – Nomina di tre componenti effettivi, di cui uno con funzioni di Presidente del Collegio dei Revisori legali, ai sensi dell'articolo 24 della l.r. n. 18/2011 e s.m. e della l.r. n. 11/1995 e s.m..

XI LEGISLATURA
XCV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.19.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta. Iniziamo il Question Time con la prima interrogazione: risponde l'Assessore Morroni, interroga il Consigliere Mancini. Subito dopo, ci saranno le due dell'Assessore Agabiti.

OGGETTO N. 1 – DIGA DI CASANUOVA SUL FIUME CHIASCIO – COMPENSAZIONI PER I TERRITORI INTERESSATI – Atto numero: [1716](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini (primo firmatario), Puletti e Pastorelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Parliamo dell'atto 1716: "Diga di Casanuova sul fiume Chiascio – Compensazioni per i territori interessati".

Questa diga, caro Assessore e colleghi, è una di quelle opere significative frutto di una certa lungimiranza politica del passato, di cui oggi, probabilmente, ci sarebbe ancora più bisogno. Costituisce un elemento di tutela per l'ambiente, di protezione per l'agricoltura e, soprattutto, di riserva significativa per l'alimentazione e la potabilizzazione delle acque per i nostri cittadini.

La diga, che ha generato il lago di Valfabbrica, denominata "Diga di Casanuova sul fiume Chiascio", ricadente nei territori dei Comuni di Valfabbrica e di Gubbio, con la sua disponibilità di 145 milioni di metri cubi annui, è in grado di corrispondere alle necessità idropotabili della città di Perugia e di altre città minori, oltre alle esigenze idriche della maggior parte del territorio irriguo dell'Umbria, circa 65.000 ettari territoriali dislocati nella Valle Umbra, fino a Spoleto, nella Valle del Tevere, fino a Todi, e nelle valli minori dei torrenti Nestore, Caina e Genna.

Lo sbarramento sottende un bacino idrografico di circa 471 chilometri quadrati e determina uno specchio lacustre lungo oltre 20 chilometri, esteso su una superficie di 9 milioni di metri quadri. Questi sono i numeri significativi di questa importantissima opera. Il progetto iniziale prevedeva un volume accumulabile di acqua pari a 224 milioni di metri cubi, 24 dei quali destinati alla rigenerazione dei deflussi, quindi al

mantenimento dell'ambiente, 14 agli interrimenti e 186 milioni alla regolazione pluriennale, con ampia elasticità dell'uso plurimo delle acque: irriguo, civile, industriale e, soprattutto, ecologico. Tuttavia, a seguito dell'entrata in vigore delle nuove normative antisismiche, si prevede un accumulo massimo temporaneo di circa 52 milioni. Questo i cittadini devono saperlo: potenzialmente, quella diga è per oltre i 200 milioni di metri cubi; invece, oggi possiamo disporre di 52. Questo dovrebbe far riflettere, perché, quando si progettano le opere, va bene avere grandi idee, ma bisogna eseguirle con tutti i crismi. Quindi, portando indietro l'orologio, caro Presidente, mi sono posto delle domande: come mai non sono state fatte le dovute procedure, dato che si sapeva che l'Umbria è terra di terremoti? Ma questo è un altro aspetto, che non è, oggi, oggetto della mia interrogazione.

Il volume di materiale impegnato per la sua costruzione è di circa 5 milioni di metri cubi, con un'altezza massima sul lago di 81 metri. La diga è stata realizzata in materiali sciolti, alluvionali, con il nucleo centrale di terra impermeabile e due semi-corpi laterali di ghiaia e sabbia alluvionali; fondato sulla roccia di base, è protetto a monte da un rivestimento di lastre di calcestruzzo. Abbiamo visitato recentemente la Diga di Montedoglio e la tecnologia costruttiva è pressoché la stessa. La diga di Casanuova sul fiume Chiascio costituisce uno strumento strategico per sopperire alle necessità idropotabili e idriche di gran parte dell'Umbria, ma, al tempo stesso, è da considerarsi anche un costo, in termini ambientali, per i territori su cui è stata costruita.

Tutto ciò premesso, colleghi e Assessore, s'intende interrogare la Giunta per sapere se possono essere previste compensazioni per i territori dei Comuni di Valfabbrica e di Gubbio, in cui insiste la diga di Casanuova sul fiume Chiascio.

Aggiungo un'appendice, Assessore. Recentemente, la Commissione ha svolto un'audizione nel Comune di Citerna. Le allocuzioni di richiesta all'EAUT sono state pressoché simili: la diga va bene, grazie a Dio, ma dai territori e dagli amministratori è venuta una richiesta, ossia, per i Comuni che hanno visto impegnare una superficie così ampia si chiede se sono in previsione, anche in futuro, non solo oggi, o sono già previste, forme di compensazione. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Vicepresidente Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente.

Consigliere Mancini, si rappresenta che il progetto esecutivo dello sbarramento sul fiume Chiascio in località Casanuova del Comune di Valfabbrica, a firma del professor ingegner Filippo Arredi, fu approvato dalla Quarta Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici con voto 656 del 19 luglio 1973. La relativa concessione di derivazione delle acque era stata già assentita con decreto interministeriale del 29 aprile 1971.

I lavori principali per la realizzazione dello sbarramento, finanziati dal Ministero

Agricoltura e Foreste, ebbero inizio nel maggio del 1981 con termine ufficiale nel luglio 1994. Con certificato del 14 dicembre 2001, è stata attestata la regolarità degli atti amministrativi e contabili (collaudo tecnico e amministrativo) relativi all'appalto principale delle opere, mentre le operazioni di collaudo tecnico, ex articolo 14 del DPR 1363/1959, iniziate nel 1985, sono tuttora in corso.

Non vi sono disposizioni che prevedano compensazioni territoriali collegate alla realizzazione delle grandi dighe. Le norme relative alla valutazione d'impatto ambientale prevedono la possibilità di disporre eventuali compensazioni nell'ambito delle misure previste, per evitare, ridurre e possibilmente compensare gli impatti negativi rilevanti generati da un'opera di cui si sta esaminando il progetto; ma la normativa relativa alla VIA, entrata a far parte dell'ordinamento giuridico nel 1985 – quindi molti anni dopo l'approvazione del progetto della Diga di Casanova – ha comportato, invece, la previsione, quale intervento compensativo, della successiva autorizzazione di una piccola centrale elettrica alimentata dalle acque di deflusso della diga. Infatti, con determinazione dirigenziale della Regione Umbria n. 826 del 27 gennaio 2022, è stato concesso all'Ente Acque Umbre e Toscane di derivare, tramite diramazione posta nel Comune di Valfabbrica, dalla galleria che adduce le acque a Pianello, la portata media di 2.030 litri al secondo per la produzione di 808 chilowattora, da trasformare in energia elettrica. Essendo la potenza superiore ai 220 chilowatt, l'Ente Acque Umbre e Toscane è tenuto a corrispondere alla Provincia di Perugia e al Comune di Valfabbrica il sovracanone annuo, in ragione di euro 6,02 per chilowatt di potenza nominale, come stabilito dall'articolo 1 del decreto dell'Agenzia del Demanio del 7 dicembre 2021, per complessivi euro 4.864,16. Tale importo è soggetto a variazioni sulla base della revisione biennale del sovracanone, alla quale provvede, con decreto, l'Agenzia del Demanio.

Acquisita la concessione di derivazione idrica all'impianto idroelettrico di cui sopra, ubicato nel Comune di Valfabbrica, è stato autorizzato (autorizzazione unica ai sensi del decreto legislativo 387 del 2003: "Impianti di energia rinnovabile") con determinazione dirigenziale della Regione Umbria n. 4106 del 17 aprile 2023. Quest'ultima autorizzazione prescrive le seguenti compensazioni a favore del Comune di Valfabbrica: intanto, la compensazione economica della porzione di bosco sottratta (Paragrafo 9.3); per la determinazione dell'esatto importo da versare a compensazione della superficie boscata sottratta, si dovrà acquisire la valutazione di congruità alla competente Agenzia Forestale Regionale, prima dell'inizio dei lavori. Tale compensazione non è a favore del Comune, ma del Servizio Regionale Foreste.

Poi, opere compensative di riqualificazione ambientale e mitigazione paesaggistica (9.4): EAUT dovrà realizzare le opere compensative in favore del Comune di Valfabbrica, coerentemente a quanto previsto dall'allegato 2, decreto ministeriale 10 settembre 2010, che recita: "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" e, con il comma 3, articolo 4, del Regolamento regionale n. 7/2011: "Disciplina regionale per l'installazione d'impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili", consistenti il riassetto dell'area adiacente e

posta alla sinistra dello sbarramento, censita al Catasto Terreni al foglio 46, particelle 32 e 55, mediante la realizzazione di un'area attrezzata a verde e sosta auto e biciclette, da destinare a parco pubblico, fruibile da un punto di vista turistico, integrato con i percorsi naturalistici e ciclabili ricadenti in un'area ben specificata e delimitata della Via di Francesco e del Sentiero Francescano e di collegamento con gli itinerari della rete regionale.

Paragrafo 9.5: dovranno essere previste funzioni ricreative e ambientali, attraverso l'installazione di arredi per la sosta, integrati con l'ambiente, oltre all'installazione di un punto di erogazione di acqua potabile e impianto di ricarica elettrica per biciclette e auto.

Paragrafo 9.6: l'EAUT dovrà predisporre apposito computo metrico asseverato, relativo alla quantificazione economica delle opere di compensazione, di cui ai precedenti punti 9.4 e 9.5, concordate con l'Amministrazione comunale, coerenti con le disposizioni di cui all'allegato 2 delle Linee Guida 10 settembre 2010, redatte in osservanza del limite massimo previsto dal comma 3, articolo 4, del Regolamento regionale n. 7/2011. Il computo in argomento dovrà essere formalmente trasmesso all'Autorità competente entro un anno dal rilascio della presente autorizzazione unica e prima dell'esecuzione delle opere compensative. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere Mancini per la replica.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Assessore, per la risposta tecnica che ci ha illustrato; chiedo se è possibile averne copia.

Probabilmente, lei già lo saprà, domani saremo a Castiglion del Lago, parlando di Lago Trasimeno, e termineremo il 4 luglio proprio presso l'Amministrazione di Valfabbrica. Se lei, o un suo delegato, vorrete essere presenti, ci farebbe piacere.

Abbiamo fatto un sopralluogo, Assessore, e abbiamo visto che è stata fatta, durante la costruzione della diga, una strada che mette in comunicazione Valfabbrica con il comprensorio eugubino; una strada in buonissimo stato, ma che è stata chiusa. C'è tanto di cancello, di conseguenza, vorremmo capire meglio. Giustamente EAUT è l'ente che deve dare le maggiori compensazioni a questo territorio, ma l'Amministrazione di Valfabbrica su questa chiusura – eravamo col Sindaco – è totalmente all'oscuro circa le motivazioni. Per quello che ho potuto comprendere, Assessore, pare che, a seguito di evento franoso, che ha interessato un territorio molto più a valle, per motivi precauzionali è stata chiusa.

Resta il fatto che, comunque, la gente ci entra anche in bicicletta, quindi, se è pericoloso o si vigila, Assessore, oppure vuol dire che non lo è. Tra l'altro, molte persone con quella strada arriverebbero in questi comprensori molto più agevolmente. È un'opera, lei lo sa benissimo, che ci abbiamo messo trent'anni a realizzarla e da trent'anni quella strada funzionava, perché strumentale per la

costruzione della diga, quindi, siamo di fronte a un paradosso.

L'altro aspetto, esprimendo la mia soddisfazione per la risposta tecnica, è che resta il fatto che quel territorio, ossia, quella parte dell'Eugubino-Gualdese e la parte di Valfabbrica, come abbiamo fatto per la legge sui canoni idrici (penso che debba valere anche per la diga di Montedoglio, nel comprensorio Umbro-Toscano), per queste debba, in qualche maniera, sia pure aggiornando l'importanza e il valore dell'acqua, essere remunerata in termini migliori.

Questo è quello che chiediamo.

Rimane, comunque, ampiamente soddisfacente la sua risposta e prendo atto delle notizie significative. Dopo mi avvicinerò, se lei gentilmente può darmi copia di quell'atto. Resta il fatto che EAUT, spinta dalla politica, quindi dalla Regione Umbria e dalla Regione Toscana, debba dare migliore sostegno a queste comunità; dove ci sono questi grandi impianti, dove il valore dell'acqua – lo sappiamo benissimo, lo vediamo in bolletta – genera costi per le famiglie. Penso che sia doveroso, da parte di questi grandi Enti, avere un'attenzione particolare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

D'accordo con gli interroganti, l'Assessore Agabiti ha chiesto gentilmente di anticipare le sue due interrogazioni. Quindi, se non c'è contrarietà della Consiglieria Puletti e del Consigliere De Luca, andiamo con le due question time dell'Assessore Agabiti.

Chiamo l'oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7 – MANCATA ISCRIZIONE DI UNO STUDENTE DIVERSAMENTE ABILE PRESSO L'ISTITUTO TECNICO TECNOLOGICO STATALE ALESSANDRO VOLTA DI PERUGIA – Atto numero: [1791](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Porzi (primo firmatario) e Fora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Buongiorno, Assessore.

Alessio è un ragazzo di 16 anni, affetto da una grave forma di disabilità. Ha terminato con successo il percorso d'istruzione alla Scuola media Volumnia di Ponte San Giovanni. Dopo il diploma, sta cercando un continuum formativo presso un istituto di formazione superiore. Non ci interessa entrare nel merito della vicenda, nell'individuare di chi è la responsabilità di ciò che è successo, fatto sta che sono già diverse settimane che il caso di Alessio è finito sulla stampa, alla luce del fatto che non si riesce a perfezionare l'iscrizione presso l'istituto superiore individuato come miglior istituto per il percorso formativo di Alessio, l'ITIS Volta di Perugia.

L'Istituto tecnologico Volta, peraltro, negli anni ha costruito un alto livello

professionale, sia nella qualità della docenza, sia nella qualità dell'inclusione socio-lavorativa di centinaia di studenti con fragilità, che hanno affrontato e hanno costruito con successo un percorso di emancipazione, di sostegno sociale ed educativo all'interno dell'iter educativo e formativo che gli è stato concesso.

Come dicevo, non ci interessa entrare nel merito, sebbene abbiamo provato a ricostruire la vicenda e abbiamo capito che ci sono state iscrizioni tardive arrivate all'Istituto tecnologico dove ci sono problemi di spazi, legati alla fase di ristrutturazione di alcune classi. Però, Assessore, credo sia fondamentale che le Istituzioni tutte si facciano carico di una situazione per la quale diventa, se non spiacevole, sicuramente non dignitosa per la qualità educativa del sistema, che anche noi rappresentiamo, l'aver costretto una famiglia a elemosinare un'iscrizione presso una scuola superiore, addirittura in più occasioni, non riuscendo a trovare un interlocutore in grado di accompagnarli in questo processo educativo; la ritengo una sconfitta delle Istituzioni tutte.

Sappiamo che dopo la segnalazione che insieme alla collega Porzi abbiamo fatto, è stato attivato un coordinamento istituzionale su questa situazione. Devo dire con franchezza che non c'era bisogno che si arrivasse a questo livello, ossia che la vicenda assumesse un'evidenza pubblica perché le Istituzioni scolastiche, insieme all'Ufficio Scolastico Regionale, si attivassero. In ogni caso, prendiamo atto che dopo la segnalazione pubblica è stato attivato un lavoro di coordinamento, per il quale, peraltro, ringrazio pubblicamente il Garante per la disabilità, Dottor Rolla, con il quale ho interloquito. So che si è attivato, facendo il lavoro di coordinamento e di messa in rete delle Istituzioni scolastiche, questo è un buon segnale.

Assessore, l'interrogazione chiede di avere aggiornamenti su questa situazione che evidenzia, a nostro parere, una fragilità legata a una mancanza evidentemente di coordinamento che, in alcuni casi, le Istituzioni scolastiche non riescono da sole a garantire, per motivi che, ripeto, non voglio analizzare, ma è fondamentale che qualora succedono casi come questo non si debba arrivare al livello cui siamo arrivati per Alessio, ma che ci sia sempre un coordinamento tra Istituzioni superiori, volto a garantire a tutti gli alunni, a tutti gli studenti, a tutte le situazioni fragili, l'accesso al diritto allo studio, che, oltre che diritto costituzionale, ritengo sia un dovere del nostro sistema pubblico educativo garantire. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Per la risposta, la parola all'Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie. Buongiorno.

La Giunta regionale, per il tramite del Garante dei diritti delle persone con disabilità, l'avvocato Massimo Rolla, che pubblicamente voglio ringraziare per la grandissima

disponibilità e la solerzia con la quale ha avviato prontamente l'interlocuzione con l'Ufficio Scolastico Regionale, al fine di giungere alla miglior soluzione per lo studente e per l'istituto scolastico.

In sede interlocutoria è stato fatto presente dall'USR che, alla base della richiesta d'iscrizione dello studente, vi è senza dubbio un vizio di forma, dettato dal fatto che l'iscrizione non è stata effettuata dalla famiglia nei tempi previsti, cioè, entro il 4 marzo 2023.

La famiglia, essendo all'estero per sottoporre a cure mediche il ragazzo, provvedeva, infatti, alla richiesta d'iscrizione presso l'ITS Volta solo al ritorno in Italia, precisamente il 9 giugno 2023. Dunque, molto oltre il termine previsto.

La Dirigente Scolastica dell'ITIS, pertanto, si trovava nell'oggettiva difficoltà di accettare detta iscrizione effettuata tardivamente. Nonostante queste doverose premesse preliminari, l'Amministrazione regionale ha sottolineato l'importanza del superiore diritto dello studente di accedere a un percorso educativo e scolastico, garantito anche dalle norme ordinamentali, assecondando le legittime aspirazioni e inclinazioni, garantendo un percorso scolastico unitario e privo di frammentazioni tra i vari istituti.

In prima istanza la richiesta che ha fatto il Garante dei diritti delle persone con disabilità è stata quella di trovare adeguati spazi e risorse per l'inserimento dello studente richiedente.

Se questo non fosse possibile, ha proposto di trovare degli spazi presso l'istituto "Marconi Pascal", cioè, inserire il ragazzo presso l'istituto Pascal con un piano didattico inclusivo e continuativo nel caso in cui, per fattori e cause oggettive, sia impossibile l'inserimento presso il Volta.

Questa ipotesi ha già avuto parere favorevole dal Dirigente dell'istituto Pascal, pertanto, nel caso fosse necessario, sarebbe una soluzione percorribile sin da subito.

In relazione, invece, alla prima richiesta, la Dirigente scolastica dell'Istituto Volta ha fatto presente il difficile reperimento di spazi adeguati, come sottolineato anche dall'interrogante, a fronte dell'aumento delle nuove iscrizioni e della costante riduzione degli stessi, a seguito dei lavori di adeguamento sismico che inizieranno a breve e che interesseranno, tra gli altri, anche spogliatoi e bagni della palestra, cui si aggiungerà un bagno disabili. L'USR, su indicazioni e sollecitazione dell'Amministrazione regionale, ha comunque chiesto alla dirigente del Volta se fosse possibile prevedere una compressione degli spazi, anche tramite lo sdoppiamento della classe, al fine di inserire lo studente nel percorso formativo adeguato; la stessa, accogliendo la richiesta, si è impegnata a vagliare tale possibilità in tempi molto stretti. Nel caso di reperimento degli spazi, ma in mancanza di risorse, l'USR si è impegnato a fornire ulteriori risorse per procedere allo sdoppiamento della classe.

All'esito dell'incontro, dunque, l'Amministrazione regionale e le parti interlocutorie si sono concesse un breve lasso di tempo per verificare il possibile inserimento dello studente presso il Volta e, nel caso le circostanze oggettive lo impediscano, il tempestivo inserimento presso l'Istituto Marconi-Pascal, nel pieno rispetto del diritto

all'istruzione e all'inclusione scolastica.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Agabiti.
La parola al Consigliere Fora per la replica.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Assessore. Anch'io colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente il lavoro fatto dall'Avvocato Rolla. È chiaro che in questa vicenda ci sono state una serie di responsabilità. Credo che nessuna di queste possa essere imputata alla famiglia, sebbene abbia proceduto, in termini ufficiali e formali, all'iscrizione in ritardo; non perché l'ha detto lei, lo dico pubblicamente perché, ripeto, c'è la necessità che siano i sistemi educativi a sostenere i percorsi di fragilità.

Tra le opzioni che oggi ci presenta, ritengo vada scongiurata, se possibile, la possibilità di operare una scelta, mi permetta di chiamarla così, di ripiego, una scelta secondaria, perché, se le competenze, le abilità e le caratteristiche di Alessio corrispondono alla possibilità di poter frequentare un istituto tecnologico, che in questo caso è stato individuato nel Volta, dovremmo fare di tutto affinché questo avvenga, onde evitare di costringere un ragazzo a fare una scelta di ripiego.

Mi sembra di capire che la via dello sdoppiamento della classe sia percorribile. Apprezzo la disponibilità dell'Ufficio Scolastico Regionale, che lei oggi ci conferma, a investire eventuali risorse aggiuntive sia dal punto di vista educativo, che nel creare le condizioni legate al fabbisogno del personale.

Mi pare che l'unico nodo rimanga la disponibilità di spazi in funzione dei lavori di adeguamento sismico che stanno impegnando la provincia di Perugia. Per cui, Assessore, ritengo che un ultimo sforzo possiamo farlo insieme. Mi metto assolutamente a disposizione per stimolare e sollecitare la Provincia di Perugia, che è l'unico soggetto che rimane da sensibilizzare, affinché verifichi se, all'interno del Piano dei lavori, possa essere recuperato uno spazio per operare questo benedetto sdoppiamento della classe, visto che è l'elemento finale, almeno pare, attorno al quale ruota la scelta legata al percorso formativo di Alessio. Direi che è utile farlo in tempi molto brevi, vista la tempistica dell'iscrizione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.
Chiamo l'oggetto n. 8.

OGGETTO N. 8 – STATO DI ATTUAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE EUROPEA 2021-2027, RELATIVA ALL'ANNO 2023 – Atto numero: [1800](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Sembra un fuoco incrociato, ma non era previsto.

In questa interrogazione mi riservo di prendere uno spazio leggermente superiore per la risposta perché la domanda è molto semplice, per cui sarò molto breve.

La domanda, Assessore, è legata allo stato d'attuazione della Programmazione europea del prossimo settennato, quella, cioè, che inizia nell'anno in corso, e, in particolare, alla piena e completa programmazione delle risorse finanziarie necessarie per il cofinanziamento – anche in quest'Aula abbiamo deliberato nell'ambito del Documento di programmazione pluriennale – con la consapevolezza che il cofinanziamento pieno della programmazione europea è essenziale per condurre e realizzare tutte le attività previste dalla nuova programmazione, peraltro dopo un grande sforzo, di cui vi è riconosciuto il merito, per aver mantenuto e, in alcuni casi, ampliato i plafond legati ad alcune misure. Credo che non serva ripetere quanto la piena e completa attuazione della programmazione europea sia fondamentale per esercitare le attività, le priorità e le azioni legate al sostegno nell'ambito economico, sociale e agroalimentare della nostra Regione.

Per cui l'interrogazione chiede qual è il livello di attuazione, in questo momento della programmazione, relativamente all'anno 2023; quali sono gli importi del cofinanziamento a oggi impegnati, o previsti per l'anno in corso nell'ambito del bilancio di assestamento – che andremo ad approvare nei prossimi mesi – quali sono i motivi dei ritardi, perché ce ne risultano diversi, legati all'emanazione dei bandi, relativamente alla programmazione dell'anno in corso. Non vorremmo, non vorrei – questo è un pensar male, per cui lo rimetto alla sua attenzione – che il ritardo sia legato alla mancanza delle quote di cofinanziamento previste dalla programmazione europea che, evidentemente, in quest'anno potrebbero non essere garantite, e, dovendo analizzare i motivi per cui, eventualmente, mancano le quote di cofinanziamento garantite dal bilancio previsionale, si potrebbe pensare che siano servite, o stiano servendo, per coprire altri fabbisogni. Penso al famoso, così chiamato volgarmente, “buco in Sanità”.

Queste sono, a oggi, illusioni, la cosa importante è capire i numeri concreti attraverso i quali, in questa annualità, la programmazione europea della nostra Regione si muoverà nell'ambito delle quote di cofinanziamento previste. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Per la risposta, la parola all'Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Prima di rispondere puntualmente alle domande poste dall'interrogante, vorrei ricordare che, a seguito del negoziato con la Commissione Europea e il Governo nazionale, la Commissione ha adottato, in data 23/11/2022, il programma regionale FESR e FSE 2000 e, in data 28/2011 (quindi a cinque giorni di distanza), il programma FESR per la programmazione 2021/2027, relativo al Piano finanziario della Regione

Umbria. I tempi di approvazione dei programmi europei per la nostra Regione sono in linea con quelli intervenuti per le altre Regioni italiane.

L'Amministrazione regionale, al fine di dare tempestiva attuazione ai programmi comunitari, ha istituito il Comitato di sorveglianza unico FESR e FSE, che già ha avuto modo di riunirsi, sia in data 16 dicembre 2022 che il 9 marzo 2023, per approvare i criteri di selezione delle operazioni, come previsto dai regolamenti comunitari vigenti.

Sulla scorta di tali criteri le strutture competenti hanno predisposto tutti gli adempimenti amministrativi propedeutici all'attuazione dei programmi europei a partire dalle modalità di attivazione degli interventi, del FESR e delle linee guida per l'attuazione delle operazioni per le FSE, come previsto dai regolamenti europei. Entro il 30 giugno 2023 l'obiettivo specifico, anche in ossequio alla normativa comunitaria, è che saranno approvati i sistemi di gestione e controllo.

Vista la necessità di dare pronta attuazione ai due programmi europei, la Giunta ha già emanato alcuni provvedimenti attuativi, sia per il FESR che per l'FSE. Ne vorrei ricordare qualcuno. Sono stati già pubblicati e avviati, in fase di definizione e d'istruttoria: il bando Solar Attack, 18 milioni; il bando per le imprese culturali, 2 milioni, il bando per l'internazionalizzazione delle imprese, un milione. Questo per quanto riguarda il FESR. Per quanto riguarda l'FSE, abbiamo già avviato il Voucher Sport, il Bonus Maternità e le borse di studio, per un totale di 6 milioni, e l'avviso accesso minori disabili per i Centri estivi, del valore di un milione di euro.

Il Dipartimento delle politiche di coesione ha recentemente avviato un percorso di attuazione dell'articolo 23, comma 1-ter del decreto legge 152/2021, che prevede la possibilità di coprire una quota di cofinanziamento locale con risorse provenienti dal Fondo di sviluppo e coesione.

Nonostante la complessità e la difficoltà di intercettare e di trovare risorse nei bilanci delle varie Regioni, la Regione Umbria ha già destinato al cofinanziamento dei programmi comunitari, nell'anno 2023, 30 milioni di euro, interamente ed esclusivamente destinati all'attuazione della programmazione europea e non all'eventuale copertura di altri capitoli di spesa o, comunque, per altre destinazioni, come sottolineato da lei, Consigliere Fora.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Agabiti.

La parola al Consigliere Fora per la replica.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie della risposta, Assessore. Mi aspettavo qualche numero in più, magari mi riserverò di confrontarmi con lei in relazione ai numeri, sia di questa annualità che delle prossime, ma con un approccio assolutamente costruttivo e volto a fare chiarezza, a dare trasparenza e a sostenere il percorso legato alla programmazione dei fondi europei.

Faccio una sintesi, per mia memoria, delle risorse complessive. La dotazione umbra,

legata alla programmazione europea nel settennio, è pari a oltre 800 milioni di euro, per attivarli tutti la Commissione europea prevede un cofinanziamento del 18%. Quindi, per attivare tutta la leva della programmazione europea, servono, nel settennio, a spanne, circa 150 milioni di euro di cofinanziamento. Se a oggi abbiamo investito, lei riporta, 27 milioni di euro circa di imputazioni totali FESR e FSE, rispetto a una media annuale che dovrebbe essere di 116 milioni – se la matematica non è un’opinione – visto che sono 800 nel settennio, ogni anno dovremmo riuscire a impegnare 116 milioni di euro, se ne abbiamo impegnati 27 mi sembra evidente che ci sia un problema!

Lei ha citato il fondo FNC, che dovrebbe essere uno strumento attraverso il quale coprire una quota di cofinanziamento non prevista e non disponibile dalle risorse regionali. Da quello che ho ricostruito, senza FNC e senza il cofinanziamento eventuale dei Comuni, noi non riusciamo a raggiungere i target fissati, ma sia il FNC che il cofinanziamento dei Comuni non rappresenta una dotazione certa e stabile nel corso delle annualità. Quindi, la ricostruzione che faccio è sicuramente passibile di essere messa in discussione; però, se noi attualmente riusciamo a imputare al massimo 30 milioni di cofinanziamento, 30 per 7 fa 210. Rispetto al totale del cofinanziamento per mettere a leva tutto l’ammontante della Programmazione europea è quasi il doppio.

Detto ciò sono assolutamente fiducioso che si riescano a portare a termine i programmi e gli obiettivi previsti. Mi chiedo, Assessore...

PRESIDENTE. Tempo, Consigliere.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l’Umbria*).

Sì, l’ho recuperato. Ho detto che lo recuperavo dalla premessa.

Mi chiedo e soprattutto, Assessore, le chiedo il dettaglio delle imputazioni previste nei vari assi, ritengo sia importante, conoscere le priorità scelte nel cofinanziamento e su quali misure saranno destinate. Nel FSE, oggi, ci parla di 7 milioni di imputazioni rispetto a un totale che il FSE prevede di 290 sul settennio, quindi, su base annuale il FSE deve molto più dei 7 milioni che abbiamo imputato. Credo che dentro il FSE vadano messe molte cose, prioritarie, che attengono a necessità impellenti di questa regione: penso al sostegno e alla riforma della legge sulla non autosufficienza relativamente all’assistenza domiciliare; penso al sostegno del “DopoDiNoi”; penso agli interventi rivolti ai detenuti; penso a tutta l’area dell’innovazione sociale. Oggettivamente, avere imputato le risorse per il Bonus Bebè, per quanto misura fondamentale, non mi sembra essere una delle priorità, o, comunque, la priorità sufficiente attraverso la quale poter dire di aver costruito un intervento, sull’innovazione sociale, in maniera così totale e completa rispetto ai bisogni della nostra comunità.

Per cui auspico che la programmazione europea, come non ho dubbi che sarà fatto, sia presidiata a dovere. Auspico che nell’assestamento troveremo conferma della

copertura complessiva del cofinanziamento che richiede e permette di mettere a leva tutta la Programmazione europea. Auspicio di trovare comprese, dentro le misure della programmazione, le filiere dell'agroalimentare, nonché quelle legate allo sviluppo economico. Auspicio, infine, la possibilità di avere conferma che tutta la programmazione in corso sarà attuata, perché è la priorità rispetto alla quale l'impegno di queste risorse sarà vitale per governare lo sviluppo economico e sociale della nostra Regione. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.
Chiamo l'oggetto n. 2.

OGGETTO N. 2 – CENSIMENTO DEGLI ESEMPLARI DELLA SPECIE LUPO (CANIS LUPUS) IN UMBRIA E MISURE PER CONTENERNE GLI ATTACCHI AL BESTIAME ALLEVATO DALLE AZIENDE ZOOTECNICHE REGIONALI –
Atto numero: [1780](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Puletti (primo firmatario), Castellari e Mancini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Puletti.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Dopo aver parlato in quest'Aula, e in più di un'occasione, di alcune emergenze che riguardano gli agricoltori, come ad esempio i piccioni e i cinghiali, oggi affrontiamo un altro argomento, di estrema attualità, che riguarda il lupo.

Intendo chiedere all'Assessore se è stato fatto il censimento degli esemplari della specie del lupo in Umbria e, eventualmente, quali misure sono state attuate per contenere gli attacchi al bestiame allevato dalle aziende zootecniche regionali.

Lo studio condotto dall'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura ha permesso di contare in Italia, nel 2021, circa 3.300 esemplari di lupo, una specie che tutti noi sappiamo benissimo essere protetta, a livello internazionale, da due convenzioni, quella di Berna, siglata nel 1979, e quella di Washington del 1973. In ambito comunitario la direttiva 92/43 della CEE, più comunemente conosciuta come Direttiva Habitat, ricomprende la specie lupo tra quelle cui prioritariamente prestare attenzione allo stato di mantenimento e di conservazione dell'ambiente di vita. Gli Stati membri, pertanto, sono stati chiamati a un regime di rigorosa tutela della salvaguardia di questa specie che, secondo quanto previsto dall'articolo 16 dello stesso provvedimento, può essere comunque derogata nel momento in cui non vi sono altre soluzioni.

La stessa Direttiva Habitat affida alle Regioni e alle Province autonome il compito di

monitorare le catture e le uccisioni accidentali della specie del lupo, comunicandole attraverso un rapporto da inviare al Ministero dell'Ambiente. Con i commi 447 e 449, della legge di bilancio del 2023, si è andati ancor più a responsabilizzare le Regioni italiane, chiamate proprio a risposte rapide da contenersi nei Piani di controllo numerico, mediante abbattimenti e cattura di quelle specie fortemente invasive che stanno imperversando nei centri urbani, come i cinghiali nelle campagne italiane e ombre, come i lupi, che vengono segnalati sempre con maggior frequenza.

Gli stessi allevatori, specialmente di ovini e caprini, segnalano perdite consistenti di capi tra i loro greggi, vittime continuamente di attacchi nella notte da parte di branchi di lupi, che, senza alcun timore, uccidono pecore e agnelli.

Considerato, Assessore, che gli indennizzi agli allevatori colpiti da questi eventi risultano essere irrisori rispetto alla perdita reale che queste imprese subiscono, sia nell'immediato che nel prosieguo della loro attività, attraverso questa interrogazione, sottoscritta anche dai colleghi Mancini e Castellari, intendo chiedere se ci sono misure che si intendono mettere in campo, sia per censire la popolazione del lupo in Umbria, che per prevenire e contrastarne l'azione predatoria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Puletti.

Per la risposta, la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente.

Consigliera Puletti, a partire dai primi anni 2000 la problematica del conflitto tra la presenza del lupo e le attività antropiche è stata indagata dalle istituzioni competenti (quindi Regione Umbria, Provincia di Perugia e Terni, Istituto Zooprofilattico Sperimentale Umbria e Marche) attraverso le ordinarie attività di competenza, istruttorie per l'indennizzo dei danni alla zootecnia, raccolta segnalazioni di presenza, indagini genetiche e medico legali sulle carcasse rinvenute, corsi per veterinari, accertatori, corsi di aggiornamento per il personale dei Carabinieri Forestali, partecipazione e organizzazione di convegni sul tema.

Con l'esigenza di uniformare, a livello nazionale, le metodologie di raccolta dei dati di presenza e colmare le lacune di rilevamento è stato avviato, nell'ottobre del 2020, il primo Piano di monitoraggio nazionale per la presenza del lupo, coordinato dall'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (l'ISPRA) per conto del Ministero per la transizione ecologica, con la collaborazione di Federparchi.

I risultati sono stati recentemente pubblicati da ISPRA, in concomitanza con l'altro documento dedicato alla stima dell'impatto del lupo sulle attività zootecniche in Italia.

A partire dal giugno 2022, nell'ambito di una delle azioni preparatorie del progetto Life Imagine Umbria, di cui la Regione è soggetto capofila e beneficiario, è stato avviato un monitoraggio della specie sul territorio regionale.

Combinando le informazioni raccolte, derivanti da diversi approcci di studio, sarà

possibile delineare la consistenza del predatore sul territorio, definendo, inoltre, il grado di ibridazione della popolazione selvatica con il cane. Tali informazioni andranno ad aggiungersi a quelle già disponibili sull'areale regionale.

Nel recente scenario di espansione numerica e geografica del lupo in Italia, monitorare le aree di recente occupazione risulta importante per creare le basi per una gestione del conflitto con le attività antropiche.

La Regione Umbria, sempre nell'ambito dell'attuazione del progetto "Life Imagine", si è più volte resa disponibile a collaborare con le amministrazioni comunali e gli allevatori che hanno segnalato potenziali conflitti derivanti dalla presenza della specie.

Per quanto attiene alla normativa vigente, il lupo è una specie rigorosamente protetta dalla normativa internazionale (richiamava lei stessa la direttiva Habitat e la Convenzione di Berna) e anche dal quadro normativo nazionale (la legge 157/1992 e il DPR 357/1997).

Nonostante la possibilità di deroga al prelievo del lupo sia prevista dalla normativa comunitaria, così come da quella nazionale, il nuovo Piano d'azione nazionale del lupo (il precedente è scaduto nel 2007) è ancora in fase di discussione in sede di Conferenza Stato-Regioni.

In assenza del Piano nazionale, la Regione non può procedere con interventi di controllo. L'indennizzo del danno subito dagli agricoltori si configura, di fatto, come ricostituzione del potenziale produttivo aziendale.

Tale approccio trova riscontro nella comunicazione 2022/01/CE sugli orientamenti per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali, pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione del 21 dicembre 2022.

In particolare, il sostegno all'azienda deve perseguire l'obiettivo di ripristinare il potenziale produttivo agricolo danneggiato, fra l'altro, da animali protetti, nonché prevenire e mitigare il rischio di danni arrecati dai suddetti animali fino al livello preesistente al verificarsi di tali eventi. Analizzando l'andamento dei danni alla zootecnia, relativi all'intero territorio regionale nel periodo 2003-2022, sulla base degli eventi denunciati, emerge un'evidente picco delle denunce, pari a 401, e del danno accertato, pari a 351.773 euro nel 2014, rispetto all'andamento medio dei valori nell'intero periodo di riferimento, che si attesta sulle 176 denunce per un danno accertato di 167.485 euro. Nell'ultimo quinquennio le medie annue del numero delle denunce e dell'importo del danno accertato si sono attestati su valori rispettivamente pari a 113 e 157.475 euro, con dati nuovamente in crescita nel 2022.

Negli anni le Istituzioni regionali competenti sono state coinvolte nella partecipazione a un progetto finanziato dalla Comunità Europea, Life Natura COEX, per la coesistenza tra grandi carnivori europei e attività umane. Il progetto, il cui beneficiario era l'Istituto di Ecologia Applicata di Roma, vedeva partner spagnoli, francesi, croati e, per l'Italia, la Provincia di Perugia e la Provincia di Terni, nonché diversi Parchi nazionali. Nell'ambito del progetto sono stati consegnati 66 kit per la protezione degli ovini, 12 per i bovini e 36 cani da guardiania provenienti,

prevalentemente, dall'Abruzzo.

Nell'ambito del PSR per l'Umbria 2014-2022 è stato inoltre attivato, più volte, l'intervento 4.4.1 che recita: "Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità", che, tra le altre cose, prevedeva il finanziamento di interventi finalizzati alla mitigazione degli impatti e conflitti a carico di specie animali e vegetali concernenti l'acquisto e l'installazione di sistemi di protezione e prevenzione dei danni da fauna selvatica, con intensità di aiuto pari al 100%, quindi, copertura integrale del costo.

A valere sul primo bando, pubblicato nel BUR n. 48 del 25 settembre 2019, sono state presentate 126 domande ed è stato ammesso al finanziamento un importo complessivo pari a 8.394.690,43 euro. Sul secondo e ultimo bando, pubblicato nel BUR n. 14 del 23 marzo 2022, sono state presentate 38 domande ed è stato ammesso a finanziamento un importo complessivo pari a 3.589.022,17 euro.

Alla luce di quanto fin qui esposto si ritiene che la Regione Umbria stia mostrando la necessaria e doverosa attenzione alla gestione del lupo, sia per quanto attiene all'attività di monitoraggio, che per la prevenzione e l'indennizzo dei danni secondo le modalità previste dalla normativa vigente. L'Assessorato, naturalmente, segue con estrema attenzione i lavori attualmente in corso, come già detto in sede di Conferenza Stato-Regioni, per la redazione del nuovo Piano di conservazione e gestione del lupo, in assenza del quale – torno a sottolineare – la Regione non può procedere con interventi di controllo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere Puletti per la replica.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Grazie Assessore, per questa risposta dettagliata sull'ennesima emergenza sul fronte dell'agricoltura.

Apprendo del buon lavoro messo in campo per far fronte a questa problematica e capisco l'esigenza di attendere un Piano per cui, altrimenti, la Regione non può porre misure di controllo ulteriori.

Le ricordo, però, che in sede di Conferenza Stato-Regioni, una linea di indirizzo è stata presa, come ha fatto, ad esempio, la Toscana. Tant'è che la stessa Toscana ha rivendicato – anche in base alla direttiva Habitat, per cui le Regioni hanno il diritto e il dovere di controllare la fauna dannosa, come l'orso e il lupo – una certa autonomia. Quindi, giusto mettere a terra le normative tecniche, allo stesso tempo, sarebbe ancora più collaborativo se la volontà politica, qualora condivisa, si esponesse anche per quanto riguarda il settore dell'agricoltura, perché, le ricordo, che non è tanto la Lega che fa fronte, in questo caso, all'ennesima emergenza, come ricordavo prima, di piccioni, di cinghiali, o di lupo, ma ci sono le associazioni di categoria che sono insorte, come la CIA che, leggo testualmente, descrive la situazione per l'agricoltura "allarmante, fuori controllo, che richiede la necessità di agire immediatamente".

Così come Coldiretti, facendo riferimento a una situazione che è avvenuta a Umbertide, definisce la situazione difficile da gestire, dove è difficile fare impresa. Non si possono lasciare morire gli animali e penalizzare le aziende.

Alle associazioni di categoria si sono aggiunti anche diversi allevatori di Spoleto, della Valnerina e dello stesso Assisano che hanno rilasciato dichiarazioni importanti sui siti online regionali.

Quindi, Assessore, l'auspicio è di continuare nel rispetto delle linee guida che lei ci ha precedentemente illustrato, ma ci sono Regioni che hanno definito una linea politica, la Lombardia, ad esempio, che ha cominciato un monitoraggio particolarmente serrato, ma, allo stesso tempo, ha partecipato, nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, alla condivisione del Piano nazionale per la conservazione del lupo, oltre a mettere in campo – lei lo ha ricordato bene – misure importanti, dando risposta, con oltre 59 domande e quasi 250.000 euro per le strumentazioni, ossia le recinzioni. Da questo punto di vista, la Regione Umbria sta dando le proprie risposte. Chiudo, Assessore, invitandola ad avere un occhio di riguardo per le spese di smaltimento delle carcasse: oggi, il risarcimento previsto è sicuramente inferiore. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Puletti.

Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – NOTIZIE CIRCA LA DEFINIZIONE DELLA LOCALIZZAZIONE DEL NUOVO IMPIANTO DI INCENERIMENTO IN UMBRIA NELL'AREA TRA PERUGIA E TODI. CHIARIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE A RIGUARDO – Atto numero: [1799](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Questa interrogazione nasce da alcune dichiarazioni, apparse sulla stampa, che, a nostro modo di vedere, sono state estremamente sorprendenti, considerando che circa un anno fa... Ride, Consigliere Bianconi? Deve sapere che Norcia è un'area idonea alla localizzazione del nuovo inceneritore, quindi, si tenga pronto.

Circa un anno fa, la Giunta ha preadottato un piano per la gestione dei rifiuti. Personalmente ritengo che la preadozione sia una configurazione presente solo in questa Regione, che andrebbe studiata a livello nazionale. È stato poi sottoposto a VAS, una procedura che si è conclusa a ottobre dello scorso anno. In Commissione l'iter è andato avanti, poi si è incagliato, per scontri interni alla maggioranza.

Preso atto che questo Piano si divide in due fasi, la prima, in cui si prosegue sulla strada dell'utilizzo degli impianti TMB, nelle more della realizzazione e dell'entrata in funzione del nuovo impianto di incenerimento, previsto, in maniera estremamente ambiziosa, per il 2028.

Ai sensi degli articoli 196 e 199 del decreto legislativo 152/2006, il Piano regionale definisce i criteri per l'individuazione delle aree idonee e di quelle non idonee alla localizzazione degli impianti, e, per quanto riguarda gli impianti di nuova realizzazione, ovvero gli impianti esistenti, nel caso di ampliamenti o potenziamenti superiori al 50% in termini di dimensione, occupazione di suolo o di quantità di rifiuti autorizzati, e agli impianti esistenti che trattano materiali putrescibili per ampliamenti e potenziamenti superiori al 10%.

Considerato che, a pagina 83 della Relazione Generale allegata alla delibera, è stata inserita una carta geografica della regione, con la definizione delle aree potenzialmente idonee per la localizzazione del nuovo termovalorizzatore – cosa che non esclude, ovviamente, di utilizzare quelle già presenti – dalla mappa risulta idonea una vasta area del territorio regionale che va dall'Alto Tevere fino al Narnese, dal Trasimeno fino alla Valnerina, e che, secondo quanto stabilito dal Piano, sarà l'AURI a decidere la localizzazione puntuale dell'impianto di termovalorizzazione – è chiaro, si mette in capo ai Comuni, non ci si assume la responsabilità di farlo – che entro quattro mesi dall'approvazione del Piano regionale dovrà, quindi, emanare un avviso pubblico di manifestazione d'interesse. Dopodiché, sarà avviata la procedura per la progettazione, la realizzazione e la gestione dell'impianto.

In data 11 giugno alcune testate giornalistiche hanno riportato la notizia che il nuovo inceneritore sarà costruito tra Perugia e Todi, in un'area, dunque, che attraversa diversi Comuni, tipo Marsciano, Bettona, Torgiano e Corciano, perciò in questo areale, lo dicono i criteri di localizzazione del Piano dei rifiuti e lo conferma il Presidente dell'AURI Antonino Ruggiano, lo riportano, testualmente, gli articoli di stampa, aggiungendo che sarà l'AURI a decidere precisamente dove, non so se bendati e con le freccette sulla cartina; il Presidente di AURI, nonché Sindaco di Todi, si è sempre dichiarato favorevole a costruire un inceneritore nel territorio comunale che lui stesso amministra. Si interroga, dunque, la Giunta per sapere se abbia riscontro e se siano da considerarsi veritiere le dichiarazioni apparse sugli organi di stampa e rilevate in premessa, per le quali, ancor prima dell'approvazione del Piano regionale dei rifiuti, da parte, cioè, dell'organo che è deputato a fare questo – nonostante che vari Piani, lo abbiamo visto nel corso degli anni, vengono approvati in maniera "inspiegabile" dalla Giunta, ad esempio il Piano della prevenzione, senza passare per l'Assemblea, secondo me, in maniera del tutto illegale – se sia stato già definito che il nuovo inceneritore sarà costruito in un'area tra Perugia sud e Todi e se la Giunta regionale abbia ulteriori comunicazioni a riguardo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Per la risposta, la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Consigliere De Luca, lo ha già detto lei nella sua illustrazione, che, com'è noto, con delibera del 2 novembre 2022, la Giunta ha adottato il Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti, finalizzato a implementare l'economia sostenibile e circolare dell'Umbria, ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Allo stato, il Piano risulta ancora all'esame della Seconda Commissione, percorso, questo, propedeutico alla definitiva approvazione del Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti da parte dell'Assemblea legislativa.

Preme evidenziare che l'approvazione del Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti è condizione abilitante ai fini dell'accesso ai fondi comunitari dell'inclusione per il ciclo di programmazione 2021/2027. Quindi, questo aspetto dovrà essere tenuto in debita considerazione, mi auguro che funga anche da lubrificante per accelerare l'iter a cui sta provvedendo alla Seconda Commissione.

Comunque, dagli atti prodotti dalla Giunta e attualmente all'esame della Commissione emerge, con chiarezza, che l'unica questione definita, riguardo alla futura localizzazione dell'impianto in questione, è l'iter procedurale che dovrà portare alla sua realizzazione entro il 31 dicembre 2027 e, in particolare – l'ha detto lei, ma lo voglio ricordare – è previsto che sia l'Autorità Umbria Rifiuti e Idrico (l'AURI) a gestire la selezione delle proposte realizzative e gestionali, mediante procedure a evidenza pubblica. Questo non in omaggio a una prassi pilatesca, ma sulla base di una scelta che tiene conto dei ruoli e delle funzioni che le diverse Istituzioni debbono assolvere.

Da ciò scaturisce che saranno le singole proposte progettuali che usciranno fuori, mediante la procedura di evidenza pubblica che lei ricordava e che conterranno, tra l'altro, oltre che le soluzioni tecnologiche, anche le previsioni localizzative; AURI dovrà, esclusivamente, individuare la migliore tra le proposte che saranno pervenute mediante l'applicazione dei criteri localizzativi individuati dal Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti al punto 3 della relazione generale allegata alla delibera della Giunta che ho richiamato all'inizio di questa mia risposta.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.
La parola al Consigliere De Luca per la replica.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Un piano dei rifiuti basato sull'inceneritore per favorire l'economia circolare è come fabbricare bombe per la pace, cioè, qualcosa di estremamente grottesco.

Per quanto riguarda il Piano dei rifiuti, che è una condizione abilitante per l'accesso ai fondi comunitari, non è che sia vincolato alla realizzazione dell'inceneritore; anzi,

Assessore, le dico che non vedo l'ora di discutere in Commissione, finalmente, questo Piano dei rifiuti, che continua a navigare, perché voglio dimostrare come tutti i presupposti che stanno alla base di determinate scelte esulino dalle logiche legate all'interesse pubblico, alla gestione ottimale del ciclo dei rifiuti, ma che, invece, sono legati solo ed esclusivamente a scelte industriali e a interessi economici privati. Prendiamo atto, dunque, che il Presidente dell'AURI, in questo caso, parla tanto per parlare, che apre bocca e le dà fiato, quindi non c'è alcun tipo di azione o atto formale che individui quell'area per la realizzazione del nuovo inceneritore. Potenzialmente, in tutta la regione sarà possibile realizzare il nuovo inceneritore, o termovalorizzatore – veda lei come chiamarlo – pertanto ci ritroveremo a essere una regione che non tiene conto in alcun modo degli obiettivi climatici, né degli interessi collettivi globali e nemmeno di quelli della nostra regione; abbiamo raggiunto determinati obiettivi di export a livello internazionale, ma, d'ora in avanti, esporteremo l'immagine del cuore incenerito dell'Italia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Chiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – CHIARIMENTI IN MERITO ALLA SITUAZIONE DELLE LISTE D'ATTESA E ALLE AZIONI MESSE IN CAMPO DALLA REGIONE PER ASSICURARE IL DIRITTO ALLA SALUTE – Atto numero: [1781](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bori (primo firmatario), Meloni, Paparelli, Bettarelli, Fora, De Luca e Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Per noi la salute è un diritto costituzionale. Lo strumento per ottenere tale diritto – che non può essere considerato un lusso, né un privilegio – è quello della Sanità pubblica. La Sanità pubblica non bisogna darla per scontata, non bisogna pensare che ci sia sempre stata e che ci sarà per sempre. Una volta ci si curava in maniera diversa, in base al proprio conto in banca – chi poteva pagare di più si curava meglio – o in base al proprio stato sociale: con le mutue e le assicurazioni, per cui, chi faceva un certo lavoro accedeva alle cure e chi ne faceva un altro non accedeva, o aveva cure peggiori.

Il sistema sanitario pubblico ha cambiato questo stato di cose, ha reso la cura un diritto esigibile e non un lusso, o un privilegio, e ha dato uno strumento per il quale siamo tutti uguali. Come in tutti i luoghi dello Stato, tipo la Scuola e le realtà che ci vedono pari, in Sanità siamo, o dovremmo essere, tutti uguali. Purtroppo, non è così, si rischia che non sarà più così. Il tema delle liste d'attesa delle prestazioni sanitarie è

centrale, lo dobbiamo affrontare in maniera seria perché, a oggi, nella nostra regione per una visita specialistica si attendono due anni, per una mammografia si attendono 375 giorni e per una visita dermatologica 300 giorni. Tutto questo è grave, ma è grave anche la situazione delle piccole prestazioni, tipo gli esami sanguigni. Tutto è diventato inaccessibile! Secondo i dati Istat l'11% delle persone hanno rinunciato a curarsi, quindi a esigere il proprio diritto, per la lunghezza delle liste d'attesa.

Questo lo dobbiamo combattere, perché la sanità pubblica è di tutte e tutti! Attualmente, in Umbria, non è così e questo comporta un problema molto serio, ovvero la privatizzazione, di fatto, del sistema. Se uno si vuole curare o vuole avere una diagnosi deve andare dal privato. Non può essere così! Non deve essere così!

Per questo chiediamo, oggi, alla Giunta di rispondere in merito alle agende chiuse, quindi all'inaccessibilità delle prestazioni e in merito alle lunghissime liste d'attesa, per le quali, anche se la prestazione risulta essere accessibile, di fatto, non si riesce a farla; di rispondere rispetto alla carenza di strumenti e di personale che sta portando il sistema pubblico al collasso e al fatto che tanti operatori pubblici si licenziano per andare nel privato. Queste sono le domande, vorremmo avere delle risposte, finalmente, esaustive. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

In riferimento all'interrogazione, proprio per sapere cosa è stato messo in campo per risolvere i gravi problemi legati al ritardo nell'erogazione delle prestazioni sanitarie umbre e quali sono i dati relativi alle liste d'attesa, sottolineo che il piano di recupero delle prestazioni, inserite nei percorsi di tutela, sta avanzando in maniera efficace.

Lo scopo del recupero ha due finalità: la prima è smaltire i percorsi di tutela accumulati nel passato, sino alla data del 26 aprile e che ammontano a 74.000 prestazioni; la seconda è lavorare sull'offerta, aumento di produzione e maggior coinvolgimento degli specialisti ambulatoriali, eccetera, e, rispetto alla domanda, miglioramento dell'appropriatezza e della concordanza dei RAO, soprattutto per l'ambito radiologico e gastroenterologico.

Per il primo punto, ossia, smaltire i percorsi di tutela accumulati, le azioni di recupero dimostrano la loro efficacia, in quanto, alla data del 23 giugno, di 74.000 prestazioni complessive ne sono state smaltite 11.415, pari, cioè, al 15%. Queste 11.415 prestazioni gestite sono caratterizzate da 5.424 prestazioni prenotate e da 5.991 prestazioni cancellate. Pertanto, rimangono da gestire ancora circa 62.000 prestazioni che, con l'intensificarsi delle azioni di recupero, contiamo di smaltire nei tempi previsti, ossia, entro il 31 luglio 2023.

Per il secondo ambito di intervento, lavorare sull'offerta e la domanda, ai primi di giugno erano state accumulate 22.000 prestazioni nuove nei percorsi di tutela. Tale

numerosità è in aumento e deriva dall'introduzione del percorso dei fragili (over 65, oncologici e disabili gravi) con zona di garanzia distrettuale.

I dati dicono che a maggio erano 17.000 i percorsi di tutela, mentre a giugno 13.000. Quindi, c'è stato un netto miglioramento.

Faccio presente, inoltre, la gestione efficace delle liste d'attesa, come viene ribadito anche dal recente *report* della Fondazione Gimbe, pubblicato il 22 giugno, dal quale emerge che l'Umbria è al quinto posto per recupero delle prestazioni ambulatoriali e degli screening oncologici.

Lo studio conferma che sul recupero delle prestazioni sanitarie rimaste inevase durante l'epidemia, la Regione Umbria si contraddistingue per una fra le migliori performance, nel panorama nazionale, con un recupero del 94% delle prestazioni ambulatoriali, del 74% degli interventi chirurgici e come unica regione italiana ad aver recuperato tutti gli esami dei tre screening oncologici per l'anno 2021.

Come sottolinea la stessa Fondazione Gimbe, tali percentuali di recupero sono addirittura sottostimate, proprio perché siamo stati gli unici a recuperare tutti gli esami degli screening del 2021. Si tratta dell'evidenza, inconfutabile, che il Piano di governo delle liste d'attesa dello scorso anno ha funzionato.

Con il nuovo Piano, adottato con DGR 437 del 26 aprile 2023, ci poniamo l'obiettivo di recuperare le prestazioni specialistiche accumulate nel corso del 2022/2023 e il residuo ante 2022 degli interventi chirurgici, oltre a quelli del 2022 e del 2023.

I dati numerici li ho elencati all'inizio dell'intervento.

Aggiungo, infine, che la Regione dell'Umbria ha già anticipato l'aggiornamento del Piano operativo regionale di recupero delle liste d'attesa, richiesto a tutte le Regioni dal Ministero della Salute, con nota del 22 giugno scorso, rientrando negli stessi obiettivi presenti nelle linee di indirizzo ministeriali.

Sentivo, poc'anzi, che il Consigliere accennava alle liste di attesa per la mammografia: 365 giorni. Ricordo che nella precedente consiliatura le liste d'attesa per la mammografia ammontavano a due anni, quindi, non è che sia una novità attuale! Anzi, dico che, nonostante la pandemia, nonostante le chiusure che ci sono state e nonostante tutto, l'Umbria sta dando risposte che, spesso e volentieri, vanno oltre quelle date a livello nazionale, lo si può constatare verificando le percentuali.

Per quanto riguarda i motivi che hanno portato alla deliberazione della Giunta n. 402, nella seduta del 19 aprile 2023, faccio presente che il tema della comunicazione e dell'ascolto dei cittadini è una leva essenziale nell'ottica della tutela dei diritti della popolazione. Far dialogare, dare la possibilità ai cittadini di esporre problematiche ai Direttori generali, che sono, di fatto, coloro i quali governano le ASL, ritengo che sia importante, oltre al confronto, naturalmente, con gli amministratori, perché questo è il compito del Direttore Generale, ossia raccogliere le problematiche e dare risposte *brevi manu*.

Circa la DGR 437 del 26 aprile 2023, si evidenzia che le criticità legate alle liste d'attesa sono un problema anche del servizio nazionale, non solo delle singole regioni. Con il Covid tale problema si è ulteriormente aggravato, come emerso da

alcune recenti analisi, compresa quella pubblicata da AgeNaS.

Inoltre, con la delibera 472/2022, si è provveduto anche alla revisione dell'allegato n. 2 della DGR 610/2019, quale evoluzione del Piano regionale delle liste d'attesa per il triennio 2022-2025 a decorrere dal 1° luglio 2022. Con tale Piano si è dato avvio, in particolare, a una rigenerazione del governo delle liste d'attesa, che ha consentito di attivare lo SmartCUP e l'*overbooking*, con una disponibilità ulteriore del 20%, monitorare il volume e la genesi dei percorsi di tutela, monitorare i volumi delle prestazioni erogate e i tempi di attesa, con pubblicazione dei dati nei siti aziendali e regionali, monitorare la presa in carico di pazienti da parte degli specialisti – cosa ancora in itinere, ma fondamentale perché, quando il medico di medicina generale chiede una visita specialistica, la presa in carico deve essere fatta dallo specialista e la gestione deve essere continuata dallo stesso, non più con continui rinvii che vanno ad allungare i tempi per le prime visite e rimandi ai medici di medicina generale – attivare le piastre ambulatoriali per la prenotazione delle prestazioni di controllo, *follow up*, eccetera, presso le strutture delle Aziende.

Dal monitoraggio, effettuato a distanza di dieci mesi dall'avvio del piano 2022-2025, pur prendendo atto del parere positivo del Ministero in merito ai risultati raggiunti dalla nostra Regione per il piano di recupero di liste d'attesa, è stato tuttavia constatato il persistere di situazioni di criticità che hanno reso necessaria l'istituzione di una *task force* regionale per il governo delle liste d'attesa. Pertanto, con DGR 437/2023 sono state previste ulteriori azioni, anche di natura organizzativa, come la stipula degli accordi tra le strutture pubbliche con quelle private accreditate e convenzionate.

Vorrei sottolineare queste due parole: "accreditate" e "convenzionate". Questo significa che queste strutture lavorano per il pubblico, non sono come le mutue cui si accennava prima, o assicurazioni private che si mettono in concorrenza con il Fondo sanitario regionale o con il Ministero della salute, cioè, con il Sistema sanitario su base universale. Le offerte, che vengono fatte da queste assicurazioni e da queste mutue, sono offerte che tendono a riportare l'Italia ante anni '70, cioè, alla gestione attraverso le mutue e le assicurazioni, approfittando di cosa? Sono come avvoltoi di un sistema sanitario provvisoriamente in difficoltà, ma che sta tentando di dare, e dà, risposte ai cittadini, nonostante ci siano stati tagli piuttosto importanti, e che non ha nessuna intenzione di ritornare indietro, sul mercato, come stanno facendo queste assicurazioni, chiamate come volete, che sono al di fuori del fondo sanitario e che gestiscono la salute in maniera totalmente privata; ritengo che abbiano solo un'autorizzazione all'esercizio, non sono né accreditati, né, tanto meno, convenzionati, pertanto, si mettono in concorrenza, in un momento di difficoltà come quello attuale, per erogare prestazioni sanitarie. Vediamo tutti i giorni la pubblicità, in televisione, di queste situazioni.

Mi dicono che il Governo stia provvedendo a far rientrare questi fondi all'interno della gestione del sistema sanitario nazionale, proprio per evitare che venga smontato il sistema sanitario su base universale. Come si diceva poc'anzi, e condivido, esso

eroga prestazioni senza distinzioni di censo, e questo ritengo che sia una conquista etica e morale alla quale non si può sicuramente rinunciare.

Le Aziende ASL dovranno, infine, definire gli accordi con le Aziende ospedaliere sul territorio di competenza, che garantiscono la presa in carico, da parte di specialisti, con l'attivazione del 100% delle piastre ambulatoriali, per evitare il rimando ai medici di medicina generale e allungare ulteriormente, senza motivo, peraltro, le liste d'attesa e il recupero delle prestazioni inserite nei percorsi di tutela.

Le azioni sopra descritte, fermo restando i percorsi che sono finalizzati alla presa in carico di tutte le richieste, hanno l'obiettivo di avere un numero contenuto di prestazioni inserite nei percorsi di tutela, tale da renderli erogabili nell'arco temporale di una o due settimane.

L'ampliamento, infine, dell'offerta dei primi accessi, al fine di evitare la genesi di nuovi percorsi di tutela e la revisione dell'ambito di riferimento per gli over 65 e per i pazienti fragili, per i quali le prestazioni saranno garantite all'interno del distretto di residenza. L'aumento dell'appropriatezza delle prescrizioni, con, ad esempio, riunioni di audit con gli erogatori e prescrittori; la convocazione delle AFT da parte dei Direttori di Distretto delle Aziende ASL per la presentazione di dati, analisi e delle differenze pro-capite rispetto alle quali agire con correttivi per migliorare il tasso di prescrizione pro capite allineandolo con la media regionale e con gli standard previsti; stessa metodologia per la spesa farmaceutica pro capite.

Una verifica, dunque, approfondita, un'attenzione sull'appropriatezza, che è necessaria, evitando, in un momento come questo, di aumentare ulteriormente le prescrizioni, l'uso appropriato dei *device* dell'apparecchiatura, che non possono, e non devono, lavorare soltanto per quattro ore al giorno, soprattutto quelle pesanti (sto parlando di TAC e risonanze), ma devono lavorare almeno 12 ore al giorno, con aperture serali e domenicali, proprio per dare tutte le risposte.

Attenzione: c'è la sollecitazione, da parte di questa Amministrazione, ai prescrittori, di usare estrema attenzione ed estrema appropriatezza, il che non significa tagliare le prescrizioni, o evitare di farle, ma, significa farlo in maniera appropriata. La ricetta rossa di una volta è un assegno circolare in mano ai prescrittori, quindi, siccome si tratta di soldi pubblici – il Consigliere Bori lo sa meglio di me, essendo medico – va gestita nella maniera più corretta e aderente alle necessità, possibile.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bori per la replica.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, lei mi richiama. Io ho atteso soltanto pochi secondi, proprio per dare il senso di quello che provano tante persone, tanti cittadini. A me questi dieci secondi sono sembrati molto lunghi. Qui ci sono 74.000 persone che aspettano giorni, settimane, mesi, per sapere della propria salute; decine di migliaia di persone che attendono per sapere se potranno curarsi; una parte rilevante della popolazione che

non riesce ad avere un diritto, il diritto alla salute, perché manca lo strumento: la Sanità pubblica.

Contemporaneamente, però, assistiamo a un altro fenomeno, che non ci può sfuggire: stanno nascendo, in tutti i territori della nostra regione, strutture private, laboratori analisi, ambulatori, poliambulatori, centri diagnosi, mai visti prima: spuntano come funghi. Tutto questo sta avvenendo perché, per la prima volta, hanno un mercato! Quel mercato è la nostra salute, quel mercato è stato creato!

La prima preoccupazione di tutti noi – mi dispiace che sia assente, come di consueto, la Presidente della Regione – deve essere quella di rafforzare la Sanità pubblica, di rafforzarne l'organico, gli strumenti, le strutture, non di desertificarla e spingere verso il privato.

Concordo su una cosa che ha detto l'Assessore: ogni operatore di Sanità pubblica che mette in mano a un paziente una ricetta, gli sta mettendo in mano un assegno circolare. Questo assegno circolare, attualmente, sta andando quasi tutto nelle mani del privato. Non è accettabile! Noi dobbiamo cambiare, dare una svolta, perché quello che è chiaro a tutti è che c'è un diritto, quello alla salute, che non è accessibile, se non pagando un privato!

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Riguardo all'oggetto 5, so che lei interrogherà l'Assessore Melasecche al posto della Consigliera Meloni. Chiamo, quindi, l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – STATO DI ABBANDONO E DEGRADO DELLA PISTA CICLABILE ASSISI-SPOLETO. INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE A RIGUARDO – Atto numero: [1790](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sostituisco la mia Capogruppo per l'interrogazione che riguarda lo stato di abbandono e degrado della pista ciclabile Assisi-Spoleto.

La ciclovia Assisi-Spoleto è lunga quasi 50 chilometri e tocca numerosi Comuni: Bevagna, Cannara, Spoleto, Campello sul Clitunno, Trevi, Montefalco, Assisi.

È una delle cinque piste ciclabili più belle d'Italia. Può essere una via *green* anche per quanto riguarda il turismo. L'intero percorso è oggetto di un'intensa promozione turistica e può essere un tratto distintivo e qualificante di questi territori.

Il problema è che, attualmente, è in stato di completo degrado e di abbandono. Non risulta accessibile, la vegetazione invade la pista e tutto questo arreca danno sia alla cittadinanza che ai turisti. Lo stesso Presidente di ACI Perugia ha mandato un esposto al Prefetto, ci sono state anche numerose interrogazioni. Ne ho qui una di

Alessia Sirci, Sandra Ceppitelli, Sabina Battista e Giorgio Bizzarri, del Comune di Cannara; c'è stata un'iniziativa di protesta, questo fine settimana, nel Comune di Trevi, proprio per le condizioni dell'infrastruttura.

La domanda è: cosa s'intende fare? Perché, avere un'infrastruttura come questa e non renderla fruibile, o addirittura farla diventare uno spot negativo, per questo territorio, non è accettabile! Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Per la risposta, la parola all'Assessore Melasecche.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

L'opera in parola collega le località di Assisi con Spoleto, lungo la Valle Umbra e Spoletina, attraverso i centri urbani di Cannara e Bevagna e i territori dei Comuni di Montefalco, Foligno e Campello sul Clitunno. La lunghezza della tratta, in sede propria, è di 25 chilometri, di cui il primo tratto, di 4,8 chilometri, dal termine delle mattonelle al ponte di San Giacomo di Spoleto, è stato realizzato con fondi del Consorzio PRUSST degli Enti locali del territorio della Valle Umbra e Valnerina e i restanti tratti, di circa 25 chilometri, si sviluppano su strade comunali.

A questa si aggiunge un ulteriore tratto di 2,2 chilometri, costituito dalla pista ciclabile Rivotorto-Santa Maria degli Angeli, che collega l'omonimo santuario con la locale stazione ferroviaria, finanziato con parte delle economie della ciclovia Assisi-Spoleto. Quest'ultimo tratto è ancora in fase di realizzazione, a causa del notevole ritardo causato dalla cattiva esecuzione delle opere; l'impresa esecutrice sta provvedendo, a proprie spese, al ripristino, e, una volta collaudato, sarà preso in carico, ossia, lo dovrà prendere in carico, il Comune di Assisi, come da accordo di programma sottoscritto tra la Regione, il Comune e il Consorzio della Bonificazione Umbra; riguardo alla manutenzione ordinaria della ciclovia, si fa presente che negli anni questa è stata assolta dal Consorzio della Bonificazione Umbra, che ha provveduto, annualmente, allo sfalcio nell'ambito degli interventi di manutenzione idraulica del locale reticolo fluviale.

Nel corrente anno, la sospensione dello sfalcio annuale da parte del Consorzio ha determinato le condizioni per la crescita incontrollata dell'erba, che ha reso difficilmente praticabile alcuni tratti della ciclovia. Pertanto, non si può più rinviare la necessità di attivare un programma di manutenzione ordinaria, con lo scopo di tenere in efficienza la sede viaria e la relativa segnaletica, che viene ogni tanto abbattuta da coloro che l'attraversano e non hanno interesse al fatto che quella segnaletica rimanga.

Dopo esser venuta meno la disponibilità del Consorzio, l'Amministrazione regionale si è fatta carico di promuovere, con tutti gli strumenti disponibili, la realizzazione dello sfalcio stagionale su alcuni tratti della pista ciclabile. Sono intervenuto personalmente, convincendo l'AFOR a gestire i 7 chilometri e a provvedere al taglio.

Ringrazio il Comune di Spoleto, perché il Sindaco ha dato la disponibilità allo sfalcio dell'erba nei tratti relativi al proprio Comune.

Tuttavia, rimane la necessità di disporre di somme, appostate adeguatamente ogni anno, per garantire un Piano di manutenzione ordinaria pluriennale, proprio per assicurare un apporto finanziario stabile a uso di queste e delle altre infrastrutture per il turismo lento; è stata fatta, in tal senso, una richiesta di stanziamento nell'ambito dell'attuale assestamento di bilancio.

Quindi, sono ben felice se la collega, Assessore al bilancio, reperisce le risorse, perché, diversamente, dovremmo fare quello che tentiamo di fare, cioè, convincere i Comuni attraversati da questa ciclabile, e che ne traggono i vantaggi, di provvedere allo sfalcio dell'erba nell'ambito dei propri confini amministrativi.

Al momento sono in corso attività tecnico-amministrative, finalizzate a interventi di miglioramento dell'infrastruttura, per i quali abbiamo a disposizione circa 800.000 euro provenienti dalle restanti economie. Quindi cosa si sta facendo?

Tra le opere è prevista la passerella ciclabile sul Marroggia, a San Giacomo di Spoleto; l'abbattimento delle barriere architettoniche alla confluenza del torrente Attone con il fiume Topino, a Cannara; il miglioramento della viabilità secondaria interessata dal tracciato e l'adeguamento del ponte sul fiume Clitunno a Bevagna, oltre agli interventi di manutenzione straordinaria su alcuni tratti, particolarmente danneggiati, a Trevi e a Foligno, in aggiunta al miglioramento della sicurezza delle intersezioni stradali e la realizzazione di una rete di collegamento con i centri urbani, da realizzare con apposizione della segnaletica di orientamento sulla viabilità locale a bassa intensità di traffico, così che si possano raggiungere in sicurezza i principali centri urbani della valle.

Per concludere, fino al 1° giugno, abbiamo ereditato una situazione di confusione totale, per cui non c'era, nella disponibilità della Regione, un'organizzazione specifica e un responsabile di queste situazioni. Dal 1° giugno mi sto facendo carico, personalmente, di questo problema e lo stiamo affrontando in maniera seria. Vedremo di trovare dei fondi dal bilancio e, soprattutto, fare accordi con i Comuni, perché un'opera di questo genere, tra le più cliccate in Italia, rispetto alle ciclabili, non può essere lasciata nella situazione di abbandono.

Chiudo, ricordando che, se oggi parte del tracciato non è in condizioni adeguate, è perché, evidentemente, in passato, o non è stato realizzato in maniera adeguata, oppure è stata lasciata crescere la gramigna, visto che anche la pavimentazione è parzialmente danneggiata. Accerteremo le responsabilità e vedremo di affrontare il problema nel modo più organico possibile.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Chiamo l'oggetto n. 6, ultima question time.

OGGETTO N. 6 – SOTTOSCRIZIONE DI UN PROTOCOLLO D'INTESA, ACCORDO O CONTRATTO DI SERVIZIO PER IL MIGLIORAMENTO DEGLI

STANDARD DI SICUREZZA SUI MEZZI DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE, IN COLLABORAZIONE CON TUTTE LE FORZE DELL'ORDINE E PUBBLICHE, INCLUSO IL CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO – Atto numero: [1796](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Pastorelli (primo firmatario), Fioroni, Nicchi e Castellari

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Innanzitutto, mi preme ringraziare i sottoscrittori della presente interrogazione: la Vicepresidente Fioroni, il Consigliere Nicchi e il Consigliere Castellari.

In data 27 novembre 2022 è stata protocollata una mozione, a prima firma del sottoscritto, discussa in Aula, dall'Assemblea legislativa, in data 31 gennaio 2023 e avente per oggetto "Richiesta protocollo d'intesa per il miglioramento degli standard di sicurezza sui mezzi pubblici a favore dei viaggiatori e del personale di servizio contro gli atti vandalici a danno dei mezzi di trasporto". Rilevato, inoltre, che esiste la necessità di creare una sinergia tra appartenenti alle forze dell'ordine e il personale di bordo del trasporto pubblico locale, al fine di rispondere e assicurare standard più elevati di sicurezza a favore dei viaggiatori e del personale di servizio, vista la priorità, sempre più pressante, di prevenire gli atti vandalici e le reiterate aggressioni ai danni del personale di bordo del servizio di trasporto pubblico locale umbro. È riconosciuta, inoltre, l'esigenza di fronteggiare, in modo efficace, il periodico e sensibile incremento dei flussi di utenza studentesca sui servizi del trasporto pubblico locale, garantendone l'incolumità.

Considerato che lo scopo di promuovere il diritto alla mobilità e all'accrescimento dei livelli di sicurezza personale e patrimoniale – quali strumenti di affermazione dei diritti fondamentali dei cittadini – è stato raggiunto in diverse Regioni d'Italia, quali Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Marche, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, attraverso l'approvazione di protocolli d'intesa, accordi, o contratti di servizio, con la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di finanza, il Corpo forestale dello Stato e la Polizia penitenziaria.

Nelle regioni sopracitate è attiva, inoltre, un'app, un'applicazione, chiamata "Board Support", che, oltre a consentire l'utilizzo gratuito dei mezzi agli agenti delle forze dell'ordine, segnala ai capitreno la loro presenza a bordo in maniera istantanea. Sono consci che hanno a bordo appartenenti alle Forze dell'Ordine, quindi possono richiedere un intervento in caso di emergenza.

I suddetti accordi riconoscono alle Forze dell'Ordine la possibilità di circolare gratuitamente sul servizio di trasporto pubblico locale, in tutto il territorio regionale, previa esibizione del tesserino di riconoscimento, al fine di garantire un pronto intervento laddove si presenti un rischio per l'incolumità, o danno, dei passeggeri.

Presidente, se qualcuno deve parlare, potrebbe andare... Qui è un circo. Smetto e me

ne vado, non è un problema.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Ha ragione, Consigliere Pastorelli. Prego, continui pure.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie. Evidenziato che il Prefetto di Napoli ha prospettato l'impossibilità di estendere la suddetta agevolazione al Corpo dei Vigili del fuoco, in ragione dei compiti istituzionali, di servizio e di soccorso pubblico a esso riconosciuti. Si rileva la necessità, anche per la Regione Umbria, di adottare un protocollo d'intesa, accordo contratto di servizio, in collaborazione con tutte le Forze dell'Ordine, incluso il Corpo dei Vigili del fuoco.

Tutto ciò premesso, mi preme interrogare la Giunta regionale per conoscere il percorso individuato al fine di promuovere la definizione di un protocollo d'intesa tra la Regione Umbria, la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza, il Corpo Forestale dello Stato, la Polizia Penitenziaria e i Vigili del Fuoco, al fine di riconoscere ai rappresentanti delle suddette il diritto di circolare gratuitamente sui servizi di trasporto pubblico locale in tutto il territorio regionale.

Mi sono trovato costretto a fare questa interrogazione perché, ricordo ai colleghi, che la precedente mozione fu rimandata – succede anche alla maggioranza – in Commissione, ma non è stata affrontata, quindi, ho fatto l'interrogazione.

Nulla di straordinario. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

Per la risposta, la parola all'Assessore Melasecche.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Ricordo che il tema fu affrontato dall'Assessorato già due o tre anni fa, per tentare un primo intervento, perché il tema della sicurezza sui mezzi pubblici è assolutamente prioritario, alla luce di alcuni episodi che ci sono stati anche in Umbria, non frequenti, ma comunque significativi.

I viaggiatori devono poter salire sul treno, o su un autobus, con la massima tranquillità.

Quindi, ai fini della predisposizione del protocollo d'intesa, in collaborazione con tutte le Forze pubbliche, incluso il Corpo dei Vigili del Fuoco, questo Assessorato, come anticipato già nella mozione n. 1166 del 25 novembre, ha immediatamente avviato un confronto con il gestore dei servizi ferroviari Trenitalia, che ha, poi, elaborato una proposta operativa dedotta da quelle già adottate in altre Regioni, che non include tra le forze dell'ordine il Corpo dei Vigili del fuoco e il Corpo forestale, il quale, come è noto, attualmente è confluito nei Carabinieri.

In data 19 aprile è stato richiesto a Trenitalia di aggiornare la citata proposta, tenendo conto dell'estensione del diritto di libera circolazione anche ai Vigili del fuoco, in aggiunta agli agenti appartenenti ai Corpi di Polizia di Stato, Penitenziaria, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza. Sempre in data 19 aprile è stato richiesto anche a tutti i gestori del TPL su gomma e a Busitalia di formulare una valorizzazione di costi. A tutti i gestori, con le succitate note, è stato sollecitato un riscontro entro la prima settimana del mese di maggio, ai fini delle decisioni di competenza di questa Amministrazione.

In data 26 aprile Trenitalia ha formulato una valorizzazione dei costi, a carico della Regione, riferita a un solo semestre di sperimentazione, quantificata in 115.000 euro, precisando che i primi sei mesi di sperimentazione consentiranno, poi, di valutare l'utilità dell'azione e la congruità dell'importo.

Lo stesso tentativo è stato fatto, ripetutamente, con Busitalia, la quale ha quantificato la copertura dei costi, a carico della Regione, in 3.492.708 euro, a parte il Minimetro. Alla società è stato richiesto dal sottoscritto di rimodulare il preventivo, sulla scia della proposta fatta da Trenitalia, in quanto l'ipotesi che tutte le unità appartenenti alle forze dell'ordine, oltre ai Vigili del fuoco, utilizzino contestualmente e quotidianamente i servizi di TPL è da ritenersi improbabile. A fronte di questa nostra ulteriore precisazione è pervenuta una proposta di questo genere: sperimentalmente, per sei mesi, ci sono stati chiesti 400.000 euro, il che vuol dire che, per un anno, il costo per il bilancio sarà di 800.000 euro per gli autobus e 230.000 euro per i treni.

Ritengo che, attualmente, 1,030 milioni di euro... ovviamente, inoltrerò la proposta al bilancio regionale, ma non sarà facile l'accoglimento di questa proposta, tenendo conto che siamo già in fase di assestamento e abbiamo problemi nel reperire risorse anche di 50-100.000 euro. Quindi, ripeto, nel complesso, partendo da una richiesta che valeva solo per la gomma, di 3,5 milioni di euro l'anno (richiesta che ritengo assurda), siamo scesi a 800.000 euro l'anno per la gomma e 230.000 euro per il ferro. Ovviamente, lo ricordo, solo fino ai confini regionali, per capirci: per arrivare a Roma vale fino a Orte, perché poi entrano in funzione gli accordi della Regione Lazio o della Regione Toscana per Firenze. Inoltrerò questa richiesta al bilancio e alla collega, poi, valuteremo in Giunta quanto da lei proposto e quanto richiesto.

C'è un'altra soluzione, volendo, se il tema è quello della sicurezza: dobbiamo tener conto che il Ministro Salvini ha assicurato l'assunzione di 1.500 nuove unità nella Polfer. Inoltre, c'è la possibilità, volendo, di ridurre il numero di coloro che salgono sui mezzi di trasporto a una o due persone a treno, in questo caso il costo sarebbe di gran lunga più basso. Si tratta di comprendere, dunque, qual è l'obiettivo: se è la sicurezza, o se è garantire a tutte le Forze dell'Ordine di salire sui mezzi di trasporto gratuitamente.

Questo è il quadro. Procedo con la richiesta nei confronti del bilancio. Se lei volesse, invece, approfondire l'aspetto della sicurezza, facendo salire un numero limitato di agenti e non i 20, 30, 40, 50 che vanno ai Ministeri a Roma, il discorso sarebbe diverso. Si tratta di comprendere esattamente l'obiettivo che perseguiamo.

Disponibile a riflettere anche in Commissione, alla prima occasione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Melasecche.
La parola al Consigliere Pastorelli per la replica.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Innanzitutto, mi preme ringraziare l'Assessore per la risposta esaustiva. Lei è sempre operativo Assessore, la ringrazio per questo. Il problema è la sicurezza, non creare un privilegio, esclusivamente la sicurezza. Potremmo, dunque, parlare di limitazione a un certo numero di persone, non è che possiamo far salire, perché vanno a Roma al Ministero, 50 persone. Trovare questa soluzione, piccola, per dare, appunto, un segnale che vada nella direzione della sicurezza, non creare un nuovo privilegio, parlo anche da padre di famiglia. Se nel trasporto pubblico locale – che sia su gomma, che sia su ferro – so che a bordo ci sono appartenenti alla Forze dell'Ordine, anche uno soltanto, in divisa, ci mancherebbe altro, a meno che non abbiano altri ordini di servizio, quindi riconoscibile, mi sento più sicuro, ma quello...

(Intervento fuori microfono)

Su questo siamo d'accordo. Quindi, le chiedo cortesemente di fare un tentativo, anche per un numero limitato, proprio per dare un segnale agli umbri. Grazie.

Il Question Time termina alle ore 12.07.

Segue Sessione Statutaria, come da separato resoconto.

XI LEGISLATURA
XCV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La XCV Sessione Straordinaria si apre alle ore 15.04.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 13 giugno 2023.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata delle Consigliere Porzi e Meloni. Comunico, ai sensi dell'articolo 2-quinquies, comma 2, della legge regionale 11/1995, l'adozione della DGR: "3A – Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Società consortile a r.l. – Nomina dell'Amministratore unico".

Abbiamo due richieste di inserimento di due atti all'ordine del giorno: la prima del Consigliere Nicchi, la seconda del Consigliere Paparelli.

Prego, Consigliere Nicchi.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Chiedo l'inserimento, a norma dell'articolo 47, comma 2, del Regolamento interno, dell'atto 1803: "Rettifica, per errore materiale, dei prospetti contabili del Rendiconto dell'esercizio finanziario 2022 dell'Assemblea legislativa, approvato con deliberazione 317 del 30 maggio 2023". Si tratta di un mero errore di carattere materiale, originato dal gestionale di contabilità.

La Prima Commissione, ieri, lo ha esaminato e, anche a seguito del parere favorevole del Revisore dei Conti, lo ha approvato all'unanimità.

Quindi, chiedo l'inserimento dell'atto a norma dell'articolo 47.

PRESIDENTE. Qualcuno è contrario? No.

L'atto è inserito all'ordine del giorno.

RETTIFICA PER ERRORE MATERIALE PROSPETTI CONTABILI DEL RENDICONTO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2022 DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA, APPROVATO CON DELIBERAZIONE N. 317 DEL 30 MAGGIO 2023 – Atto numero: [1803 e 1803/bis](#)

Tipo atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: U.P. Delib. n. 79 del 20/6/2023

PRESIDENTE. Procediamo con la votazione dell'atto.

Apro la votazione sull'atto n. 1803/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'inserimento dell'atto 1803/bis è stato approvato.

Do la parola al Consigliere Paparelli sull'ordine dei lavori, per l'inserimento di una mozione, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Chiedo ai colleghi e alla Presidenza di inserire all'ordine del giorno una mozione (poi trasformabile immediatamente in ordine del giorno), che sottopongo alla firma di tutti, relativa all'episodio accaduto stamani, ennesimo episodio del Sindaco di Terni contro la stampa. Addirittura siamo arrivati alle violenze di natura fisica, spintoni e quant'altro, come riportano i quotidiani.

Dagli organi di stampa si apprende quasi quotidianamente, ormai, che il neo-Sindaco di Terni è solito esprimere parole e assumere atteggiamenti offensivi e minacciosi nei confronti di alcuni giornalisti della stampa scritta e online;

Da Presidente della Ternana, ha additato addirittura come "ladri e galline" e "drogati" alcuni giornalisti di Terni, come riportato testualmente dal Messaggero dell'Umbria del 22 novembre 2022.

Il 20 giugno, come riportato da alcuni quotidiani online, come la Notizia Quotidiana, evidentemente spazientito da chi gli faceva domande, ha attaccato il giornalista di Umbria TV, dicendogli testualmente: "Lei è un ignorante, non spari... eccetera, eccetera. Se è competente parliamo ancora, altrimenti me ne vado".

Nella giornata odierna, abbiamo appreso da Umbria 24 – ma adesso stanno uscendo notizie da diversi giornali online e dalla stampa scritta – che il Sindaco di Terni si è trovato protagonista di un altro grave atto intimidatorio nel cortile della sede del Municipio (basta guardare i video che girano), nei confronti di un giornalista, addirittura dipendente del Comune, minacciando di "spaccargli la testa", a seguito di un diverbio che ha portato anche a delle violenze di carattere fisico.

Il ripetersi di attacchi alla stampa e ai giornalisti ormai sta diventando un *modus operandi*, che rischia di mettere in pericolo il democratico diritto di cronaca e di critica. Quindi, tutto ciò premesso, il Consiglio regionale stigmatizza e condanna il comportamento e le parole del Sindaco di Terni, Stefano Bandecchi, ed esprime solidarietà ai giornalisti vittime di attacchi sconsiderati e contrari ai principi costituzionali di libera manifestazione del pensiero e di libertà di stampa. Per chiunque voglia sottoscriverlo, ovviamente, è disponibile presso la Segreteria. Grazie.

PRESIDENTE. Ci vogliono i due terzi, per l'inserimento dell'atto all'ordine del giorno. Quindi, pongo in votazione l'iscrizione dell'atto.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'inserimento dell'atto è approvato.

STIGMATIZZAZIONE DEL SINDACO DI TERNI PER I COMPORTAMENTI NEI CONFRONTI DELLA STAMPA – Atto numero: [1807](#)

Tipo atto: Mozione

Iniziativa: Consr. Paparelli

PRESIDENTE. Il Consigliere Paparelli ha già illustrato la mozione. Quindi, posso porla in votazione, a meno che qualcuno non voglia intervenire.
Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Ritengo che quanto sta accadendo negli ultimi giorni richieda la ferma condanna di tutta la comunità, non solo ternana, ma anche regionale, perché c'è una tendenza, da una parte, a lisciare il pelo al potente di turno e, dall'altra, a considerare questi episodi, questo linguaggio e questi atteggiamenti come qualcosa di folcloristico. Ritengo, invece, che questi atteggiamenti non siano più tollerabili.

Pongo la questione come rappresentante delle Istituzioni, che si trova spesso a esprimere le proprie posizioni, anche all'interno di quest'Aula, su mozioni o leggi – abbiamo anche una legge contro il bullismo, in questa Assise – che ci impongono, come rappresentanti delle Istituzioni, sia nei confronti dei nostri figli che di chi rappresenta il futuro di questa comunità, di esprimere una ferma condanna di fronte ad atteggiamenti prevaricatori, alla violenza fisica e verbale; atteggiamenti che non fanno parte né della dialettica democratica, né di quanto può essere accettabile in qualsiasi contesto lavorativo, scolastico, educativo.

Mi chiedo con quale autorità possiamo dire ai nostri figli che, di fronte a uno sgarbo, non devono agire con violenza, magari nel contesto scolastico, se ci ritroviamo, poi, di fronte a parole come quelle che ho potuto leggere sui giornali online, del tipo: "Ti spacco la testa", pronunciate da chi rappresenta una comunità ed è la massima espressione di una città.

Per quanto mi riguarda, tutto ciò è irricevibile, soprattutto perché ci troviamo di fronte non solo alla mancata garanzia della libertà di stampa, ma anche ad attacchi inaccettabili – ho letto parole vergognose e vomitevoli, mi permetto di dire! – nei confronti della Lega, del PD, del Movimento Cinque Stelle e di qualsiasi espressione politica. Sono inaccettabili, inaccettabili, all'interno di una dialettica democratica! Soprattutto quando episodi di questo tipo si verificano nei confronti di dipendenti comunali, persone che lavorano. Dobbiamo smetterla di lasciar passare atteggiamenti di questo tipo, pensando che sia tutto normale.

Perciò voterò a favore di questa mozione.

- Presidenza del Vicepresidente Michele Bettarelli -

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Solamente per dire che anche il Gruppo Lega si unirà a questa condanna unanime, politica, verso gli atteggiamenti del Sindaco di Terni. Mi spiace, non lo conosco; sicuramente sarà anche una brava persona, ma il comportamento che tiene rivela tutt'altro.

Quindi, la nostra condanna, per quanto può valere, ritengo sia un segnale forte per chi rappresenta le Istituzioni, che, anche sull'onda del consenso e di tutto quello che si vuole, deve comunque mantenere sempre un punto di equilibrio e di rispetto per gli organi di stampa, per i giornalisti, per tutti i cittadini, anche per quelli che la pensano diversamente, perché questo è basilare.

Ritengo, inoltre, che tutto ciò rappresenti un insegnamento che dobbiamo dare a chi ci osserva. Dobbiamo essere responsabili, soprattutto rispetto alle generazioni che dovranno, speriamo, avvicinarsi al mondo della politica. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi?

Consigliera Pace, prego.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Vicepresidente.

Anche per quanto riguarda il Gruppo di Fratelli d'Italia, sottoscriviamo la mozione e dichiariamo già il nostro voto favorevole.

Per quanto accaduto stamattina, bisogna rimanere ai fatti; ma, purtroppo, si commentano da soli, e non è neanche la prima volta. Siamo di fronte a comportamenti e atteggiamenti che non possono, in nessun modo, essere giustificati, da parte di nessuno, tanto meno da parte di chi dovrebbe rappresentare la massima Istituzione della città, che, invece, non perde occasione, purtroppo, per sfoggiare atteggiamenti provocatori, con insulti verso chiunque.

Per questo, quindi, come Gruppo di Fratelli d'Italia, stigmatizziamo con forza questo ennesimo atto di intimidazione di cui il Sindaco di Terni si è reso protagonista nei confronti di un dipendente del Comune di Terni, oltretutto giornalista stimato da tutti. Esprimiamo, inoltre, la massima solidarietà al dipendente e procederemo con voto favorevole a questo atto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la mozione a prima firma del Consigliere Paparelli.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è accolta.

OGGETTO N. 3 – RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO E SULL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE – ANNO 2022 – Atto numero: [1787](#)

Tipo atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 572 del 7/6/2023

PRESIDENTE. Prego, Presidente Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente.

La relazione sullo stato di attuazione del programma di governo, disponibile sul nostro sito, perché già oggetto di approvazione in Giunta, è comunque un'occasione per un aggiornamento sull'andamento socio-economico dell'Umbria.

Il PIL (Prodotto Interno Lordo), dopo la forte crescita del 2021, mette a segno nel 2022 un +3,7%, in linea con la media italiana. Nel triennio 2020-2021-2022, l'Umbria è una delle regioni italiane con la migliore espansione economica.

Nel 2022, in Umbria, cresce il tasso di occupazione e si riduce il tasso di inattività lavorativa; diminuisce il ricorso a reddito e pensione di cittadinanza; crescono in modo importante l'export e la creazione di nuove imprese, con un particolarmente lusinghiero +16,7% delle imprese straniere iscritte in Umbria.

Ci sono ancora preoccupazioni dal fronte demografico, sul rapporto nascite/morti, ma un primo spiraglio di luce si vede dal saldo migratorio, ingressi e uscite, di residenti della nostra regione, che, grazie a 6.000 nuovi residenti, fa segnare un significativo +2.011 cittadini residenti in Umbria.

Nel 2023 la nostra regione ha allontanato tutti i rischi di recessione. Questo è un grande risultato, essendo una delle regioni strutturalmente più esposte; continuerà a crescere – secondo le stime che ci vengono date – di quasi l'1%, in questo anno.

Continua a essere motivo di preoccupazione, però, la dinamica inflattiva, cui siamo esposti, nostro malgrado, che resta sostenuta (sopra il 7%), e quella dei redditi da lavoro che, purtroppo, non crescono adeguatamente come dovrebbero.

Per quanto attiene ai principali temi di governo regionale, dobbiamo fare particolare attenzione ad alcuni elementi di grande attualità: prima di tutto, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Questo è un punto di orgoglio per la nostra regione, perché è considerata una delle migliori regioni italiane, sia come fondi intercettati (2,9 miliardi di euro), considerando PNRR complementare anche Sviluppo cratere sisma. Secondo le previsioni di Ambrosetti, potremmo arrivare a 3,4 miliardi di euro.

Motivo d'orgoglio è anche lo stato di attuazione, con 1,6 miliardi di euro già banditi (questo dato è di Banca d'Italia), 25% dei progetti totali avviati; l'80% dei progetti sopra un milione di euro risultano avviati e i 487 milioni di euro di progetti, di cui è soggetto attuatore la Regione, sono stati tutti avviati.

Infrastrutture: gli enormi lavori già effettuati sulle superstrade regionali cominciano a essere molto evidenti e sotto gli occhi di tutti, come i fondi per riattivare l'FCU, il servizio Airlink per l'aeroporto e i progetti finanziati, di cui avremo modo di parlare.

Lo stesso aeroporto si avvia ai 500.000 passeggeri, nel corrente anno, il doppio del massimo livello mai raggiunto; ha dimostrato, quindi, di essere un vero motore dello sviluppo, dell'uscita dall'isolamento della nostra regione e del turismo regionale, dato che ormai ci collega stabilmente all'Europa con ben 100 voli settimanali.

È sotto gli occhi di tutti anche il lavoro effettuato sui grandi eventi e sul turismo, che oggi ci portano a far meglio del record storico di circa il 3% e a considerare il turismo una delle più importanti industrie della nostra regione. Sembrava quasi un sogno, invece sta diventando una realtà consistente.

Ritengo che un ottimo lavoro sia stato fatto anche sul versante delle risorse: ci siamo aggiudicati cospicue risorse comunitarie per il prossimo settennio. Abbiamo tenuto invariati i servizi, lasciando gli sgravi e le agevolazioni, conservando un bilancio in salute, e non abbiamo alzato le tasse, né per i cittadini, né per le imprese.

Le nostre 17 partecipate, oggi, sono un punto di orgoglio della gestione regionale: tutte risanate; in qualche caso, addirittura salvate. Tutte, comunque, rilanciate. Attualmente rappresentano, in tutto, circa 1.900 dipendenti, sono la quarta azienda umbra per numero di dipendenti. In tre anni hanno aumentato del 57% il proprio volume d'affari e hanno tutte i bilanci in utile.

La ricostruzione, un punto sicuramente importante, attenzionato fin dal primo momento dal Governo regionale, ha ricevuto un impulso determinante dall'arrivo –

putroppo solo a fine 2019, dopo tre anni di immobilismo sul post sisma – del Governo regionale. Semplificando, possiamo dire che la ricostruzione leggera è al 90% delle realizzazioni, mentre il 55% delle persone sono già rientrate nelle proprie abitazioni, con la stima, largamente possibile, di far rientrare il 90% delle persone entro il 2026, quindi a dieci anni dal sisma.

Tanti importanti dossier sono ormai risolti e ora fanno parte della gestione ordinaria del Governo regionale. Ne cito due per tutti, ma ce ne sono anche altri, che sembravano quasi impossibili da dipanare: Comparto Monteluce e Comunità Montane.

Il Sociale, tramite le politiche per la famiglia e la disabilità, è diventato un altro punto di orgoglio di questa gestione regionale, con i fondi stanziati e messi a disposizione per la gravissima disabilità al massimo storico (arriviamo a 4,5 milioni l'anno) e i sostegni per le famiglie che oggi coprono l'intera vita dei figli, dalla nascita, alle mamme per il primo anno di vita del bimbo, agli asili, alle borse di studio per ogni ordine e grado, ai campi estivi, allo sport, fino alla più estesa no tax area universitaria e a un sistema di trasporto pubblico locale gratuito, sostanzialmente, per gli studenti universitari.

Sanità: dal Piano dei fabbisogni di posti letto, unito a quello di riorganizzazione delle Aziende ospedaliere e dei territori, alla creazione del Terzo Polo, siamo in attesa dell'okay definitivo da parte del Ministero della Salute, che porterà all'agognata riforma della Sanità regionale, che tutti auspichiamo. Comunque, come ormai sapete, mi piace parlare anche di cose concrete, di dati, di numeri, di servizi ai cittadini.

Alcuni dati sulla Sanità: per esempio, la riforma dei Pronto Soccorso, di cui oggi potete apprezzare i risultati, giorno per giorno, in termini di tempi d'attesa, su SanitAPP, che è a disposizione, basta scaricarla e si vede che c'è stato un alleggerimento importante rispetto al tema, purtroppo, molto forte e sentito, dei tempi d'attesa.

Per quanto riguarda, invece, il tema delle liste d'attesa, a ieri sera, dalle circa 86.000 prestazioni in lista d'attesa, ereditate dalla passata gestione e dal Covid – perché a volte ce ne dimentichiamo, ma è così – che ha bloccato la Sanità in tutta Italia, in Umbria, grazie al Piano di abbattimento, si passa già a 62.000 prestazioni ancora da erogare, anche all'esito di un aumento dovuto alla decisione che abbiamo adottato, una decisione di civiltà, sul fatto di erogare le prestazioni agli over 65 e ai disabili fragili nell'ambito del Distretto di competenza, piuttosto che nell'ambito della rete regionale. Stiamo ora procedendo a ritmo di smaltimento di 1.000 prestazioni al giorno; con questa cadenza contiamo di riportare, dunque, la situazione sotto controllo entro fine luglio.

Per quanto concerne invece i tempi di erogazione delle nuove richieste di prestazione, in un solo mese c'è stato un miglioramento del 25%; i percorsi di tutela generati sono scesi a poco più di 10.000 al mese. Cifra, questa, che ancora non è soddisfacente e sulla quale dovremmo ulteriormente agire, per ridurla significativamente.

Gli obiettivi di fine mandato, a due anni, non possono che essere le infrastrutture, con i progetti che abbiamo cercato di portare avanti: la E78, la Tre Valli, l'FCU (il completamento), le stazioni Collestrada ed Ellera, la variante di Terni e il Nodino di Perugia; la progettazione e, se è possibile, prima pietra miliare della Media Etruria, la stazione ad alta velocità, che cambierà, come, più e meglio dell'aeroporto, le sorti della nostra regione, togliendola finalmente dell'isolamento cui, purtroppo, è stata condannata per troppi anni; l'ulteriore crescita dell'aeroporto, il collegamento a un secondo *hub* mondiale, i lavori per il secondo *terminal* da realizzare, perché i numeri del nostro aeroporto ci dicono che, se ci crediamo e investiamo sull'aeroporto, sicuramente i numeri potranno diventare straordinari per questa regione. Già lo sono stati nel 2022, lo saranno quest'anno, perché puntiamo a 500.000 passeggeri, ma c'è un'ampissima possibilità ulteriore di crescita.

Naturalmente, continueremo, come abbiamo fatto, a mettere in campo qualsiasi iniziativa, anche in termini di utilizzo della nuova programmazione, che ci assegna un considerevole volume di fondi e di risorse, che dovremmo e vorremmo destinare sicuramente a supporto delle imprese e del lavoro. Realizzare un incentivo per le imprese, finanziato anche con fondi della Presidenza, è una cosa che cercheremo di fare, affinché le nostre imprese assumano giovani laureati umbri, che altrimenti lascerebbero la nostra regione, oppure non rientrerebbero, se studiano fuori. Dobbiamo fare qualsiasi sforzo possibile perché i nostri giovani rimangano nella nostra regione.

C'è il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza da proseguire, con il ritmo che abbiamo messo in campo fino a oggi, che non esclude la possibilità, oltre che la messa a terra, di intercettare ulteriori fondi. Per questo bisogna farsi trovare pronti, per opportunità che ci possono venire da un eventuale de-finanziamento di opere nazionali che non sono considerate realizzabili nei tempi del PNRR.

Porteremo avanti il completamento del lavoro sul marchio Umbria, affinché, dopo essere divenuto noto al pubblico nazionale, lo sia per quello internazionale. Oggi, un'ulteriore bella notizia per la nostra regione è la pubblicazione sul New York Times della regione Umbria come regione di grande attrattività; quindi, questa internazionalizzazione del marchio Umbria, che è turismo, ma è anche molto altro, continuiamo a sostenerla e proseguitarla con grande determinazione.

Dobbiamo portare a compimento e realizzare il Piano dei rifiuti, che l'Umbria aspetta da tantissimi anni. È stato predisposto, attualmente si trova in Commissione e speriamo che sia presto portato in quest'Aula.

Dobbiamo terminare il lavoro sulla demolizione delle liste d'attesa, come ho già detto, perché questo non consentirà solo di dare, finalmente, ai cittadini le prestazioni che aspettano da mesi, a causa del Covid, ma anche di erogare in tempi finalmente ragionevoli le nuove prestazioni richieste.

Chiederemo al Governo, e dovremmo farlo insieme a tutte le Regioni – cosa che è già iniziata – fondi per la Sanità pubblica. Vedete, i numeri non mentono. Tra l'altro, la recente analisi pubblicata sul Sole 24 Ore del 30 maggio, a livello di Sanità pubblica e

di conti delle Sanità regionali, ha certificato che l'Umbria ha presentato il terzo migliore bilancio sanitario d'Italia, dopo Veneto e Campania, nonostante tutte le cose che erano state diffuse su buchi di bilancio da 250 milioni. Ma non sfugge a nessuno che tutti i conti della Sanità, di tutte le Regioni, sono in grandissima difficoltà. Naturalmente, la nostra non è sicuramente esente. Però continueremo, come è giusto fare, insieme alle altre Regioni, a chiedere fondi ulteriori per la Sanità pubblica.

Alla fine, basta fare alcune considerazioni basilari, fondamentali e non oggetto di interpretazioni: sulla Sanità pubblica, oltre a tutto quello che è stato il Covid, con le spese conseguenti (non tutte rimborsate, l'abbiamo detto fin dall'inizio), oggi pesa, come pesa per tutti, l'inflazione, il costo dell'energia (seppure abbia subito un abbassamento importante), le spese per i lavori e per le tecnologie. Quindi, se in Italia vogliamo mantenere, com'è giusto che sia, una Sanità pubblica efficiente, dobbiamo necessariamente fare tutta una riflessione, a prescindere dalle diverse impostazioni, per avere un aumento del fondo sanitario regionale in grado di supportare questa serie di aumenti, che hanno pesato in qualsiasi settore, ma sicuramente impattano in maniera molto forte sulla Sanità. Quindi, ci auguriamo tutti – è l'auspicio e anche il concreto lavoro che dobbiamo fare – che non ci sarà bisogno di fare tagli, ma basterà semplicemente efficientare i servizi sanitari.

L'altro obiettivo, sicuramente molto vicino, che dobbiamo perseguire fino a fine mandato, è l'apposizione della prima pietra del nuovo ospedale pubblico di Narni-Amelia e, naturalmente, trovare una soluzione amministrativa per la realizzazione del nuovo ospedale di Terni, per cui c'è non solo volontà politica, ma anche il lavoro per il reperimento delle risorse. Dobbiamo trovare esclusivamente una procedura amministrativa per arrivare al risultato.

L'altro compito che abbiamo preso in esame e stiamo portando avanti in maniera molto determinata – e continueremo a farlo – è di proseguire a rafforzare e ampliare le politiche per la famiglia, uscendo dal sistema dei bonus, che peraltro non sono più considerabili tali, perché stanno diventando strutturali, entrando in quello del supporto stabile perché, solo sostenendo le famiglie, si inverte il *trend* demografico, che è un tema che affligge la nostra regione più di altre regioni italiane.

Questo atto, nella sua integrità, è a disposizione di tutti. Dimostra *per tabulas* le cose che sono state fatte. È stato fatto tanto, considerando il periodo che abbiamo vissuto e tutto quello che abbiamo dovuto affrontare, in circa due anni e mezzo di pandemia. Certo, ho la consapevolezza che c'è ancora molto da realizzare; ma tutto quello che c'è da realizzare e realizzeremo, è già progettato e finanziato.

Servono, com'è evidente e com'è normale, altri anni per completare la definizione di quell'Umbria attrattiva e terra delle opportunità, che però già si comincia a intravedere in modo molto chiaro, per chi sa leggere i numeri e sa vedere le cose che sono accadute e stanno accadendo in Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tesei.

Si è prenotato il Consigliere Pastorelli. A seguire, il Consigliere Paparelli.

Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

La Presidente ci ha illustrato un quadro generale dello stato di attuazione del programma, quindi ripetere alcune cose sarebbe superfluo. Le cose fatte sono state tante; ce ne sono molte altre da fare. Noi riconosciamo nella Presidente la determinazione, quella determinazione che auspichiamo diventi ancora più forte nel prosieguo, fino al termine della legislatura, per mettere a terra tutte le altre questioni in ballo in questo momento.

Lei, Presidente, ha parlato delle partecipate. È vero, è stato fatto un lavoro eccezionale. Ha parlato dell'aeroporto. Ci vuole un po' di memoria; quindi, ricordare agli umbri come erano le cose prima e come sono adesso, è un esercizio che tutti noi dovremmo fare, nell'interlocuzione quotidiana con i cittadini. Monteluce, per esempio; potremmo stare qui e continuare a dirne tante.

Coraggio. Lei ha coraggio, Presidente. Dovremmo avere molto coraggio anche noi, nelle azioni quotidiane. Come Consiglieri regionali, abbiamo anche un peso e una responsabilità. È vero che va tutto bene, è vero che ci sono tanti professionisti che lavorano nella struttura regionale, come nella Sanità, tante persone eccezionali; però – come in tutti i casi della vita – ci sono anche persone che non fanno quello che devono fare, non lavorano come dovrebbero, non seguono le indicazioni dell'Amministrazione regionale.

La bomba d'acqua che c'è stata ad Assisi e Bastia Umbra è stata qualcosa di eccezionale. Però ho avuto occasione di visitare alcuni locali dell'Ospedale di Assisi, già visitati negli scorsi anni con l'Assessore Coletto, dove magari delle carenze sono rimaste e qualcuno non ha fatto quello che doveva fare, perché alcune cose non le devono fare la Presidente Tesei, l'Assessore Coletto o il Vicepresidente Morroni. Quando c'è un input che va in una certa direzione, quando ci sono atti votati all'unanimità in Consiglio regionale, penso che qualcuno, che ha responsabilità anche minori nelle strutture, dovrebbe fare il proprio dovere. Ecco perché ho chiesto al Direttore D'Angelo di relazionarmi, cortesemente, su quella che è la verità.

Dobbiamo anche noi avere coraggio e stare dentro le situazioni, non per prevaricare nessuno, sicuramente, Presidente, ma per aiutarla. Quindi, questo è quello che vorremmo fare, nell'ultimo anno e mezzo di legislatura. La ringraziamo e spero che, da parte sua, ci sia data la possibilità di aiutarla, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

Prima di dare la parola al Consigliere Paparelli, ricordo, perché non l'ho fatto prima, che questo è un atto al solo esame e non deve essere votato.

Prego, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, oggi abbiamo avuto una bella giornata sul tema dello Statuto, quindi non voglio rovinare il clima favorevole, mettiamola così, per tutti noi e per l'Assemblea legislativa. Però i discorsi che sento danno il senso e anche il tono della depressione che questa maggioranza sta vivendo, una sorta di "decrescita infelice", stando a certe osservazioni e ragionamenti.

Veniamo ad alcune questioni. La prima, Presidente, sui temi dell'economia, al netto delle stime per il prossimo anno sul PIL, che tuttavia resta un tema irrisolto, a testimonianza che non è un fatto di maggioranze politiche o altro; si può, in una determinata congiuntura, essere aiutati, come è stato, dalle molte risorse che arriveranno dal PNRR, sul quale poi dirò. Si va avanti con misure come incentivi alle assunzioni e alle imprese che investono; tutte cose che si facevano prima e si fanno adesso. *Nulla quaestio* su questo. Penso, però, che manchi un elemento fondamentale: non essere stati capaci, in quasi quattro anni di governo, di incidere su alcuni temi strutturali dell'economia regionale, questioni che non si risolvono con i bandi e gli incentivi.

Avevo provato, nell'ultimo anno di legislatura, che poi si è interrotta come tutti sapete, a fare un grande tavolo di concertazione con le forze sociali ed economiche, con il supporto dell'Università, con i sindacati, per capire come intervenire sul tema della produttività; tema che ancora è rimasto in piedi e sul quale, ritengo, non c'è stata un'azione efficace, perché come cultura, anche cultura di governo, questo tema della concertazione, della capacità di mettersi insieme alle forze sociali per ascoltare e trovare la soluzione ai problemi, è una cosa che vi è mancata, in questi quattro anni di governo, e vi manca.

Ci sono alcuni dati che vanno bene, altri che vanno male; mi interessano relativamente, perché fanno parte di un tema più complessivo, quello dei nodi strutturali. Poi, una volta ci troveremo e potremmo dire che per i redditi da lavoro siamo gli ultimi, per l'export andavamo bene, ma adesso andiamo un po' meno bene; alla fine, il nodo rimane quello. Credo che avremmo potuto cogliere l'occasione del PNRR per affrontare alcuni nodi strutturali dell'economia regionale, perché siamo stati in un momento congiunturale in cui così tante risorse, tutte insieme, mai più affluiranno e confluiranno nella nostra regione, perché nessuno di noi si augura altre catastrofi come quelle che abbiamo vissuto.

Il limite che trovo nell'azione di governo è stata l'incapacità di avere una visione d'insieme di queste risorse e di segnare uno sviluppo strutturale, progressivo, un cambiamento di rotta su alcune questioni dell'economia, che andavano affrontate, anche superando taluni limiti precedenti, sui quali, sia per motivi soggettivi che oggettivi, non si era riusciti a fare passi in avanti.

Questa mancanza di disegno organico, questa mancanza, per esempio, sul PNRR di un progetto delle Regioni del centro Italia, complessivamente, capaci di coniugare inclusione sociale e innovazione, dà conto di alcuni dei limiti di cui dicevo.

Presidente, parlando di infrastrutture, ho visto l'Assessore Melasecche, in questi anni, più preoccupato di raccogliere firme per lo stadio e la clinica, che poi sappiamo la fine

che hanno fatto, piuttosto che di far vedere agli umbri che qualche infrastruttura, al di là degli annunci, era stata portata a termine e realizzata.

La discussione sulla Orte-Falconara è ancora quella che è; la discussione sul Nodino vedo che si rinnova ogni giorno. La E45 è diventata un colabrodo, ormai da anni; non si è capaci neanche di interloquire con l'ANAS, per una seria programmazione dei lavori. Chi la fa tutti i giorni, spesso ha assistito al fatto che alcune uscite sono state chiuse tre volte, nel corso di un anno. Ovviamente, non è compito o responsabilità della Regione, ma parlate con gli automobilisti.

Sulla Sanità pubblica, penso che alcuni dati diano conto di qual è la situazione. Il fatto che si debba far ricorso a ulteriori stanziamenti al privato, per provare a incidere sul tema delle liste d'attesa, segna il fallimento della Sanità pubblica: quando il pubblico non è capace di dare risposte, ha come soluzione quella di allargare la fetta di mercato privato. Vi invito a valutare una statistica, inoppugnabile: prima del Covid, i privati facevano il 20% di prestazioni a pagamento e, il resto, prestazioni convenzionate. Adesso, le prestazioni a pagamento sono triplicate! Questo segna il senso di sfiducia dei cittadini nei confronti della Sanità pubblica della nostra regione, al netto delle difficoltà che ci sono, in tutte le regioni, è innegabile, ma per le quali questo Governo non mi pare che vi stia dando una mano, Presidente. Ve le sta aumentando e complicando.

C'è il tema, poi, delle peculiarità di questa regione: se abbiamo raggiunto in poche settimane – le consegnammo al Sindaco Latini – quasi 3.000 firme autenticate, di cittadini che si fermavano a firmare per il “no” alla convenzione con l'Università, perché sappiamo cosa vuol dire questo tema e come potrebbe impattare sull'Azienda ospedaliera di Terni; se c'è un'intersindacale medica che fa una riunione e conferenze stampa (certo, in tutta Italia, ma con le specificità umbre) e ci sono paginate di questioni pervenute alla Terza Commissione e a noi singolarmente, penso che qualche considerazione dovrete farla su questo tema, peraltro sollevato, anch'esso, mi pare, dal collega Mancini.

Sono sempre stato uno di quelli che hanno detto, da tre anni a questa parte, quando si è cominciato a parlare del nuovo ospedale di Terni, che il nuovo ospedale, per una serie di motivi, non andava fatto col project financing, al quale ha rinunciato persino Zaia, che ormai è l'emblema dei vostri amministratori, e ha rinunciato l'Abruzzo. Non andava fatto, né utilizzando il project, né altro; è solo una follia pensare di rifare l'ospedale a pezzi, laddove sta oggi. È una follia solamente pensarlo! Tant'è che le conclusioni sono quelle che dovevano essere. Non c'era alternativa, perché poi succede così, quando le cose impattano con la realtà, vuoi giuridica, vuoi del buon senso, vuoi per una serie di considerazioni e di aspetti.

Adesso siamo pronti, qualora ci sia questa volontà, che anche oggi la Presidente ha ribadito, a fare la nostra parte, aiutando in tutti i modi possibili, se ci sarà una volontà concreta, da questo punto di vista.

Il Piano sanitario è fermo, dopo quattro anni. Le Case di comunità non sono pervenute, nella nostra regione. La medicina territoriale non è stata ancora

riorganizzata. Mai come in questo periodo abbiamo assistito a una serie di manifestazioni su questo tema, che penso debbano farvi rendere conto.

Poi, ci sono due o tre questioni finali che voglio citare, celermente.

Innanzitutto, un invito che faccio ai colleghi: se un candidato Sindaco, al di là dei nostri errori, destra e sinistra, conquista una città qualsiasi dell'Umbria con uno slogan: "Mai più schiavi di Perugia", penso che un po' di analisi la dovremmo fare tutti.

Oggi abbiamo fatto il nuovo Statuto. Questa Regione, dal 1970 fino ai primi anni 2000, è vissuta su un patto di solidarietà, con l'esistenza delle Province. Mi auguro che si torni a votare per le Province, perché sono sempre stato un fautore, anche contro quello che asseriva il mio partito. C'era un patto di solidarietà e di redistribuzione delle risorse. Formazione professionale: due terzi alla Provincia di Perugia, un terzo alla Provincia di Terni. Per effetto, dall'inizio degli anni 2000, del venir meno dei trasferimenti statali, questo patto di solidarietà è saltato. Probabilmente, noi non siamo stati capaci di dare una risposta, tant'è che abbiamo perso le elezioni. Però, se continuiamo su quella strada, avremo tanti populismi che in questa regione, una volta da una parte e una volta dall'altra, troveranno terreno fertile per attecchire. Quindi, il tema del riequilibrio territoriale e istituzionale, di come riorganizzare i servizi e la solidarietà all'interno di questa regione, anche dal punto di vista territoriale, ce lo dobbiamo porre tutti insieme.

Poi, le ultime due questioni. Lei non la menziona mai, Presidente, perché è qualcosa che l'Assessore Coletto non ha nelle proprie corde, purtroppo, ma c'è una questione sociale in questa regione, e anche qui attecchiscono certi populismi. C'è una questione di degrado sociale, che non affrontiamo in maniera adeguata. Non c'è un piano di lotta alla povertà e al degrado sociale, attraverso atti di programmazione e discussioni in questo Consesso, da mettere in campo. La questione si fa sempre più pressante, perché le diseguaglianze aumentano e lì trovano terreno fertile alcune situazioni.

Del resto, lo diceva lo stesso Pastorelli; per carità, ha riconosciuto che alcune cose sono state fatte, ma mi è sembrato più un intervento di circostanza, che la sollecita a fare molto di più, visto che quattro anni di governo sono passati. Due cose lui ha menzionato: una, il tema delle partecipate. A me sembra che il tema delle partecipate si sia molto ridotto alla fusione tra Umbria Digitale e Umbria Sanità e Servizi. Non mi pare che sia stata molto trasparente, questa fusione, anche rispetto agli obiettivi che avremmo dovuto raggiungere sulla Centrale Unica di Acquisti e quant'altro.

È mancato il tema cruciale sul quale vi eravate impegnati, che io avrei sostenuto e, se ci sono gli spazi, sosterrò ancora: una riforma organica e una fusione tra Sviluppo Umbria e Gepafin. Quella era la vera riforma che, messa insieme a quei temi che individuai, poteva aiutare il rilancio dell'economia. Lì, invece, siete stati fermi.

Poi, sull'invito finale che le ha rivolto Pastorelli, a cambiare qualche Direttore della Sanità, lei ci rifletterà; ma anche questa è un'evidente dichiarazione che, da qualche parte – poi, ognuno lo dice con i propri toni e le proprie modalità, chi sta in minoranza e chi sta in maggioranza – qualche limite, più o meno forte, pare sia stato

evidenziato. Dopo quattro anni, ci saremmo aspettati qualcosa di più.

Faccio un appello finale, perché credo sia utile a tutti. Recentemente, lei è intervenuta sulla stampa – e lo ha ribadito anche oggi – dicendo che c'è una seconda fase del PNRR. Io non ho avuto modo di sapere, e sfido gli umbri a saperlo, qual è stata la prima fase del PNRR. Però penso, Presidente della Giunta e Presidente del Consiglio regionale, che favorire in qualche modo una discussione di questa massima Assise, aprendosi alla società regionale nel suo complesso, possa aiutare a cogliere quest'ultima opportunità, forse, per ridisegnare l'Umbria del futuro.

Se ci sarà questa discussione, faremo la nostra parte e avizzeremo le nostre proposte, probabilmente inascoltate, ma speriamo ascoltate dai cittadini fuori da quest'Aula.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Questo atto avrebbe richiesto, credo, un tempo maggiore per essere discusso; però, nonostante l'orario, credo sia importante dedicargli uno spazio perché, oggettivamente, è un atto importante. È l'atto attraverso il quale questo Consiglio partecipa del lavoro svolto, nell'arco di un anno intero, dal Governo regionale. Peraltro, mi complimento per il metodo e la completezza con cui è stato redatto.

È un atto che richiederebbe e richiederà, sicuramente, una lettura più approfondita di quella che non siamo riusciti a fare, o che perlomeno non sono riuscito a fare, in questo periodo, ma che ha il merito di essere stato costruito con un buon metodo di composizione. Quindi, per questo mi complimento.

È un atto che ci consegna una fotografia a tinte chiaro-scure. Ci sono alcuni passaggi su cui non ritornerò. Uno tra tutti riguarda la Sanità. Sulla Sanità, in maniera più autorevole di me, ci sono tornati, nei giorni scorsi, due esponenti politici, uno in piena attività e l'altro che ha svolto una lunga e autorevole carriera politica e oggi si diletta nell'analisi politica. A nessuno dei due è ascrivibile certamente una posizione politica avversa al Governo regionale.

Il primo dà un giudizio, mi pare, molto netto e *tranchant* del Segretario regionale della Lega, di quel partito che, meno di cinque anni fa, raccoglieva il massimo dei consensi in Umbria e oggi non è riuscito a eleggere neanche un Consigliere comunale a Terni. Sulla Sanità mi pare che il giudizio sia decisamente chiaro.

L'altro interlocutore, l'onorevole Benedetti Valentini, è tornato a prendere carta e penna, in questi giorni, per avvisare la Giunta su alcune questioni fondamentali per la Sanità regionale. Non a caso, l'intervento si intitola: "Sanità: riconciliarsi con i territori", segno evidente che le sei grandi zone d'ombra che vengono delineate dal suo intervento sono sicuramente difficili da dipanare, ma necessitano di un coraggio che, evidentemente, fin qui è mancato.

Continuo a pensare che il grande errore non sia stato quello di aver individuato un Assessore che non proveniva dalla nostra regione, ma di aver affidato tutta la macchina a dirigenti che non provengono dalla nostra regione. Una scelta che sicuramente avrete valutato, ma che ha comportato, evidentemente, la necessità di costruire un *turnover* che non si era mai visto nella storia della nostra regione, in relazione ai cambi di dirigenti; credo che questo sia davvero uno degli scotti più grandi che oggi paga il nostro sistema sanitario.

I dati che si evidenziano dalla relazione ci consegnano un quadro a tinte chiaro-scure. Sicuramente c'è un'Umbria che sta iniziando a ricrescere, dopo i livelli pre-pandemia, con un PIL aumentato del 3,6%, che però non rivela un andamento di crescita strutturale, essendo già in parte sceso nel secondo semestre dell'anno. L'inflazione, purtroppo, aumenta e porta non solo a un incremento dei tassi d'interesse, ma ha determinato l'indebolimento della domanda di credito e soprattutto la perdita di potere d'acquisto delle famiglie.

Ci dite che il reddito disponibile delle famiglie umbre si è ridotto dell'1,8% in termini reali, un valore doppio rispetto a quello del Paese, e sappiamo che questo, oggettivamente, riduce il potere d'acquisto, soprattutto delle famiglie più fragili. Ricordo a quest'Aula che la quota di nuclei familiari in condizioni di povertà assoluta, in crescita, si è collocata nel 2021 intorno al 7%, un valore che è in media, ma in crescita rispetto a quello nazionale.

Presidente, se una critica posso farle, è che il welfare, ancora in questa relazione, come in quella degli anni precedenti, è troppo relegato ai margini della programmazione politica di questa Regione. Bene gli interventi che avete fatto, ma non si riorganizza e non si interviene sulla precarietà e la debolezza delle nostre famiglie con interventi spot. Lei oggi l'ha detto: dobbiamo superare la logica del bonus, logica che in questi anni vi ha caratterizzato. Ben venga il bonus alle famiglie numerose, con oltre quattro figli. È un intervento molto meritevole, ma coinvolge un segmento che equivale all'1,5% delle famiglie umbre; famiglie che vivono nella precarietà dell'accesso ai servizi sociali e al welfare della nostra regione.

Quindi, mi pare abbastanza chiaro che, da un approccio caritatevole alla solidarietà, dobbiamo passare a un sistema che lavori sull'emancipazione sociale, rispetto a cittadini che manifestano bisogni diversi, nuovi, su alcuni fronti, e che vanno assolutamente sostenuti con una riorganizzazione complessiva del welfare di questa Regione, Presidente.

Altri dati non li cito. Ripeto, ci consegnano un quadro in cui, con onestà intellettuale, dobbiamo anche dirci, in maniera seria, che non tutti i problemi economici e sociali di un territorio sono risolvibili dalla politica. La politica può orientare, governare o indirizzare i processi; per cui oggi, Presidente, le riconosco che alcune cose sono state fatte, e anche bene. Sicuramente, in questo periodo si è lavorato per acquisire risorse importanti. Per esempio, il tema delle infrastrutture è uno di quelli su cui alcune azioni, probabilmente già avviate anche dai mandati precedenti, stanno vedendo i primi risultati.

Però, Presidente, credo ci sia un'esigenza: occorre che voi sappiate fare meglio squadra, in Giunta e soprattutto in maggioranza, e credo che dobbiate fare squadra con le energie vive e vitali di questa regione perché, quando fate squadra, i risultati si vedono. Si vedono, per esempio, nel turismo. Si vedono nell'aeroporto. Sul turismo, anche Banca d'Italia attesta che si è raggiunto un livello di presenze molto alto. Sulla nuova stagione dell'aeroporto mi pare che la strada che si sta intraprendendo sia giusta. Su Monteluca abbiamo appurato, anche nei giorni scorsi, andando in visita al quartiere, che è stato fatto un buon lavoro. In tutti gli altri settori dove non si fa squadra – la Sanità, mi pare molto evidente, è uno di questi, ma potrei citarne altri – le mancanze della vostra programmazione risultano chiare.

Un punto voglio citarlo: riguarda la programmazione legata a tutto l'asset dell'ambiente e dei rifiuti. Su questo punto, il Vicepresidente Morroni ha assunto una posizione chiara, coraggiosa, che ho avuto modo di apprezzare e che in più occasioni, in quest'Aula, ho avuto modo di confermare. Credo che tutti noi, in quest'Aula, facciamo bene a dire: basta alla politica degli struzzi, che nascondono la testa sotto la sabbia. Non si possono continuare a sotterrare o a smaltire i rifiuti in discarica; non si può farlo per le norme europee, non si può farlo per il rispetto dell'ambiente e per la salubrità della nostra regione. Dobbiamo semplicemente adottare gli obiettivi previsti dall'Unione Europea, che prevedono il conferimento in discarica di meno del 10% dei rifiuti urbani entro il 2035, l'indice di riciclo al 65%, indicatori che oggi siamo ben lontani dal raggiungere, se non si intraprendono immediatamente scelte coraggiose. L'ho detto già in quest'Aula: occorre che la fase transitoria, prima del termovalorizzatore, sia la più rapida possibile e, soprattutto, che in questa fase il ricorso alle discariche sia sempre più limitato.

Sul Piano regionale dei rifiuti, se una critica posso farla, è che si deve procedere più speditamente. La necessaria, lunga e adeguata partecipazione, di cui sono sempre il primo a raccomandare la necessità, non penalizzi con tempistiche che vengono poi pagate da tutti i cittadini della nostra regione, perché dal mancato raggiungimento degli obiettivi saremmo penalizzati anche nel perseguimento di alcuni risultati economici, rispetto alle risorse europee.

Non evidenzio altri punti, riassumo così: nel 2022, Presidente, credo che abbiate fatto alcune cose buone, che abbiate intrapreso anche alcune strade positive, ma che abbiate compiuto errori, soprattutto nel campo sanitario ne avete compiuti molti. Soprattutto continuo a pensare che il difetto principale di questa Giunta sia l'assenza di una visione chiara e strategica dell'Umbria, che abbracci tutte le sue potenzialità e comprenda tutte le sue fragilità; che liberi e dia vigore alle prime, alle potenzialità, e che ascolti e si prenda cura delle seconde, delle fragilità. È una visione che può non premiare, nel breve termine, perché a volte le scelte di medio e lungo termine, come quelle sull'asset dell'ambiente e dei rifiuti, nel breve periodo non premiano, rispetto al consenso elettorale, perché necessitano di una visione almeno a dieci, quindici anni. Ma la mole di risorse e di finanziamenti che abbiamo da gestire, lo diceva il collega Paparelli, non si ripeterà più nel futuro. Questa è una grande responsabilità che

quest'Aula e questa Giunta hanno. Da qui la preoccupazione sui fondi strutturali, che mi sono permesso di esprimere stamattina, perché credo che abbiamo bisogno di una politica coraggiosa, che abbia la responsabilità di guardare oltre il proprio tornaconto elettorale. Lo abbiamo fatto oggi, per esempio, dando prova di un risultato importante nella votazione dello Statuto; questa è la politica che serve ai nostri cittadini. In un momento storico così importante, serve una politica che traguardi il proprio mandato e lavori per creare effetti strutturali.

Questa visione, l'ho detto più volte, mi sembra ancora debole, in alcuni tratti, in alcuni comparti, in particolare; manca evidentemente delle condizioni politiche affinché questa Giunta possa operare con maggior forza, perché abbiamo assistito in più occasioni al fatto che forze politiche della maggioranza non trovano accordi, anche su atti molto semplici. Quindi, immagino che sugli asset della programmazione più strutturale la mancata vitalità delle decisioni di questa Giunta sia anche da ricondurre a una mancata unità delle forze politiche che la sostengono.

Quindi, da qui il mio auspicio: abbiamo meno di due anni alla fine del mandato; quando avrete terminato – quando avremo terminato – potrete fregiarvi di qualche bella opportunità costruita su qualche polo aziendale, o su qualche filiera produttiva. Ma nel frattempo, Presidente, saranno aumentate le disuguaglianze sociali e il livello di fragilità complessiva dei nostri cittadini. Una regione sempre più divisa fra poveri più poveri e ricchi più ricchi non potrà complessivamente competere nel rilancio del nostro Paese. Perciò, l'invito è questo: ascoltare più l'Umbria, tutta, non solo alcune parti; ascoltare anche quella fragile; provare a uscire tutti insieme dalla crisi e farlo con responsabilità. Per cui l'appello è alle forze della maggioranza, in prima battuta: unirsi responsabilmente alla programmazione della Giunta, affinché in questi due anni possano permettervi di fare le cose che, immagino, non siete riusciti a fare in questi primi tre anni di mandato. L'appello è a tutte le forze politiche di quest'Aula, affinché per le cose buone possiamo essere uniti nel sostenerle.

Continuerò, per quanto mi è possibile, a evidenziare tutte le mancanze, tutti gli sbagli, tutti gli errori, e a evidenziare le cose fatte bene, con questo motto, con cui concludo il mio intervento, una frase del "Signore degli Anelli", dove Gandalf dice: "Non tocca a noi scegliere. Tutto ciò che possiamo decidere è come disporre del tempo che ci è dato".

Il mio augurio è che possiamo disporre dei prossimi 18-20 mesi, non per uno scontro elettorale anticipato, non per fare di tutto un posizionamento ideologico in funzione dei voti che ognuno di noi legittimamente, chi vorrà, dovrà andarsi a cercare fra due anni, ma che invece si cerchi quello che forse non siamo riusciti a trovare in questo primo scorcio di mandato: quello spirito unitario che serve a lavorare per l'Umbria, tutta, sapendo riconoscere le reciproche ragioni, ma a prescindere dalle bandierine di appartenenza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Do la parola al Consigliere Mancini. Prego, Consigliere.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Presidente Tesei, se noi avessimo trovato questa regione come un reperto archeologico, per portarne alla luce il valore, avremmo dovuto usare il pennello tipico degli archeologi, quelli che scoprono i mosaici della nostra antica civiltà, che vanno lì con la spazzolina. Per scoprire l'Umbria, per farla rinascere, invece, abbiamo dovuto usare il martello pneumatico, perché era così arrugginita, così rivolta verso dati di bilancio e di sviluppo che guardavano profondamente a sud, così ferma nella sua politica, e soprattutto con le sue potenzialità così annichilite, che non avremmo mai potuto fare quello che abbiamo fatto; tra l'altro, in un contesto molto difficile.

A volte, i tanti argomenti e le emergenze che ci vengono posti dinanzi ci fanno dimenticare anche la storia recente. Iniziamo da quei famosi 20 milioni di debiti del trasporto pubblico locale, che mi sono pentito di aver votato; parlo di uno dei primi emendamenti che abbiamo fatto al bilancio. I debiti, chi li ha fatti, doveva pagarseli. C'erano tanti soggetti, anche privati, che ovviamente avevano bisogno di soldi.

Dal 2016 in avanti, penso d'aver fatto migliaia di chilometri per visitare la Valnerina, perché da casa mia non è proprio a due passi. L'ho fatto sentendo veramente il peso sullo stomaco di tale inefficienza, che portava un territorio così importante, così duramente colpito, a vedere, a tre anni dal terremoto, che ancora c'erano i fogli per capire dove far finire le macerie. Qualcuno di questi signori, che adesso non vediamo più, di quelli cui piacciono sempre le regole sull'ambiente, praticamente le consideravano rifiuti.

Nell'antichità, quegli scemi che ci hanno preceduto, che hanno fatto città, monumenti, duomi, nelle nostra città, mettevano i detriti nelle fondamenta: pensa un po' che scemi che erano! A qualche rappresentante di quelle culture, dicevo che il Commissario per la ricostruzione doveva essere, com'è sempre stato, il Presidente della Regione; questa sovrastruttura del Commissario unico per quattro regioni era una follia. Mi diede ragione Rometti, che era un uomo pratico, un Assessore pratico. Invece arrivarono quelli bravi: dopo tre anni, non si era riusciti neanche a togliere il minimo sindacale. Questa era la situazione che ci siamo trovati davanti, dove nessuno sapeva cosa fare.

Poi, dopo tanta vergogna – perché anche gli incapaci, a un certo punto, si vergognano – prendono l'iniziativa e troviamo un verso, oggi, grazie agli sforzi della nostra Regione. Noi rappresentavamo una scuola, quella del 1997, che non si volle apprezzare a livello governativo, benché provenisse da una Regione guidata dal centrosinistra, ma quei Governi non capivano. Quindi, responsabile di quei disastri si è trovata lei, Presidente. Qualcuno non se lo ricorda, ma io ci tengo a ricordarlo in quest'Aula, oggi.

Abbiamo parlato dei trasporti e del terremoto.

Monteluca: c'erano aziende che fallivano. Uno fa l'imprenditore e, quando si trova davanti delle opportunità, dice: voglio manifestare il mio interesse; faccio l'imprenditore, voglio ricostruire, voglio sviluppare. Stavano fallendo. La colpa è della Presidente Tesei e di tutti questi signori, o di quelli che c'erano prima? Sono tutti danni che abbiamo dovuto affrontare, con milioni di euro, decine di milioni di euro, di sforzo finanziario e soprattutto umano perché, alla fine, non bastano solo i soldi. Servono idee, serve energia, serve tempo. Invece, questi signori pensano di avere la ricetta, oggi. Come con la Meloni, oggi. Oppure con Berlusconi, quando era al Governo. Sono sempre bravi a trovare le soluzioni, quando non governano. Poi, è chiaro che gli italiani, a un certo punto, se ne accorgono.

Leggendo questo cospicuo documento, mi salta all'occhio, Presidente, il bellissimo tema delle Comunità Montane. Io vengo dall'Alta Valle del Tevere, dove nella nostra Comunità Montana, benché fossero comunisti – i più comunisti di tutta l'Umbria, penso – c'era un dirigente che funzionava e la nostra Comunità non ha fatto debiti.

Il Lago Trasimeno è governato interamente dalla Sinistra, quella che oggi fa le critiche; però ha fatto 20 di milioni di debiti! E chi se li è ritrovati, oggi? In tutti gli anni precedenti, era doloroso dire a quei Sindaci che i debiti fatti da una *mala gestio*, poi, qualcuno doveva pagarli. Quel "crostino", come i trasporti e come la ricostruzione, se l'è ritrovato la Giunta Tesei.

Tema infrastrutture: a Montefalco non mi sembra che ci sia la ferrovia. Noi ce l'avevamo ed era chiusa.

(Intervento fuori microfono)

L'ha chiusa la Tesei? L'ha chiusa Melasecche? L'ha chiusa l'Agabiti? L'ha chiusa Morroni? Era chiusa, punto! Perché era chiusa? Io fotografai una bellissima macchina della manutenzione straordinaria, carissima Presidente, che costava 7.000 euro al mese – tutto vero – col piccione morto in cabina. Sono quelli che oggi le dicono che Melasecche è inefficiente.

Del Nodino di Perugia, nella passata legislatura, abbiamo parlato diciottomila volte: il Nodino lo facciamo di qua, il Nodino lo facciamo di là. C'erano i soldi di ANAS, nel 2010, non si misero d'accordo e li abbiamo persi. E oggi non ci sono le infrastrutture. È come se le infrastrutture fossero semi: li semino a marzo e a luglio li raccolgo. Le infrastrutture richiedono una grande programmazione, serve una grande condivisione, soprattutto serve il tempo alle imprese. Anche questo, oggi, è imputabile a questa Giunta, o a questo Consiglio.

Al di là delle critiche, lei sa benissimo, Presidente, che sono noto per essere un grande rompiscatole, ma dico la verità, quella che è, ma a fin di bene. Non dico balle, come dicono questi signori alla mia destra. Quelle sono balle. Balle.

L'altra balla è sul periodo che abbiamo vissuto, dopo tre mesi che lei è arrivata, esattamente dall'8-9 marzo 2020, mentre doveva fare i conti su un bilancio non approvato. Ricordo che al collega Paparelli, che voleva l'approvazione del bilancio quando non c'era la Giunta, dissi: scusi, con tutto il rispetto, collega Paparelli, il bilancio se lo voterà la nuova Amministrazione; non pretenda che io le dia il voto.

Feci approvare il Piano faunistico venatorio e mi sembrava già tanto, perché credevo che quello si potesse approvare.

Ma arriva la pandemia e nessuno conosceva questo tema: la Corte dei Conti ci ricordava e ci ha ricordato per anni che il sistema sanitario era appesantito da contratti a tempo determinato, in eccesso rispetto al personale stabilizzato. La Corte dei Conti di allora ci disse: signori, voi avete un numero troppo cospicuo di dipendenti nella Sanità a tempo determinato, non si può fare programmazione. Non si può fare programmazione neanche lasciando vacanti i primari, con i cosiddetti facenti funzione. Ma quando mai? Voglio vedere qualsiasi altra azienda che ha il direttore commerciale "facente funzioni". Noi abbiamo trovato una Sanità piena di facenti funzioni, perché non hanno mai fatto un avviso concreto che preveda questo. Oggi leggiamo che le ASL 1 e 2 hanno fatto 279 stabilizzazioni. Significativo. Quindi, alla fine, spendiamo un sacco di soldi.

Sapete benissimo che io l'ho definita "pandemenza", perché la gestione è stata folle. Abbiamo ascoltato, nelle mie interrogazioni, quanti milioni di euro stiamo sprecando, non imputabili a questa Regione, con le politiche vaccinali e l'acquisto di farmaci totalmente inutili. Ma quei milioni di euro, se li diamo a questa Regione, possiamo fare una nuova programmazione.

Diciamo la verità: il Partito Democratico dovrebbe anche dire che, insieme – anche la Lega, sbagliando – abbiamo scelto i cannoni, anziché dare prima i soldi alla Sanità; ma quello che hanno tagliato i Governi di centrosinistra in questi anni è una cifra enorme, che non possiamo dimenticare. Una cifra che parla di miliardi di tagli, fatti dai Governi precedenti. Presidente, mi permetta, chi ha governato questa Regione in passato, neanche tanto tempo fa, ha chiuso le Rianimazioni e ha aperto i Centri d'accoglienza. Questo abbiamo fatto, in questi anni. Tutta la Sanità nazionale è compromessa. Tutta. Anche nelle Regioni dove governa la Sinistra.

Cercavo i dati. Governo Monti: 2,6 miliardi di euro di tagli alla Sanità. Poi, abbiamo il Governo Letta: 13,8 miliardi di tagli alla Sanità. Renzi, grande leader, si è superato: 12,6 miliardi di tagli alla Sanità. Governo Gentiloni: 7,1 miliardi di tagli alla Sanità. Questo, secondo qualcuno, non dovrebbe aver avuto ripercussioni, a distanza, sul bilancio regionale e sul sistema sanitario? Da quando è diventato azienda, dobbiamo perseguire – secondo me, in modo immotivato – equilibri di bilancio.

Mi permetta, Presidente, ho fatto battaglie contro i compensi di qualche Direttore perché, se tu vai a premio per l'equilibrio di bilancio e c'è una TAC vecchia di vent'anni, mi dispiace, caro Direttore Generale, il premio sul tuo bilancio te lo scordi! Se l'equilibrio di bilancio mi costa una Risonanza in meno, un ecografo in meno, una TAC in meno, mi dispiace, fai l'equilibrio di bilancio senza utili e magari mi garantisci l'ingegneria medica. Ho detto più di una volta all'Assessore Coletto che l'inventario del patrimonio di ingegneria sanitaria presente nelle nostre strutture è fondamentale, perché da lì si capisce, in sintesi, quanto abbiamo trovato di concreto nella strumentazione nei nostri ospedali.

Mi pare che l'ospedale di Pantalla non brillasse e che altri ospedali non brillassero. Questo è il tema. Oggi abbiamo fatto uno sforzo significativo, in questo ambito. Ho una ricetta molto semplice, Presidente Tesei. Lo sforzo a livello burocratico è immane. Non voglio credere che i Direttori Generali si sveglino la mattina....

(Interventi fuori microfono)

I nostri Direttori Generali. C'è un po' di tifoseria in curva, a me fa sempre piacere; anzi, sono sempre belli i fumogeni della curva, quando uno fa goal.

Il ragionamento che voglio portare all'attenzione è che, al di là dei temi, che sono reali, c'è preoccupazione; ma si può fare una cosa semplice, che costa poco: andare, di persona, a parlare con quelli che la Sanità la fanno. Le do questa notizia, Presidente, che non è uscita sui giornali, ma che ho cercato di promuovere: la nostra ASL 1, con la sua Stroke Unit, insieme all'ospedale di Branca (sto parlando dell'ASL 1, per chi non conosce la geografia, ASL nord dell'Umbria), è stata premiata recentemente, a Monaco di Baviera, per le migliori prassi tempo-dipendenti, per tutte quelle persone che hanno avuto un evento avverso (parlo di ictus). Arrivare tra i primi 50 d'Europa e prendere il premio "Diamond" non vuol dire che c'è una Sanità che non funziona. C'è una Sanità che funziona e deve essere quella che va raccontata. Dove c'è quella che non funziona, bisogna andare e capire le motivazioni. Purtroppo, si può fare non solo con le delibere, Presidente, ma con la presenza, per capire quali sono, spesso, non questioni di struttura, non questioni di personale, ma questioni di migliore organizzazione, e lo può comprendere solo lei.

Fra tutti quelli che oggi mostrano la lista delle cose che non vanno, tranne qualche eccezione, ci sono anche persone che intellettualmente dicono le cose che vanno. Devo riconoscere che il collega Fora ha detto una cosa significativa: noi avevamo un aeroporto che era capace di ingaggiare *operator* di volo che non arrivavano, o che sparivano. Oggi abbiamo nomi di tutto rispetto, vettori di fama europea e internazionale. Questo lo fa la politica. L'abbiamo fatto noi. Immaginiamo oggi, in un momento in cui riprende il turismo, se quell'opportunità non fosse stata subito avviata, quanto turismo, quanto denaro, quanti posti di lavoro – quindi, opportunità – non avremmo colto? Lo fa la politica.

Quindi la ringrazio, perché ero davanti a quell'aeroporto a protestare, quando vedevo proclami di programmazione di soldi pubblici cui non seguiva nessun aereo, nessun decollo e nessun atterraggio. Era una tristezza. Oggi, se parliamo non con la Dogana, ma con i tassisti, ci dicono che arrivano turisti. Grandi nomi stanno frequentando l'Umbria. L'Umbria, a differenza della Toscana, non è per tutti, è per pochi; ma non per pochi che possono spendere molto, per pochi che sanno apprezzare la sua peculiarità, che è diversa dal resto dell'Italia. Non vuol dire che è migliore, è diversa. Promuovendo questa peculiarità, possiamo ulteriormente fare bene.

Recentemente è stata a Parigi, Presidente, a parlare del Cluster aerospaziale. Quindi, mi pare che c'è occupazione nell'industria. Abbiamo ottenuto dei risultati promuovendo il Cluster aerospaziale; parlo adesso di quello nautico e concludo. Sapere che delle aziende hanno bisogno di decine di dipendenti, che hanno ordini

fino al 2026, vuol dire che questo terreno ha una potenzialità industriale significativa, ha ampi spazi di sviluppo. Bisogna solo avere tempo, la costanza di crederci e di investirci.

Chi guarda ai problemi, ma non guarda il lavoro svolto, appare puramente ideologico e in malafede. Soprattutto dovrebbe riconoscere, una volta per tutte, di aver fatto, negli ultimi dieci anni – sto parlando in particolar modo dal 2010 al 2019 – errori che ancora oggi dobbiamo cercare di correggere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Ci sono altri interventi? Prego, Presidente.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Non sfugge a nessuno che questo atto è importantissimo, fondamentale, fatto di un elaborato molto preciso, basato su numeri e cose concrete. Peraltro, il Consigliere Fora ha rilevato che perlomeno l'impostazione è chiara; gliene do atto e l'ho apprezzato.

Ringrazio chi è intervenuto in quest'Aula per il dibattito che ci doveva essere perché, se un Consiglio come il nostro, un'Assemblea legislativa, non è consapevole dell'importanza dell'atto presentato oggi, c'è un problema! C'è un problema, la mancanza di una politica seria! Oggi, al momento di replicare, non trovo nessuno nei banchi dell'opposizione! Non ce n'è più uno, c'è solo Fora, cui giustamente devo riconoscere la correttezza, perché ha la capacità di dire le cose che vanno bene e quelle che secondo lui non vanno bene, a prescindere da quale parte di quest'Aula occupa.

Ma la serietà, la responsabilità nei confronti dei cittadini umbri non è quella che dimostra oggi quest'Aula! Il plauso per l'approvazione dello Statuto non è sufficiente perché, al di là di quelle cornici, qui non si lavora nell'interesse della comunità regionale! Io invece l'assumo, questo ruolo! E posso dire che sto lavorando e continuerò a lavorare nell'interesse della comunità regionale, perché questa è la mia assunzione di responsabilità, che porterò avanti fino in fondo. Questo vi dico.

Ho preso appunti sugli interventi: ma a chi replichiamo? Grazie, Consigliere Mancini, che ha ricordato alcune cose. Ma non è un problema di memoria, perché posso capire che da questa parte dell'Aula ci si voglia scordare di tutto. Io, che sono abituata a lavorare tutti i giorni, a guardare avanti, nell'interesse di questa regione, tutte le volte mi devo guardare indietro perché, di fronte alle stupidaggini che sento, devo ricordare non a quest'Aula, ma ai cittadini dell'Umbria, cosa ho trovato nel 2019: mi fa male! Mi fa male, perché non è il mio modo di fare.

Credo che questo responsabilmente dobbiamo dire, su questo ci dobbiamo interrogare: cosa abbiamo trovato in tutti i settori. In tutti i settori. Non accetto quelli che oggi non solo fanno delle critiche completamente infondate, ma se ne vanno dall'Aula e dicono che loro erano bravi, che qui non c'è l'idea dell'Umbria, la visione che abbiamo di questa regione. Una regione, l'ultima d'Italia per PIL, quella che ci hanno lasciato, che è passata dalla fase delle regioni più sviluppate a quelle in

transizione, con quello che significa e comporta! Non è solo un cambio di linguaggio, è uno *status* che questa Giunta regionale, tutta insieme, e questa maggioranza si è presa l'onere di invertire e di portare avanti! Queste sono le verità!

I dati, quelli che ci dà la Banca d'Italia, che ci dà il rapporto Ambrosetti, quelli che ci danno tutti, sono cose vere: mostrano il cambio di passo di questa regione! Senza le bacchette magiche, con la consapevolezza – se qualcuno se l'è scordato – che per due anni e mezzo neanche il Consiglio regionale c'è stato, nel senso che non si poteva fare nulla. Ma intanto abbiamo lavorato sulla programmazione. Nonostante questo, abbiamo portato avanti tutta la ricostruzione.

Non vedo Bianconi, che fa le mozioni e fa le cose, ma di che? Ma di che?? I dati veri stanno scritti lì! Questo è stato un lavoro straordinario! Io non sono mai mancata a una cabina di regia. I fondi complementari sisma chi te li regala? Abbiamo fatto una lotta straordinaria, così come sulla programmazione e su tutto.

Qualcuno pensa che le infrastrutture si realizzano in qualche mese? Non è così. Ma questo lo fanno i bambini. Quindi, intanto abbiamo i progetti. Intanto, abbiamo il PNRR. Intanto, abbiamo le coperture che dobbiamo portare avanti, così come in tante altre cose.

Ci si viene a dire di com'era la Sanità. Ma ci siamo scordati com'era la Sanità in questa regione? Con la botta che ha avuto con il Covid e con la necessità, consapevole, lo dico io stessa, che dobbiamo migliorarci su tante cose. Ma di questi tre anni e mezzo legislatura, due e mezzo li abbiamo vissuti nell'emergenza più totale. Questa è la verità.

Chiedo scusa, perché è uno sfogo che non dovevo nemmeno fare, sapete perché? Perché non sono abituata a parlare ai banchi vuoti. Mi piace avere un confronto diretto, con Fora e con chi ha voluto esprimere delle cose. Qui, questa possibilità non c'è. Quindi, prendo atto. Ringrazio tutti. Visto che l'atto non si vota, ringrazio tutti voi, che avete voluto riservare a questo atto almeno la vostra presenza. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

Andiamo all'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – SUPER BONUS 110% – SBLOCCO DELLA CESSIONE DEL CREDITO – Atto numero: 1797

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Meloni

PRESIDENTE. La Consigliera Meloni non c'è. Quindi, la mozione è rinviata perché non c'è la proponente.

OGGETTO N. 5 – SOSTEGNO ALLE DONNE IN GRAVIDANZA E ALLA VITA NASCENTE – Atto numero: 1698

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Carissimi (primo firmatario), Fioroni e Pastorelli

PRESIDENTE. Consigliere Carissimi, non credo che ci sia il numero legale. Cosa facciamo, vuole illustrarla? Tanto va al prossimo Consiglio, con le mozioni residue, perché non c'è il numero legale. Non so se vuole aspettare di illustrarla al prossimo Consiglio. Decida lei.

Rinviamo direttamente? Siete tutti d'accordo? Il Consigliere Carissimi è d'accordo?

Non essendoci il numero legale, l'Aula viene sospesa.

Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

La proposta di rinvio degli atti giacenti, o la fa lei formalmente, o la fa un Consigliere regionale. Siccome non sentivo questa proposta, ritenendo che la giornata sia stata ampiamente soddisfacente – per me un po' meno, a parte l'intervento della Presidente – ritengo giusto rinviare gli atti alle sedute prossime. Grazie.

PRESIDENTE. Quindi, diciamo agli Uffici che queste mozioni residue, partendo da quella della Consigliera Meloni, saranno inserite nel prossimo Consiglio.

Grazie. Buon lavoro a tutti.

La seduta è tolta alle ore 16.34.



XI LEGISLATURA
XCIV SESSIONE STATUTARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 94
Seduta del 27 Giugno 2023

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE

(convocazione prot. n. 4250 del 21/6/2023)

Presidente.....	2	Bianconi.....	20,30
Oggetto n. 1 – Atti n. 1748 e 1748/bis		Mancini.....	21,29,32,34,36,37,45,46
<i>Ulteriori modificazioni e integrazioni alla legge regionale 16 aprile 2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria).....</i>	<i>2</i>	Pastorelli.....	26
Presidente.....	2,11,13,14,16,20,21,26,27,28,30,31,33,34,35,37,45,46,47	Pace.....	27
Carissimi, <i>Relatore</i>	2,46	Bori.....	45
Fora.....	11	Votazione atti n. 1748 e 1748/bis.....	28-46
Puletti.....	13	Votazione per appello nominale.....	47
De Luca.....	14,33		
Paparelli.....	16,30	Sospensione.....	14



**XI LEGISLATURA
XCIV SESSIONE STATUTARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La Sessione inizia alle ore 12.07.

PRESIDENTE. Invito i Consiglieri a entrare in Aula e a loggarsi.

OGGETTO N. 1 – ULTERIORI MODIFICAZIONI E INTEGRAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 16 APRILE 2005, N. 21 (NUOVO STATUTO DELLA REGIONE UMBRIA) Atti numero: 1748 e 1748/bis

Relatore: Consigliere Carissimi (relazione orale)

Tipo atto: Proposta di Legge statutaria – Lettura unica o prima lettura

Iniziativa: Commissione Speciale per le riforme statutarie e regolamentari

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Carissimi, Presidente della Commissione Statuto, per la relazione.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente.

“Il riformatore delle leggi deve operare con prudenza, giustizia e integrità e comportarsi in modo che nella riforma vi sia il bene, la salute, la pace, la giustizia e l’ordinato vivere dei popoli”. Non sono parole mie, bensì di Niccolò Machiavelli, evidentemente attuali, senza tempo, né scadenza, che descrivono perfettamente l’intento della Commissione per le riforme dello Statuto e del Regolamento, nella stesura dell’atto che ci accingiamo a votare.

È giusto ricordare che sono trascorsi 53 anni della nascita della Regione Umbria. Solo cinquant’anni fa, pertanto, il nostro territorio non aveva una propria identità unitaria, riconoscibile istituzionalmente, che ancora oggi, nella sostanza, faticiamo a raggiungere. Il giornalista e scrittore Guido Piovene, nel suo “Viaggio in Italia”, negli anni ‘50 scriveva che: “Dietro quel velo di grazia che attrae il turista, emerge un’Umbria afflitta dalla scontentezza e dall’insoddisfazione, oppressa dalla sua gracilità economica, stanca dall’astinenza, pervasa dal bisogno di avere bisogno”. Era una terra fatta di tante città, ognuna con una vita a sé, e problemi di coesione ancora evidentemente irrisolti.

Un traguardo cui si arrivò dopo un lungo periodo di gestazione e fibrillazione, ricordato come la “Primavera umbra”, dal 1958 al 1961, un percorso seguito da due momenti fondamentali nella storia del regionalismo umbro. Indimenticabili due passaggi parlamentari del 1960 e del 1966, dove i maggiori esponenti della comunità



politica umbra dell'epoca posero all'attenzione nazionale i limiti del nostro territorio e del suo sviluppo socioeconomico. Erano gli anni del "regionalismo senza Regione", come lo definì Claudio Carnieri, già Presidente AUR, dove la questione umbra fu posta al centro del decisore nazionale.

Le parole di Fabio Fiorelli, primo Presidente del Consiglio regionale, sono state fonte d'ispirazione per il sottoscritto; invero, nel suo discorso d'insediamento del primo Consiglio regionale nel 1970, evidenziava: "L'Assemblea regionale non è un piccolo Parlamento, non è un grande Comune, né una grande Provincia; è invece qualcosa di diverso dalle Istituzioni esistenti. Questa diversità la dovremmo individuare e creare tutti insieme, in modo da evitare sbagli e ripetizioni di vecchi mali. Per questo dovremmo inventare insieme nuovi modi di agire, per procedere con concretezza ed efficienza". Questo è stato il mio compito e la mia passione. Ho cercato di introdurre, mantenere e difendere, in seno ai lavori della nostra Commissione, nel mio ruolo di Presidente, nuovi modi di agire per procedere con concretezza ed efficienza, proprio come suggeriva Fiorelli.

Veniamo all'oggetto dell'ordine del giorno, la riforma dello Statuto. Mi piace ricordare che il primo Statuto della Regione Umbria è stato deliberato dal Consiglio regionale il 25 novembre 1970 e promulgato dal Presidente della Repubblica, Saragat, nel 1971.

È il momento di richiamare l'attenzione di tutti sull'eccezionalità dell'occasione in cui oggi ci troviamo, in quanto, dopo 18 anni dall'ultima riforma, ci accingiamo non a una votazione qualunque, bensì a celebrare un momento storico in questa massima Assise regionale, non fosse altro per il fatto che è stato rieditato non più di quattro volte in tutto, a far conto dal 1970, cui va pertanto tributata la giusta enfasi e la riverente solennità.

Ricordo che l'atto di analisi è uno dei pochi che deve essere approvato a maggioranza assoluta dei suoi componenti, a testimonianza della sua fondamentale importanza, attraverso due deliberazioni successive adottate a un intervallo non minore di due mesi; atto che è stato formato a seguito dell'istituzione della Commissione speciale per le riforme statutarie, avvenuta con la legge 20 maggio 2020, n. 5.

Come ricorderete, dopo l'insediamento del luglio 2020, la Commissione si è occupata subito dell'urgenza della riforma del Regolamento interno, approvato nel febbraio 2021, cui è stata data priorità per le ricadute sul funzionamento dell'Assemblea, pesantemente condizionata da regole in taluni casi divenute inadeguate e, in taluni altri, condizionata dall'assenza di norme da dover codificare sulla base delle contingenze intervenute, non ultima quella del Covid.

I lavori sulla riforma dello Statuto sono iniziati immediatamente dopo; l'avvio risale ormai a tre anni or sono, fino a giungere a oggi, allorquando mi accingo a presentare il risultato del lungo e complesso cammino intrapreso e consumato, insieme ai colleghi commissari e i tantissimi interlocutori che ci hanno, a vario titolo, accompagnato.

Non posso nascondere il gravame della responsabilità di consegnare a questa Assemblea una proposta di revisione del nostro Statuto, frutto senz'altro di un lavoro



attento e rispettoso, volendolo e dovendolo immaginare all'altezza delle aspettative e della soddisfazione di tutti gli umbri, nessuno escluso.

Le domande che si poneva Vittorio Emanuele Orlando, politico, giurista e membro della Costituente, all'alba dell'approvazione della Carta Costituzionale, sono analogicamente valide anche nel nostro umile e circoscritto contesto. Quando si chiedeva: "Di chi è il merito?", la risposta che si diede fu: "Di tutti". E, invero, attraverso i dissensi, malgrado i contrasti, disse: "Ognuno di noi ha contribuito a quest'opera. Vi è solidarietà, vi è unita anche fra coloro che hanno sostenuto le tesi più diverse e più opposte, perché in ciò sta la bellezza della libertà dell'Assemblea. La bellezza risiede nella discussione" – disse – "che è il mezzo più razionale e più elevato per raggiungere quella verità relativa che agli uomini può essere consentita". Parole che senz'altro devono far riflettere.

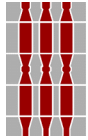
Una proposta, quella della nostra Commissione, pensata e scritta nella prospettiva che tutti i cittadini possano in essa riconoscersi; una riforma statutaria che si ponga in naturale continuità con la sua storia, senza strappi e che, allo stesso tempo, consenta di aggiornare gli orizzonti e le tutele dell'individuo nella sua dimensione territoriale, regionale.

La riforma ha l'ambizione di superare anche le inadeguatezze e i ritardi normativi che condizionano ancora oggi il miglior funzionamento delle Istituzioni regionali. Una proposta che guarda parimenti all'identità e alla tradizione della nostra regione, ma che al contempo consente a essa di reinventarsi al passo con i tempi, proiettando e accompagnando la comunità del nostro territorio nel futuro, attraverso il riconoscimento dei cambiamenti sociali, economici, ambientali e climatici che negli ultimi anni hanno interessato l'Umbria, così come l'Italia, l'Europa e il mondo intero. Abbiamo immaginato un'Umbria non ferma a guardare e subire imbelle tali cambiamenti, bensì l'abbiamo voluta coraggiosa, in maniera anche ardita e pionieristica, allorquando abbiamo spinto il testo fino ad adottare risposte concrete alle sollecitazioni del mondo, che inesorabilmente cambia, cui l'Umbria vuole rimanere competitivamente agganciata e non, invece, come arrancante inseguitrice.

All'ordine del giorno, infatti, sono state affrontate, discusse e approvate soluzioni per temi di frontiera come crisi climatica e diritto alla connettività; introdotte avanguardie procedurali come l'istruttoria pubblica, ma anche la riedizione più moderna di principi fondanti come l'effettività della parità di genere, l'incentivo alla natalità e la tutela delle pari condizioni di vita nelle aree interne, senza dimenticare di onorare e rivendicare con maggiore definizione e convinzione la riconoscibilità dell'identità umbra, fatta di tradizioni, di borghi, cultura storica, turistica, religiosa, enogastronomica.

Raggiungere tale risultato non è stato un esercizio politicamente scontato o banale, in quanto abbiamo celebrato quasi 50 sedute di Commissione, dove i commissari hanno sempre – sempre, sempre – votato ogni singola deliberazione all'unanimità, nessuna esclusa.

Non abbiamo operato in modo autoreferenziale, ma abbiamo provveduto continuamente a coinvolgere molteplici esponenti della società civile, delle



accademie, delle Istituzioni, i Presidenti delle passate Commissioni Statuto, i referenti degli enti e delle partecipate regionali, al fine di giungere alla proposta di modifiche quanto più possibile puntuali, larghe, ragionate e condivise.

Impossibile non ricordare il modo in cui abbiamo inteso celebrare il cinquantenario del primo Statuto regionale, nella primavera 2021, sotto Covid, allorché, nei primordi della proposta che sono a presentarvi, abbiamo organizzato un ciclo di quattro convegni, che spero ricorderete, ai quali hanno partecipato attivamente, come relatori, venti tra i più autorevoli accademici italiani del diritto costituzionale, amministrativo e regionale, consentendo alla nostra Commissione Speciale di ascoltare, condividere e analizzare le possibili prospettive di riforma, collocando il proprio operato e la propria visuale a un'altezza pari al compito che ci è stato assegnato.

Nel corso dei quattro incontri celebrati, intitolati: "I Cinquant'anni dello Statuto regionale: resilienza o debolezza? Analisi e prospettive di riforma", che presto diventerà un libro che presenteremo, all'esito dell'approvazione di tale riforma nel prossimo novembre, infatti, sono state ripercorse una per una, dai medesimi accademici ed esperti, tutte le norme statutarie, suddivise nei nove titoli dello Statuto in essere, non dimenticando di affrontare anche riflessioni sulle nuove sfide della Regione Umbria, da cui si è originata la prima embrionale formulazione del testo oggi in approvazione.

Il lavoro su tale bozza è proseguito tra maggio e ottobre 2022, con una fase di ascolto del territorio, cui è stata presentata la prima versione, e poi, successivamente, delle comunità tutte presenti nell'intero perimetro regionale, attraverso i plurimi incontri svoltisi in presenza ai quattro cantoni regionali, tra le tappe di Città di Castello, Spoleto, Foligno, Castiglione del Lago, Norcia, Todi, Orvieto, Terni e Perugia.

Queste audizioni hanno permesso alla Commissione di confrontarsi con Sindaci, amministratori locali, funzionari di enti pubblici e rappresentanti di organizzazioni sociali, economiche e culturali umbre, che sono intervenuti con spirito collaborativo e sentimento di riconoscenza, apportando un contributo fondamentale, sapendo fornire spunti e correzioni alla proposta di riforma dello Statuto, per renderlo ancora più aderente alle peculiari necessità della comunità regionale, nel prisma delle materie e dei contesti coinvolti.

Il frutto del complesso lavoro condotto in questi anni nasce, dunque, dalla perpetua volontà di noi commissari di fare il bene e l'interesse della nostra regione e di tutti gli umbri, volando una spanna sopra le istanze di parte o partitiche, da cui abbiamo cercato di tenerci a una debita distanza, come merita un efficace metodo di lavoro strumentale a predisporre un testo che deve abbracciare indiscutibilmente tutti, ricercando, senza soluzione di continuità e senza eccezioni, la migliore sintesi tra le diverse anime e proposizioni, nell'unica prospettiva di consegnare agli umbri principi, valori e regole valide per il presente e per il futuro, indipendentemente da chi governa e chi governerà, a prescindere da ogni differenza e distinzione.

Porterò sempre con me, fino alla fine dei miei giorni, il ricordo e il privilegio che ho avuto nel coordinare questi lavori, non solo per il risultato che spero sarà raggiunto,



ma anche per aver fortemente voluto incarnare e rendere dimostrato che esiste, anche in politica, un metodo da applicare, che può essere seguito per giungere a un risultato che soddisfi tutti, tutti all'unisono e contestualmente. La testimonianza della realizzazione dell'intento risiede nella verifica che la Commissione si sia modellata in una quasi mitica unità. Non sono mancati momenti di scontro, ma vi è sempre stato uno spirito comune palpabile, uno sforzo di unità sostanziale che ha contraddistinto l'esperienza, differenziandola dalle altre.

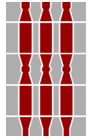
Meuccio Ruini, Presidente della Commissione per la Costituzione dal 1946 al 1948, disse: "La Costituzione" – mi piace paragonarla allo Statuto regionale, nell'ovvia similitudine che voglio permettermi di fare – "come ogni opera collettiva non può che essere, come si dice in senso deteriore, un compromesso. Essa non può essere se non una transazione, com'è tutta la storia. Essa è equilibrio. Questa è la caratteristica della nuova Costituzione: un equilibrio realizzato com'era possibile fra le idee e le correnti diverse".

Ruini concludeva dicendo: "Mi si dica in quale altro modo si sarebbe potuto fare una Costituzione democratica". Parallelamente, mi chiedo: mi si dica in quale altro modo si sarebbe potuta fare una riforma dello Statuto, se non con l'esercizio della transazione, dell'equilibrio e del compromesso. Temo che, con bombardamenti ideologici e incursioni partitiche faziose, non saremmo potuti arrivare al medesimo risultato.

Entrando ora nel merito delle numerose modifiche dello Statuto contenute nella proposta di legge oggi in discussione, delle quali, per ragioni di tempo, mi limiterò a tratteggiare gli aspetti più significativi, particolare attenzione è stata riservata ai principi generali, che costituiscono le fondamenta della Regione. Questi articoli ci hanno riservato i momenti più acuti di scontro, ma ne è valsa la pena, come disse lo stesso Ruini, secondo il quale "i principi fondamentali, che possono sembrare vaghi e nebulosi, corrispondono a realtà ed esigenze di questo momento storico, che sono nello stesso tempo posizioni eterne dello spirito e manifestano un anelito che unisce insieme le correnti democratiche degli immortali principi".

A tal riguardo, la Commissione Statuto, nella bozza approvata, in primo luogo ha inteso promuovere il riconoscimento e la valorizzazione delle identità culturali, delle specificità linguistiche e delle tradizioni storico-locali e religiose che caratterizzano e simboleggiano il territorio regionale.

Del pari, tra i valori fondanti della comunità regionale, in coerenza con l'articolo 1 della Costituzione italiana, è stata inserita la cultura del lavoro e dell'impresa quali fattori abilitanti e imprescindibili per lo sviluppo economico e sociale della regione, ed è stata sottolineata l'importanza della loro necessaria connessione con il mondo della scuola e della formazione. Al riguardo, da segnalare la modifica proposta, riguardante l'attribuzione alla Regione del compito di valorizzare il ruolo degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) per l'istruzione terziaria non accademica, al fine di favorire lo sviluppo delle attività formative rispondenti alle esigenze del sistema economico territoriale e consolidare il nostro tessuto imprenditoriale e l'integrazione tra formazione e lavoro.



Si è ritenuto opportuno modificare la preziosa norma dello Statuto oggi dedicata al principio di uguaglianza, al fine di rafforzarne il suo significato e valore, con riferimento al rispetto dei diritti delle persone con disabilità e quelle svantaggiate, il cui perseguimento deve essere raggiunto, oltre che attraverso misure che favoriscono l'autonomia, la libertà di accesso, l'inclusione sociale e la piena partecipazione di tali soggetti alla vita della comunità regionale, anche per il tramite di misure che ne agevolino la realizzazione di progetti di vita indipendente, la cittadinanza attiva e il pieno inserimento nelle attività professionali e produttive.

Non si è potuto fare a meno di intervenire sul testo statutario per sottolineare, dopo la dolorosa esperienza del Covid, l'importanza di una visione sistemica e di un modello di rete capillare di erogazione dei servizi sanitari e il valore, nella tutela della salute pubblica, dei servizi sociali di assistenza, oltre che rafforzare le norme a tutela della famiglia, dedicando particolare attenzione ai minori, agli anziani, alle giovani coppie e ai nuclei familiari socialmente svantaggiati, nonché alla natalità.

Importante spazio e considerevole attenzione sono stati poi dedicati dalla Commissione alla stesura di articoli autonomi e separati che attribuissero idoneo rilievo e rafforzamento dei principi posti a presidio dell'ambiente, della biodiversità, del paesaggio, della cultura, del turismo e dell'agricoltura, quali presupposti imprescindibili e tra loro concatenati per lo sviluppo sostenibile di una società e di un'economia in salute, ponendo in particolare l'accento sul tema della crisi climatica, per la prima volta codificata in uno Statuto regionale. Principi che, com'è noto, non devono essere considerati una monade nel nostro ordinamento o regole autoreferenziali che dialogano solo con se stesse, bensì principi trasversali, che permeano in modo capillare la funzione pubblica e la quotidianità dei cittadini della comunità del territorio, che si devono tradurre in azioni concrete che migliorino la vita degli umbri.

Ecco che, allora, con gli interventi proposti, la Commissione ha voluto tradurre tali considerazioni, intervenendo plasticamente, ad esempio, sulla norma dedicata alla tutela dei consumatori, da un lato impegnando la Regione a favorire, oltre alla correttezza dell'informazione, la sicurezza, la qualità dei prodotti, la loro tracciabilità, salubrità, funzionalità e durabilità e, dall'altro, valorizzando e promuovendo i comportamenti e le scelte di consumo a basso impatto ambientale.

Allo stesso modo, si è proposto di mettere per iscritto il valore collettivo dell'ambiente, quale bene da tutelare e proteggere, in tutte le sue espressioni, e quale postulato del diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione, affinché ogni individuo di oggi, così come le generazioni future, abbia diritto a vivere in un ambiente salubre e a essere informato sulle condizioni e la qualità dell'ambiente, sui rischi per la salute e sulla conseguente sostenibilità derivante dall'esercizio di attività economiche o dall'esecuzione di opere pubbliche o private, e, in generale, su ogni situazione di pericolo che possa derivare da attività impattanti sul territorio, nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile.

Tra i compiti della Regione fanno ingresso, quindi, quello di promuovere la riduzione, il riciclo e il recupero dei rifiuti, il contenimento dei rumori e delle



emissioni inquinanti e di assicurare una qualificazione degli insediamenti umani e produttivi e delle infrastrutture, in armonia con la tutela dell'ambiente e la valorizzazione del territorio, prestando particolare attenzione al contrasto del fenomeno dello spopolamento delle aree interne e alla rivitalizzazione e alla progettazione integrata, sostenibile e sistemica delle città, dei centri storici e soprattutto dei piccoli borghi, risorsa inestimabile per l'Umbria.

Inoltre, tra le disposizioni introdotte di maggior rilievo, va segnalato il diritto alla connettività, che la Commissione ha riconosciuto e codificato in maniera antesignana, quale condizione per il pieno sviluppo individuale e sociale delle persone e come uno degli strumenti capaci di rimuovere gli ostacoli di ordine economico, culturale e sociale che impediscono il pieno esercizio dei diritti degli individui all'interno della comunità. È ben noto, invero, come l'accesso a internet sia diventato ancor più indispensabile durante l'epidemia Covid-19, tanto da diventare lo strumento più idoneo e concreto per usufruire degli altri diritti, che altrimenti non sarebbero ugualmente garantiti a tutti.

Al fine di dare concretezza ed effettività a tali previsioni, la proposta di legge in discussione contiene, poi, una serie di modifiche alle disposizioni statutarie in materia di partecipazione, volte a rendere quanto più ampio ed effettivo possibile il coinvolgimento dei cittadini, del mondo associativo e accademico, delle parti interessate e di tutti i soggetti appartenenti alla società civile, nonché degli Enti locali, nelle decisioni politiche della Regione; coinvolgimento il cui funzionamento e disciplina attuativa di dettaglio sono demandati a leggi ordinarie, che abbiamo in animo di riformare, senza ritardo, ma che trovano nello Statuto l'enunciazione di importanti principi, quali: la garanzia del pluralismo dei mezzi di informazione e di comunicazione, l'innovazione tecnologica, la digitalizzazione e la trasparenza, la conoscibilità degli atti, nonché l'introduzione di specifici strumenti per la loro attuazione, tra i quali merita segnalazione quello di nuovo conio dell'istruttoria pubblica. Allo stesso fine, uno sguardo attento è stato rivolto all'ottimizzazione e valorizzazione dei rapporti di collaborazione e accordo tra le Regioni.

Vado veloce verso la conclusione, visto che il tempo l'ho già esaurito. Ci sono tante altre riforme. Gli spunti di intervento cui si è tentato di dare risposta in questi anni, attraverso il lavoro che consegniamo all'Assemblea, sono stati numerosi e hanno interessato sia la dimensione interna che quella internazionale della Regione, i nuovi e i vecchi diritti, i valori e i principi, la partecipazione attiva dei cittadini e dei portatori di interesse, l'amministrazione multilivello, il ruolo degli Enti locali, le regole di funzionamento istituzionali e molti altri aspetti di carattere procedurale che, seppur meno evidenti, sono altrettanto fondamentali per il buon funzionamento e l'andamento dell'Ente che rappresentiamo.

Ce ne sarebbero tante altre, su cui siamo intervenuti, ma non ho più il tempo di raccontarle, nonostante ne varrebbe senz'altro la pena. Abbiamo formulato, infatti, proposte di riforme sulla maggior parte degli articoli dello Statuto, fornendo centinaia di modifiche che giustificano tre anni di lavoro incessante della Commissione.



“I pensatori della politica si dividono generalmente in due categorie”, diceva George Orwell, “gli utopisti, con la testa fra le nuvole, e i realisti, con i piedi nel fango”. Gli umbri e il tempo testimonieranno e giudicheranno a quale delle due categorie il lavoro di noi commissari sia riconducibile. Ma conscio dello sforzo fatto, confesso che vivo tale votazione con un’aspettativa particolare, ritenendo quest’atto senz’altro il più importante cui ho dato e potrò mai dare il mio contributo, in questa mia breve e transitoria parentesi politica, occasione che non potrà essere superata in questa esperienza che si approssima alla conclusione.

È un’acme che suggella il confezionamento di un atto fondamentale, ma soprattutto, mi piace credere, la celebrazione di un metodo cui ho riservato l’assoluta e responsabile devozione, cercando di non far mai mancare ardore e pazienza, la cui auspicata approvazione supererà ampiamente le inevitabili difficoltà attraversate.

Per questo, mi sia consentito accingermi alla conclusione, ma dopo un breve, sentito ed espresso ringraziamento personale a chi, al mio fianco, ha dato un contributo insostituibile in questo lavoro, dovendo partire sicuramente dagli Uffici regionali tutti, a partire dal Segretario, dall’Ufficio legislativo, dalla Segreteria della Commissione e dagli Uffici, nessuno escluso, dell’Assemblea legislativa, che ci hanno sempre accompagnato con il loro professionale e competente aiuto nella segnalazione, stesura, correzione dei testi, condito da una profonda competenza e un’instimabile capacità.

Ringrazio i miei assistenti, per il paziente e continuo lavoro al mio fianco.

Ringrazio gli accademici e gli auditi tutti, che hanno garantito l’innervamento nel diritto, nella società e nel territorio delle proposte formulate, fornendo lucide analisi di contesto storico, *compliance* comparative e ambiziose prospettive di frontiera.

Ringrazio Eleonora Pace, che mi ha sin da subito e sempre attribuito, senza che me lo meritassi, una delega incondizionata di fiducia e stima, che mi ha continuamente confortato e aiutato a superare i momenti burrascosi.

Ringrazio Vincenzo Bianconi, che ha sempre dispensato, con la signorilità e la visione che gli sono proprie, spunti utili a conseguire il risultato, in termini di partecipazione collettiva degli umbri alle politiche regionali, e tutti quei suggerimenti forgiati nella prospettiva bottom-up, periferia-centro, che ha contribuito a non lasciare indietro nessun cittadino.

Ringrazio Thomas De Luca per avere, con la vigorosa e indefessa passione che tutti gli riconosciamo, insistito nella codificazione delle avanguardie normative e con esse, prima tra le altre, quella sulla crisi climatica e sull’elevazione e riconoscimento del Comitato di controllo e valutazione come organo di rilievo statutario. Lo ringrazio personalmente anche per non aver mai fatto mancare su nessun tema quell’atteggiamento costruttivo, poi utile al raggiungimento del compromesso finale, anche sui temi più spinosi in cui si registrava la maggiore distanza politica.

Ringrazio Fabio Paparelli per aver garantito, attraverso la sua riconosciuta, risalente, concreta e preziosa esperienza politica e amministrativa, l’esame asciutto, lucido ed empirico su ogni singolo tema, sapendo formulare immediate analisi delle modifiche, con l’indubbia capacità di riconoscere, prima e meglio di chiunque altro, i punti



deboli dello Statuto su cui intervenire e soprattutto somministrare soluzioni da adottare.

Andrea Fora, capace Vicepresidente, avendo saputo dispensare attivismo collaborativo e propositivo, garantito dalla sua moderazione e serietà, ingredienti necessari a raggiungere quei compromessi prodromici a poter scrivere una pagina indelebile della storia umbra.

Non voglio dimenticare il Presidente Squarta, che non ha mai fatto mancare il suo responsabile interesse e la sua affettuosa vicinanza, essendosi sempre fatto ripetuto stimolo e instancabile facilitatore, limando le frizioni inevitabili che, tempo per tempo, si sono presentate nella prospettiva fortemente voluta dell'approvazione odierna, e la Consigliera Porzi, che da ultima, solo in termini di tempo e non di importanza, ha garantito lo sforzo di migliorare un brano dello Statuto appena ne ha avuto una semplice occasione, senza sottrarsi nel condividere e mettere a disposizione la sua preziosa esperienza.

Ringrazio genericamente, infine, anche la Giunta e tutti coloro che, nonostante assenti, a vario titolo, in questi mesi sono intervenuti proattivamente per costruire, capire e aggiungere, e tutti quelli che hanno riconosciuto il metodo e non anche quelli che lo hanno minacciato, disinteressati della forma e delle finalità. Per questo ringrazio e mi piace ricordare anche il Consigliere Pastorelli, il Consigliere Fioroni, il Consigliere Meloni, il Consigliere Bettarelli e il Consigliere Rondini.

A questo punto, chiedendo venia del troppo tempo che vi ho sottratto, vi chiedo di esprimervi favorevolmente, all'unanimità, così come abbiamo fatto noi commissari in Commissione per ogni votazione, nessuna esclusa, tenendo in debito conto che l'esempio che abbiamo faticosamente testimoniato vorremmo fosse confermato anche in questa penultima occasione.

Vorremmo che tale nostro sforzo potesse, pertanto, ispirare la determinazione di tutti i Consiglieri, al fine di riconoscere il metodo e suggellare lo spirito di collaborazione trasversale che ha guidato il nostro lavoro di questi anni, facendo in modo che, almeno per questa volta, l'Assemblea trovi ineguagliata unità, si tenga a debita distanza dalle angustie di un perimetro provinciale o fazioso, nell'atto indiscutibilmente più importante che ci troveremo a votare in questa legislatura.

Sarebbe un bel segnale, una pagina di buona storia politica, che non può che fare bene alla percezione del nostro lavoro sui cittadini, ricordando che le istanze che non abbiamo accolto non devono e non sono da ritenersi sbagliate, o delle bocciature, ma solo una preclusione per la loro incapacità di abbracciare un equilibrio e la condivisione di tutti. Per questo mi permetto di chiedere ai Consiglieri promotori di ritirare gli emendamenti, peraltro già votati in Commissione, per evitare prove muscolari solo utili a dividere e non a unire.

Perdonatemi l'assenza di originalità e l'assoluta irriverenza nel concludere il mio intervento con le parole di Vittorio Emanuele Orlando, il quale ebbe a dire, in occasione dell'approvazione della Carta costituzionale del 1946: "Oggi, noi siamo al vertice dell'opera raggiunta, onde possiamo, guardando sotto di noi, considerare la strada che abbiamo percorsa. Questa Assemblea può essere fiera del lavoro compiuto,



pur attraverso contrasti, pur rasentando precipizi, pur trovandoci di fronte a bivi, e l'avvenire dirà se abbiamo saputo scegliere la buona strada". Io auguro, in questo caso alla nostra Regione, che si possa dire che si è scelta la strada buona. Grazie.

(Applausi dell'Aula)

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Carissimi.

Sono iscritti a parlare, nell'ordine: Consigliere Fora, Consigliere Puletti, Consigliere De Luca, Consigliere Paparelli e Consigliere Eleonora Pace.

Do la parola al Consigliere Fora. Prego.

Andrea FORA *(Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria).*

Grazie, Presidente.

Condivido con il collega Carissimi l'emozione di questo momento. Per chi, come me e come Daniele, affronta per la prima volta nella sua vita un impegno istituzionale e politico, è un onore, oggi, partecipare alla votazione di quello che è l'atto fondamentale che costruisce l'identità della regione in cui viviamo.

Mi sento di ringraziare, in prima battuta, i miei colleghi della minoranza, che mi hanno concesso l'onore e la fiducia di rivestire il ruolo di Vicepresidente di questa Commissione.

Voglio davvero ringraziare oggi, in Aula, in maniera chiara, onesta e sincera, il Presidente Carissimi, perché il metodo attraverso il quale è stato condotto in questi tre anni il percorso della Commissione Statuto non è solo questione di equilibrio, di compromesso e di ricerca della mediazione, che sono le caratteristiche essenziali messe in campo dal Presidente e, credo, da tutti noi, come commissari, nell'ambito del lavoro svolto. Ma c'è un valore in più, che in diverse occasioni ho tenuto a ribadire in quest'Aula: il valore dell'unità, dell'anteporre il bene dei cittadini alle questioni di partito, dell'anteporre la costruzione di un percorso, in questo caso di una Carta, la cui validità e la cui efficacia non saranno solo a vantaggio dei cittadini che hanno votato, in questo momento storico, la maggioranza, ma saranno a vantaggio di tutti i cittadini umbri, così come deve essere, di questo mandato e dei mandati a venire.

Lo Statuto non è un luogo in cui agitare gli scontri politici, legittimi, doverosi, dentro i quali si possono alimentare i posizionamenti e gli ideali politici di ogni partito che anima il Consiglio regionale. Lo Statuto di una regione, come la Costituzione del nostro Paese, è l'identità che attribuiamo alla comunità nella quale viviamo, in cui ci onoriamo di abitare, che è l'Umbria.

Quindi, davvero, il valore attraverso il quale abbiamo esaltato ciò che ci univa, abbiamo mediato ciò che ci distanziava e abbiamo rielaborato – rinunciandoci, a volte – le identità specifiche delle questioni che più ci allontanavano, credo che, oltre che un esercizio di compromesso, sia l'esaltazione del valore attraverso il quale questo Consiglio, oggi, si fa carico di assumersi il bene complessivo dei cittadini che abitano la nostra regione.



Davvero grazie, allora, al Presidente Carissimi e al lavoro dei miei colleghi commissari, esaltando, oltre a questo metodo, un altro principio che ritengo di gran valore.

In questi tre anni, lo diceva il Presidente Carissimi, abbiamo lavorato a un grandissimo percorso di condivisione. Ricordo, per averla studiata, l'altra grande riforma dello Statuto, condotta diversi anni fa dall'allora Presidente della Commissione Statuto, onorevole Fiammetta Modena. Anche all'epoca fu fatto un percorso e un gran lavoro di condivisione con le associazioni, le forze sociali ed economiche della nostra regione. Lo abbiamo ripreso, lavorando in maniera convinta, credo, ad ascoltare tutte le forze sociali ed economiche, che ci hanno fatto pervenire tantissimi contributi, molti dei quali, con l'esercizio di quella capacità di tenere insieme, sono andati poi a confluire nelle modifiche che oggi proponiamo.

A quel livello di partecipazione ne abbiamo affiancato un altro, che ha visto la Commissione fare un tour per tutta l'Umbria. Abbiamo visitato tutti gli ambiti territoriali, facendo audizioni d'ascolto delle Istituzioni locali, dei Comuni e delle forze economiche di ogni singola comunità della nostra regione, a testimonianza di uno dei principi fondamentali su cui si è lavorato in questa riforma, che è quello che prima ricordava il Presidente Carissimi, che abbiamo condiviso soprattutto con il collega Bianconi, fin dalla nostra campagna elettorale, che non è un argomento di divisione dei partiti, ma è un rimettere al centro il territorio, le comunità, lavorando per rafforzare strutturalmente gli strumenti della partecipazione. Aver fatto di questo un elemento di forte condivisione di tutta la Commissione e di tutta l'Aula, che si alimenta di un livello di partecipazione costruito in tutto il territorio, credo sia un altro dei grandi valori che oggi ci onoriamo di consegnare a quest'Aula e che possa essere per il futuro uno dei metodi principali con cui si costruiscono le politiche.

Le politiche che antepongono il bene dei cittadini alle ideologie sono quelle che riconoscono nella partecipazione la possibilità che i cittadini si sentano protagonisti delle Istituzioni e non sudditi; questo è uno dei valori più importanti. Cittadini protagonisti, significa anche cittadini non strumentalizzati; significa anche la capacità e la responsabilità che quest'Aula oggi deve dimostrare di non strumentalizzare le singole posizioni.

Vedete, nel lavoro del Consiglio regionale, ho appreso in questi anni che la politica si alimenta anche, a volte, per me incomprensibilmente, del lavorare sul consenso a breve durata, nel livello di contatto con alcuni gruppi di interessi. Evidentemente, è una legittima prerogativa esercitata dai partiti e dai gruppi politici, nel presentare interrogazioni e mozioni che rivendicano la necessità di tutelare alcuni bisogni rispetto ad altri. In quel caso si agisce la politica, si agiscono le forze di maggioranza e la volontà dei partiti che, in qualche forma, impongono i bisogni di alcuni gruppi, in relazione alla capacità di avere i numeri per votare le proposte, rispetto ad altri gruppi.

Nello Statuto e nel lavoro che abbiamo fatto, questa dinamica non c'è mai stata. In tre anni, non c'è mai stata la necessità, a volte anche legittima, di dover rimarcare alcune posizioni rispetto ad altre. Questo valore – mi dispiace che non tutti i Consiglieri



regionali ora siano presenti – credo debba attenere al ruolo del Consigliere regionale, un ruolo che è stato frutto di una consegna che ci hanno fatto i cittadini dell’Umbria, in funzione di una rappresentanza, sugli argomenti generali, di tutti gli interessi della nostra comunità.

Nello Statuto, mi piace evidenziare alcuni degli aspetti su cui ho avuto modo di portare la mia sensibilità, il percorso professionale e la cultura da cui provengo. In particolare, voglio evidenziare almeno tre punti che questo Statuto, in maniera diversa da quello passato, riconosce ad alcune caratteristiche su cui credo che la Regione avrà modo di lavorare nei prossimi anni.

Il primo che è stato fortemente focalizzato: si è lavorato per garantire l’equo accesso delle persone fragili a tutti gli strumenti formativi, di accessibilità al lavoro e di educazione. Ci siamo molto impegnati – tutte le forze politiche – a sostenere in questi anni il tema della fragilità, la chiamo proprio così, perché riguarda tutte le fragilità nelle quali ogni singolo cittadino può trovarsi in alcune fasi della propria vita, che siano fisiche, psichiche o sociali. Lo Statuto che oggi approveremo riconosce il diritto all’istruzione, il diritto alla salute, l’equo accesso a tutti gli strumenti della formazione e del lavoro a tutti i cittadini dell’Umbria, in particolare a chi è più fragile.

Inoltre, questo Statuto evidenzia e rilancia alcuni strumenti che attengono al sostegno alla natalità e al cambiamento demografico, che ritengo fondamentali per immaginarci una regione che non si alimenti solo, purtroppo, di un trend demografico ormai in bassissima crescita, che ci consegna una regione sempre più anziana.

Nello Statuto ci sono tanti punti che ha evidenziato il Presidente e che non ripeto: penso alla crisi climatica, al diritto alla connettività, alla libertà d’impresa, che è un gran valore, che oggi confermiamo, che ha a che fare con la capacità di questa regione di connettersi con l’Italia e con il mondo nelle traiettorie dello sviluppo. Penso al valore confermato della sussidiarietà orizzontale, cioè immaginarci una regione sempre più in connessione con la vitalità delle forze sociali ed economiche.

Per ultimo, credo che l’aver rimesso al centro gli strumenti della partecipazione, che poi dovranno essere adeguatamente sviluppati con ulteriori atti, significhi confermare che la Regione dell’Umbria si pensa come una comunità dentro la quale i cittadini hanno il diritto e anche il dovere di partecipare attivamente alla vita delle Istituzioni in cui vivono.

Oggi stiamo disegnando una regione più sostenibile, più equa, più accessibile, più innovativa; una regione che vogliamo connettere con l’Europa, che si sente e vuole diventare sempre più cittadina, con orgoglio, dell’Europa, una regione dentro la quale tutti i cittadini dell’Umbria – ripeto: tutti i cittadini dell’Umbria – si sentano partecipi, accettati, benvenuti e protagonisti del proprio percorso di vita.

PRESIDENTE. Consigliera Puletti, prego.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Semplicemente, a fronte degli emendamenti consegnati, volevo



chiedere dieci minuti di sospensione, qualora l'Aula fosse d'accordo.

PRESIDENTE. Se siete tutti d'accordo, sospendiamo. Tra dieci minuti possiamo riprendere.

La seduta è sospesa alle ore 12.52 e riprende alle ore 13.05.

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta.
La parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).
Grazie, Presidente.

Non voglio dilungarmi troppo su una retorica che, magari, potrebbe essere non adeguata al messaggio che oggi, a mio modo di vedere, deve uscire da questa discussione.

Credo che con questa modifica statutaria, realmente, stiamo facendo qualcosa non solo di importante nel metodo. Per questo voglio ringraziare il Presidente Carissimi perché, durante questi mesi, in cui ci sono stati anche spazi di conflittualità, è stato il garante non solo di una parte, ma è stato il garante dello Statuto regionale, che, oggettivamente, è la rappresentazione dell'intera comunità umbra, nelle sue diversità, nella sua segmentazione, non solo sotto il profilo territoriale, ma anche sotto il profilo dell'eterogeneità delle varie componenti sociali.

Ciò non era scontato. È stato un percorso di ascolto, senza riserve, di tutti coloro che lo hanno richiesto, che sono stati invitati a rappresentare questi vari segmenti. È stato, inoltre, un percorso di confronto con il mondo accademico, che ha dato non solo uno spunto di riflessione, ma anche un elemento di comparazione con le altre realtà del nostro Paese.

Credo che nei prossimi anni, quando non solo in Italia, ma anche in Europa, ci sarà un'attività di comparazione fra gli Statuti delle altre Regioni e quello della Regione Umbria, noi potremo essere orgogliosi del lavoro fatto, salutandoci veramente questa stagione come un'avanguardia a livello europeo, per tutta una serie di elementi che, a mio modo di vedere, sono un segnale non solo nei confronti della comunità attuale, ma hanno soprattutto uno sguardo nel futuro.

Uno degli elementi che, oggettivamente, mi stanno più a cuore è riguarda le aree interne, in una regione che vede, in prospettiva, una decrescita demografica senza freni e un costante e progressivo spopolamento dei presidi della propria identità. L'Umbria è quelle aree interne. Chi in questo momento cerca di rappresentare, anche attraverso degli emendamenti, quell'identità, non dovrebbe dimenticare mai che la nostra storia è a Norcia, la nostra storia è nelle montagne dell'Appennino, è nei



sentieri francescani, in tutto ciò che rappresenta l'identità e la radice della cultura umbra.

È chiaro che non bisogna rappresentare questa identità come qualcosa di statico, di passato, ma bisogna pensare che quell'identità è ciò che vediamo pian piano diventare un fantasma: la rappresentazione di qualcosa che era e che oggi non è più. Quindi, credo che, all'interno di questo Statuto, il riconoscimento delle aree interne come un presidio culturale, economico e ambientale della nostra regione vada, oggettivamente, ben oltre la semplice enunciazione. Voglio anche spiegare, a chi magari ci guarda da casa attraverso lo *streaming*, che questi riconoscimenti all'interno dello Statuto sono la base dell'azione legislativa che metteremo in campo in futuro, pur nelle diverse sensibilità; sono la base del riconoscimento dell'azione della Giunta, sono la base di quella che può e deve essere l'azione politica della nostra Regione.

I temi dell'ambiente e quell'aspetto che il Presidente Carissimi ha sottolineato con forza – la tutela dell'ambiente non come qualcosa di astratto, ma come tutela vera e propria del nostro habitat, come stretta interazione fra la salute umana e la salubrità ambientale – sono un presupposto imprescindibile, fondamentale, all'interno di questa discussione.

Guardo con estremo favore, perché penso sia un passaggio fondamentale, al riconoscimento del progetto di vita indipendente delle persone con disabilità, all'interno dello Statuto. Il riconoscimento dell'individuo e la necessità che lo Stato intervenga, così com'è scritto in maniera chiara nell'articolo 3 della nostra Costituzione, a rimuovere gli ostacoli che ne impediscono la piena partecipazione alla vita della Repubblica, è fondamentale.

Lo dico anche con una certa commozione: penso che sia un momento storico.

Penso anche a quelli che sono i diritti del futuro, in quest'epoca di cambiamento radicale, che stiamo vivendo proprio in questi giorni, con l'avvento dell'intelligenza artificiale, diffusa e accessibile a tutti i cittadini. L'articolo 15-bis riguarda il riconoscimento del diritto alla connettività; anche in questo caso, quindi, parliamo di diritti riconosciuti all'interno di articoli che si compenetrano e sono collegati l'uno all'altro. Prima, infatti, abbiamo parlato delle aree interne; ora parliamo di diritto alla connettività, tramite infrastrutture adeguate a livello territoriale. Quindi, su questo, un ruolo di primo piano della Regione è estremamente importante, proprio per non avere esclusivamente una concezione statica della nostra realtà, ma una visione proiettata al futuro.

È proprio rispetto a questa proiezione al futuro che, rispetto alle tante, ho voluto sottolineare solo alcune piccole cose su cui mi sento, oltretutto, di aver dato un mio contributo. Mi auguro che questo atto sia un esempio non solo in Italia, ma anche in Europa: il primo esempio di costituzionalismo climatico, quello che attualmente viene studiato dai giuristi e che in diversi Paesi del mondo sta entrando in un'ottica non solo transitoria, ma che richiede un intervento protratto nel tempo. Infatti, in primo luogo attraverso l'articolo 11-ter, relativo alla crisi climatica, inseriamo il riconoscimento di un percorso che dovremo affrontare, come comunità, come specie, nel prossimo secolo; quindi, si eleva al rango non solo di diritto, ma anche di dovere,



all'interno del nostro Statuto, che oggettivamente è il primo esempio in Europa di ciò che è stato fatto in altre parti del mondo. Sono estremamente orgoglioso di questo articolo, perché credo che sarà il presupposto per mettere in condizione i nostri figli – più credibilmente i nostri nipoti – di abrogarlo, in futuro, e di dichiarare conclusa la crisi climatica.

Con il riconoscimento del rischio contemporaneo, ci apprestiamo come Regione ad affrontare delle politiche che, quota parte all'interno di una logica globale, ci mettono in condizioni di essere quella goccia nel mare che, in coerenza con gli obiettivi europei e mondiali, fa la propria parte per affrontare le cause antropiche delle crisi climatiche, che, quindi, vengono riconosciute e certificate, all'interno dello Statuto, dalla Regione Umbria.

Si certifica, pertanto, e si pone in atto qualcosa di estremamente importante: la logica dell'adattamento. Il comma 2, infatti, riferito appunto all'adattamento, mette nero su bianco che: "La Regione adotta e promuove politiche volte a sostenere la transizione ecologica", "Politiche volte all'adattamento delle comunità, al fine di ridurre gli effetti delle crisi climatiche". Questo è un presupposto imprescindibile, a mio modo di vedere, è la radice di tutte le azioni che chi governa e governerà in futuro potrà mettere in campo, azioni che richiedono un approccio a 360 gradi, all'interno delle politiche di questa Regione.

Abbiamo visto, tre giorni fa, quello che è successo nell'Assisano: abbiamo visto come le nostre infrastrutture e le nostre opere di ingegneria idraulica richiedano un *upgrade*, un avanzamento, rispetto a fenomeni che in passato, quando quelle opere sono state progettate, non erano stati neanche presi in considerazione. È un presupposto imprescindibile, perché non stiamo parlando solo ed esclusivamente della messa in sicurezza degli *asset* economici e dei nostri beni culturali (abbiamo visto nel Bosco di San Francesco quell'onda, quella marea di fango). Si tratta di salvare vite umane e di mettere in sicurezza le nostre comunità. Si tratta di agire in tempo.

Quindi, posso dirvi che sono veramente orgoglioso del lavoro fatto. Oltre al ringraziamento, che ribadisco, nei confronti del Presidente, voglio ringraziare anche tutti i colleghi, il Vicepresidente Andrea Fora e tutti coloro che hanno lavorato all'interno di questa Commissione, magari cedendo un pezzo delle proprie convinzioni e della propria ideologia, per ragionare in un'ottica di bene collettivo e di sintesi. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Do la parola al Consigliere Paparelli. Prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Credo che oggi abbiamo un compito importante, come sottolineava il Presidente Carissimi. Lo Statuto è un atto importante, a mio avviso, che va preso nella sua



solennità, che non va svalutata. Anche su questo, infatti, si gioca la credibilità delle Istituzioni e delle classi politiche.

La Regione Umbria, è stato ricordato, ha avuto il primo Statuto approvato dal Consiglio regionale il 25 novembre 1970, poi diventato legge nel maggio del 1971. Lo Statuto ha subito diverse modifiche: nel 1989, nel 2005, a seguito del referendum costituzionale e dell'entrata in vigore del nuovo articolo 123 della Costituzione; poi, nel 2013 e nel 2015, sempre attraverso Commissioni speciali e, adesso, nel 2023.

Sono fermamente convinto che dello Statuto, così come della Costituzione, dobbiamo avere una visione dinamica, non statica. In quest'ottica, è quasi un obbligo adeguare la legge fondamentale della Regione ai cambiamenti della società. Credo che oggi abbiamo raggiunto un alto compromesso, che porrà la Regione dell'Umbria all'avanguardia della normativa statutaria. È un importante momento di democrazia, perché avere una visione dinamica dello Statuto significa prendere atto che l'attuale ordinamento giuridico si adegua ai cambiamenti sociali, come dicevo prima, che le norme vivono nella loro completa e concreta applicazione e devono, in qualche modo, prevedere l'esito degli scenari e degli sviluppi economici e sociali che ci stanno davanti.

Questo momento di democrazia, peraltro, si attua attraverso un processo che, com'è noto, non è un processo di legislazione ordinaria regionale, ma affonda le radici, come ricordavo, nell'art. 123 della Costituzione, che prevede anche, per quanto ci riguarda, la doppia lettura, a distanza di tre mesi, e un'approvazione dei due terzi dell'Assemblea, per evitare questioni di carattere referendario, che comporterebbero la sospensione dell'efficacia dello Statuto stesso.

Il fatto che abbiamo istituito una Commissione Speciale dà proprio il senso di questa procedura. La Commissione Speciale vive in ragione di questa procedura complessa e della necessità di addivenire a un compromesso alto, dove ciascuno è disposto anche a rinunciare a pezzetti della propria identità, in ragione di una visione più alta.

Per questo l'abbiamo accettata di buon grado e ringrazio per il lavoro svolto tutti i colleghi, a partire dal Presidente Carissimi, dal Vicepresidente Fora e dagli altri, che hanno dato tutti un apporto fondamentale e importante. Ringrazio il Presidente Carissimi per le parole spese nei confronti di tutti e nei miei confronti, perché questo è stato lo spirito che ci ha animato.

Credo che questo lavoro raggiunga, oggi, un traguardo importante; ma poi andrà completato, perché c'è ancora un pezzo di lavoro da fare, fra i compiti della Commissione Speciale, sia riguardo al Regolamento, che dovrà essere ulteriormente adeguato a quello che andremo ad approvare oggi, sia riguardo al completamento del processo riformatore sul versante dell'organizzazione istituzionale della Regione – anche in ragione dei cambiamenti che sono stati annunciati, sul numero dei componenti del Consiglio regionale e su altre questioni – sia sul versante della legge elettorale, che è uno dei compiti sui quali la Commissione dovrà buttare un occhio, per alcune valutazioni.

Credo che questa prima tappa segni, comunque, un traguardo fondamentale, quello più importante, che credo dia conto di ciò che dicevo prima: consegniamo ai cittadini



umbri una sorta di nostra Costituzione regionale all'avanguardia, avanzata, in particolare in due direzioni che, più di altre, mi sta particolarmente a cuore sottolineare.

Innanzitutto, così come ci chiede l'Europa e come sta nel PNRR, dare una mano per portare a compimento il tema della transizione digitale; mi riferisco a tutti gli articoli e alle modifiche cui facevano riferimento il Presidente Carissimi e altri sul tema della connettività, molto legata al tema delle aree interne, che il Consigliere Bianconi ci ha sempre ricordato, nel corso dei lavori della Commissione.

Vorrei anche, nell'ottica di adeguamento, sia dei comportamenti amministrativi che della legislazione ordinaria, ai nuovi principi che andremo a introdurre, ad esempio, sia portato celermente a compimento il tema del dispiegamento della fibra ottica, soprattutto nelle zone bianche della nostra regione, perché è un processo che mi pare sia stato interrotto nel corso di questi anni, dopo che, ricordo a tutti, il Comune di Castel Giorgio, area interna, è stato il primo Comune italiano dove ho avuto l'onore di accendere la fibra ottica. Però quel processo mi pare che vada implementato. Auspico che il principio che oggi andiamo ad approvare, contenuto nella nostra Carta statutaria regionale, sia di stimolo al compimento di questo processo.

Inoltre, si mette all'attenzione, dal punto di vista normativo e dei principi, il tema, caro al collega De Luca, ma anche a tutti noi, che l'abbiamo sostenuto e approvato, dando il nostro contributo, il tema della transizione ambientale e climatica. Sul riconoscimento della crisi climatica e del fatto che l'ambiente diventi una questione centrale, non solo declinata, come eravamo abituati a fare in passato, in maniera difensiva – la difesa dell'ambiente – occorre capire che avere a cuore i cambiamenti climatici significa avere a cuore un pezzo di sviluppo della nostra economia e dei nostri processi economici e sociali, perché poi ci troviamo di fronte a quello che è accaduto in Emilia-Romagna o altrove, e allora ci “rendiamo conto che”. Anche questo dovrà essere da stimolo a una rivisitazione dei nostri programmi e dei comportamenti amministrativi e d'indirizzo rispetto alle risorse del PNRR, che dovremmo utilizzare.

Di alcuni cambiamenti, anche culturali, dovremmo far tesoro. Uno lo ricordava prima il Consigliere Fora: aver introdotto, tra i valori fondamentali dell'identità regionale, la cultura del lavoro e la cultura dell'impresa – sapendo che non c'è lavoro senza impresa e non c'è impresa senza lavoro – è un punto cruciale, secondo me, di una discussione che ci deve vedere tutti partecipi.

Un altro cambiamento culturale lo trovo in una piccola frase, una piccola modifica: aver corretto tutte le parti dello Statuto dove ancora usavamo termini desueti, segno di una cultura superata, come quello di “persone disabili”, sostituito con “persone con disabilità”, non è solamente un cambiamento letterario. È un'innovazione culturale, dove il distinguo tra le persone non c'è più, in una società fortemente inclusiva come quella che abbiamo cercato di tracciare e di costruire nel nuovo Statuto.

Altra questione: in qualche modo, abbiamo introdotto l'Umbria della qualità, attraverso la discussione sulla qualità dei prodotti, intesa come tracciabilità, salubrità,



funzionalità, durabilità. Credo che si dovrà fare un lavoro, che spetta ai Gruppi consiliari e a ciascun Consigliere: implementare in questa direzione la legislazione ordinaria della nostra Regione.

Abbiamo coniato "l'Umbria della parità effettiva", perché abbiamo rafforzato gli articoli sulla parità uomo/donna e sull'equilibrio effettivo tra i generi; anche qui andrà fatta, a mio avviso, se ce la faremo, per chi verrà dopo di noi, una legge sulle politiche di conciliazione vita-lavoro, adeguata al principio che abbiamo introdotto nella Carta costituzionale umbra.

Sottolineo nuovamente che, introducendo i temi riguardanti il clima e l'ambiente, abbiamo ridisegnato il cuore verde dell'Umbria, non quello di ieri, ma quello di domani.

Sostituendo alcune espressioni – passando dalla persona malata all'individuo – e introducendo il principio di un ruolo attivo della Regione nelle politiche per l'invecchiamento, ci siamo occupati di come nella società moderna bisogna prendersi cura delle persone più fragili, soprattutto dei più anziani e delle persone con disabilità; tanto più importante, questo concetto, dopo la fragilità conclamata e resa più evidente dalla crisi pandemica dei due anni che abbiamo vissuto.

Poi, abbiamo delineato un'Umbria avanzata anche dal punto di vista dell'istruzione superiore, grazie allo svilupparsi, accanto alle Università storiche e tradizionali, dell'alta formazione degli Istituti Tecnici Superiori: qui andrà fatta una riflessione su un maggiore decentramento e un maggiore rafforzamento; penso alla città di Terni e alla nostra Provincia.

Infine, l'Umbria nella connettività, l'Umbria che si pone come ponte immaginario tra la tradizione, la conservazione dell'ambiente e delle bellezze storiche e l'innovazione necessaria a far vivere in chiave moderna una regione che fa della propria storia e dell'ambiente la sua forza.

Del tema della sussidiarietà orizzontale hanno già detto il Consigliere Fora e altri.

L'ultima questione che voglio sottolineare riguarda i temi – che mi pare siano stati citati, ma in maniera non troppo approfondita – della partecipazione, dell'Umbria partecipata: non più, quindi, solo democrazia diretta, ma passaggio alla democrazia partecipativa. Credo che sia un elemento innovativo, anch'esso fondamentale, introdurre l'istruttoria pubblica come forma di contraddittorio, aperta al pubblico, anche mutuando alcuni esempi virtuosi di altre Regioni, incentivo a una maggiore responsabilità della classe politica. Così come la riorganizzazione del tema dei referendum abrogativi, con il compromesso alto che è stato trovato, che consente di fare azioni importanti anche sul piano degli atti di alta programmazione.

Quindi, abbiamo cominciato un lavoro sulla ridefinizione più precisa delle competenze delle Commissioni – lavoro che doveva essere implementato, anche rispetto alla riorganizzazione istituzionale più complessiva – e introdotto importanti novità sui temi economici e sulla trasparenza. Infatti, introdurre il principio del bilancio consolidato della Regione e della programmazione triennale di bilancio legata al DEFR, all'effettivo Documento di programmazione politica, economica e finanziaria di una Regione, credo che sia un elemento importante e avanzato.



Infine, non è stato citato, ma ci tengo a evidenziarlo, perché in altre Regioni ha un ruolo molto importante: accogliendo i consigli di accademici, ma anche ciò che accade in qualche altra Regione, l'ampliamento delle funzioni della Commissione di garanzia statutaria, che potrà rilasciare pareri sulla costituzionalità di alcune nostre proposte di legge, qualora avessimo qualche dubbio. Essa, quindi, potrà svolgere anche questa funzione di consulenza preventiva, che ritengo importante, anche per il lavoro che completeremo nei prossimi mesi, con lo stesso spirito, mi auguro, che ci ha animato fin qui e che spero possa emergere anche alla fine della discussione di questa importante giornata. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli.

L'ultimo intervento richiesto è quello del Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

Non posso che cominciare questo mio intervento ringraziando il Presidente Carissimi per la determinazione che ha messo in campo in questo lungo, lunghissimo percorso, che ci ha visti – insieme al Vicepresidente Fora, al Consigliere De Luca, alla Consigliera Pace e al Consigliere Paparelli – confrontarci per un obiettivo: realizzare qualcosa di utile alla comunità regionale. Venivamo da una base di Statuto che necessitava di andare avanti. Quello che ho apprezzato veramente è stato il metodo perché, nelle mie esperienze di vita, è il metodo che fa la differenza. Il metodo si costruisce in funzione dell'obiettivo. L'obiettivo che aveva una Commissione come questa era realizzare uno Statuto che fosse di tutti gli umbri, come chiave di ispirazione e di riferimento, e non di qualcuno; non uno Statuto all'interno del quale si sentissero di più certe campane rispetto ad altre.

Questa è stata un'operazione magistrale, a mio avviso, gestita nell'impianto che il Presidente Carissimi ci ha presentato e che noi abbiamo condiviso e accettato, perché l'apertura a questo percorso ampio di partecipazione è stata qualcosa di vero, non come avviene purtroppo in alcuni momenti della nostra vita politica, ma non solo, anche associativa o di partito, fuori da questi ambiti; non un percorso formale, perché va di moda. È stato qualcosa di concreto, perché sono state audite persone con grandi competenze nella materia del diritto (penso ai tanti professori che abbiamo ascoltato), ma poi si è andati anche sui territori, si è andati a casa delle persone. Lì si sono ascoltati i Sindaci, ma anche i portatori di interesse e i rappresentanti di diritti collettivi. Questo fa la differenza. La differenza, poi, l'abbiamo cercata insieme, nel mettere questi vari momenti di ispirazione e di arricchimento per tutti noi all'interno di uno Statuto regionale, percorso nel quale, com'è stato ricordato dai molti che mi hanno preceduto, non sono mancati momenti di tensione.

Devo dire che, a volte, ho anche dubitato che saremmo riusciti a superare quelle distanze e quelle diversità di vedute; ma rimettendo al centro la missione per la quale



siamo qui tutti, che non è il nostro protagonismo personale, ma il bene comune, cercando di fare un passo avanti rispetto al punto in cui siamo oggi, siamo riusciti a trovare delle soluzioni, con dei momenti non comuni di rappresentazione di intelligenza strategica, ma anche di umiltà, che devo riconoscere al Presidente Carissimi. Non ci sono stati degli arroccamenti senza senso. Questo ha aperto, anche nella nostra parte, la parte della minoranza, un approccio diverso. Penso ai vari contributi che il Consigliere Paparelli ha dato, durante tutti i lavori, sempre molto puntuali, tecnici e scevri da qualsiasi altro interesse, se non quello di scrivere la cosa più giusta per gli umbri. Visto che lo Statuto è la piattaforma, il punto di partenza che ispira la politica e le leggi di questa Regione, non poteva che essere un documento alto, che vedesse svanire e squagliare al sole, a volte, la ricerca di un protagonismo o di un localismo.

Questo l'abbiamo fatto tutti insieme e credo che tutti insieme, alla fine di questo percorso, siamo diventati dei Consiglieri regionali migliori, ma anche delle persone migliori, perché ci siamo tutti arricchiti. Questo è qualcosa di importante, che va oltre, a mio avviso, il percorso che abbiamo compiuto. Si è cercato di creare un'uguaglianza di fatto fra le persone, ma anche fra i territori; l'uguaglianza è fondamentale per fare in modo che in questa regione non ci siano ancora umbri di serie A e umbri di serie Z. L'essersi presi cura delle aree interne e delle aree più vulnerabili di questa regione è stato importante, com'è stato importante prendersi cura anche delle aree metropolitane, quelle più popolate. Nessuno è stato lasciato indietro, o è stato trattato con meno dignità. Credo che questa sia la vera ricchezza del lavoro che abbiamo fatto. L'abbiamo rappresentato nel documento che presentiamo in quest'Aula e l'abbiamo rappresentato con il nostro atteggiamento, in tutte le riunioni che abbiamo avuto insieme.

Sono molto contento, quindi, del lavoro fatto. Ringrazio il Presidente e tutti i membri della Commissione per averlo condotto nel metodo con il quale l'abbiamo condotto. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.

Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Abbiamo assistito a un'illustrazione, da parte del Presidente Carissimi, che chiaramente approvo, per il lavoro svolto, che nessuno vuole mettere in discussione; illustrazione accompagnata, tra l'altro, da un cospicuo elenco di ringraziamenti ed elogi.

Ma vale la pena, mi permettano, Presidente e cari colleghi, fare anche una valutazione politica: in questa Commissione Statuto, rispetto alla passata legislatura, c'è la presenza dei Capigruppo con voto ponderato; in quella precedente, di cui sono stato



membro, c'erano le persone che rappresentavano i partiti; quindi una Commissione, dal punto di vista delle presenze, né più né meno come le altre.

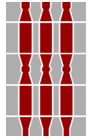
Quella Commissione era presieduta dal Consigliere Rometti. Quindi, ovviamente, provai a fare tante battaglie in quella situazione, ma naturalmente mi fu sempre risposto picche. Facevo semplicemente il mio, parlando di alcuni temi che erano nell'agenda politica nazionale, come abbiamo cercato di fare con questi emendamenti. Tra l'altro, con tutto il rispetto per i membri della Commissione, voglio ricordare che la stessa ha approvato lo Statuto senza che ci sia stata precedentemente alcuna valutazione politica, perlomeno dentro il mio partito. Me ne dispiace, io l'ho sollevata, però abbiamo portato alcuni elementi significativi che sono stati anche accolti, come sul tema della natalità, perché lo ritenevo opportuno. È strano che tutte queste persone non si fossero accorte che la regione Umbria invecchia, ha una piramide rovesciata. Se n'è accorta la Giunta e sta mettendo soldi per la natalità; quindi ho ritirato il mio emendamento, che, con una virgola spostata da cima in fondo, è stato approvato. Quindi ringraziamo il lavoro della Commissione, ma questo tema non era presente, come se il tema dell'invecchiamento e del nostro futuro non apparisse prioritario a tutte le persone intervenute in Commissione, come altri che adesso vado a dire.

La storia dello Statuto è la storia di tutti – bene, giusto – ma mica tutti erano d'accordo. Noi abbiamo evidenziato le nostre differenze. Parlo per me, poi non so se i miei colleghi vorranno farlo successivamente. Mi spiace, ma fra i valori che ci pone la politica ci sono la memoria e la coerenza. La memoria: grazie a Dio, non ho amnesie. La coerenza penso di averla maturata e dimostrata in questi otto anni.

Un po' di bibliografia giuridica, iniziando dalla riforma dello Statuto del 2005. Claudio Ricci, Vicesindaco di Assisi, dice, in audizione: "In riferimento allo spiritualismo universale dei santi, San Francesco e Chiara, Benedetto e Rita da Cascia, la Regione riconosce altresì il valore essenziale del riconoscimento da parte dell'Unesco di Assisi nella lista del patrimonio mondiale". Tra gli interventi, vi cito un suggerimento di CGIL, CISL, UIL, Segreterie regionali: "Riferimento alla cultura della pace di San Francesco e Capitini". Si parla di San Francesco, anche a sinistra si parla di questi valori.

Parlando ancora di sinistra – della memoria, loro ne fanno uno svantaggio, perché non si ricordano mai quello che dicono – Brega, Presidente del Consiglio regionale, plaude alla proposta del Vescovo Paglia. Il Presidente del Consiglio regionale: "Il riferimento a San Francesco e a San Benedetto nello Statuto rafforza l'identità dell'Umbria". Eros Brega. Stiamo parlando del 4 gennaio 2011. Il Presidente del Consiglio regionale, Eros Brega, affida a una nota la sua condivisione della proposta del Vescovo di Terni, Presidente della CEU (Conferenza Episcopale Umbra), monsignor Vincenzo Paglia, di inserire nello Statuto regionale uno specifico riferimento a San Francesco e San Benedetto.

Naturalmente, c'erano anche altri sostenitori. Parliamo del Presidente del Consiglio, suo predecessore, Presidente Squarta; ricopriva il ruolo che oggi lei ricopre, quindi non era uno qualsiasi, ma il Presidente del Consiglio. Sempre parlando del 2011, ci



spostiamo a destra, con il Consigliere De Sio (Perugia, 2 febbraio 2011). Stiamo parlando della destra, ripeto. Prima era la sinistra, adesso la destra. «“Un approccio balbettante, difficile da sostenere con valide argomentazioni”. Il Consigliere regionale Alfredo De Sio commenta così quanto emerso nella seduta di ieri e la decisione di rinviare l’approvazione del disegno di legge che chiede di introdurre nello Statuto regionale i riferimenti a San Francesco, a San Benedetto». Ecco qua: Alfredo De Sio, PdL. Quindi, la memoria e la coerenza, cari colleghi, la sto manifestando, perché veniamo da questi signori.

Parliamo della Consigliera Rosi: “Santi nello Statuto: giusto che finalmente ci sia un riconoscimento reale di quelli che sono i valori morali cui si ispira la nostra società”, nota di Rosi, 10 gennaio 2011, con un bell’articolo che potete vedere. Non voglio tediarevi con queste questioni. Però è memoria, è coerenza, è storia di un centrodestra che ha fatto la sua parte, in passato.

“Santi nello Statuto: gli stratonamenti della questione hanno ridotto il confronto a uno scontro ideologico, ha ragione monsignor Paglia”. Nota della Consigliera Monacelli, dell’UDC.

Ma la cosa più significativa è questo articolo tratto, cari colleghi, da La Voce (la Redazione, 14/1/2011). “Le reazioni politiche alla proposta di Monsignor Paglia, di inserire i Santi Benedetto e Francesco nel testo dello Statuto regionale: quando si va all’estero, la parola ‘Assisi’ apre tante porte, perché evoca San Francesco. In Umbria, lo Statuto regionale non cita il Poverello, né San Benedetto, patrono d’Europa e patrono d’Italia. Non sono compresi nello Statuto regionale, approvato nella precedente legislatura, non per una dimenticanza, ma perché avrebbero comportato un indirizzo della Carta regionale troppo marcato in senso spirituale. È una tipica contraddizione di una regione che è nota in tutto il mondo per la presenza di due santi. Ma evidentemente, se ne vergogna un po’. Vincenzo Paglia ha lanciato la proposta di inserire esplicitamente il riferimento ai santi nello Statuto regionale”.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Io non l’ho interrotta, collega Paparelli. Capisco che a sinistra cambiate idea ogni due minuti: Schlein con Conte sì, no; poi succede quello che succede in Molise.

Andiamo all’ultima mozione, sto parlando del 2015, quando una parte del PD ha dato la sua approvazione a una mozione del Consigliere Ricci, approvata con 14 voti favorevoli. Lei, collega Paparelli, c’era, come c’ero io; c’era anche Squarta. Mozione approvata con 14 voti favorevoli e 4 astenuti (Chiacchieroni, Leonelli e Cecchini), giustamente, i coerenti del PD, no? Però alcuni di voi hanno cambiato idea. È normale cambiare idea, l’ha detto prima il Consigliere. Però si dice: “La mozione del Consigliere regionale Claudio Ricci chiede di attivare tutte le procedure necessarie per giungere, nella sede della competente Commissione, all’inclusione e alla menzione dei santi, San Francesco patrono d’Italia e San Benedetto patrono d’Europa, nello Statuto della Regione”. Approvata con 14 voti. Noi eravamo in 8; 6 del PD l’hanno votata.

Poi, come si dice, le croci non sempre arrivano a caso. Ho ancora 11 minuti, devo parlare anche della crisi climatica. Oggi, ne *Il Corriere dell’Umbria* c’è un mio piccolo



articolo. Ma c'è un dato significativo: parliamo di croci. A un certo punto, monsignor Boccardo, Presidente della CEU (non Valerio Mancini), dice: "Un popolo che rinnega le sue radici non ha futuro". C'è un articolo signficante, spiega Boccardo: "Nascondere o vergognarsi della propria identità storica, culturale e religiosa non è un gesto di tolleranza, ma manifesta fragilità delle convinzioni e la paura del confronto. Il giusto rispetto delle differenze non consiste nel nasconderle, ma nell'apprezzarle proprio nella loro diversità". A un certo punto, sento che queste parole sono attuali. Si parla della polemica nata con il CAI, come se le montagne le avesse fatte qualcuno, sfruttando un po' di terra. Le montagne le ha fatte il buon Dio e la nostra fede ci impone anche questo. Ce la prendiamo anche con i crocifissi a scuola, ce la prendiamo con il Natale, che vogliamo chiamare Festa degli Alberi o d'Inverno? Diamo un segnale: basta pure. L'hanno fatto coerentemente uomini e donne, da destra a sinistra.

Noi, umilmente, abbiamo fatto la nostra proposta (parlo dell'emendamento all'articolo 2) e, ovviamente, c'è stato un dibattito molto veloce, perché la Commissione è durata 37 secondi, per bocciare i nostri emendamenti. Ecco perché siamo qui a riproporli. Naturalmente, so che li boccerete; ma nella seconda votazione, che si ripresenterà esattamente fra 90 giorni, al massimo, li ripresenteremo, perché non cambiamo idea. Io non cambio idea! Il centrodestra, in una certa maniera, non cambia idea. Il PD la cambia, anche a distanza di tre anni.

Parliamo della neutralità climatica, cari colleghi. Penso che qualche volta la geografia può essere utile, aiuta a comprendere. Facciamo vedere, per chi ha la pazienza di guardare: questo è un planisfero.

(NdT: mostra una carta geografica del mondo)

"Stop motori termici nel 2025": in azzurro, c'è un po' di California e l'Europa, che sta ubbidendo pedissequamente all'Agenda 2030. In Commissione, cari colleghi, ho detto che l'articolo 11 voglio abrogarlo, abbiamo scritto che la Commissione doveva riformularlo, perché ci sono autorevoli scienziati, autentici scienziati, che dicono determinate cose. Come per la sanità, con i vaccini, abbiamo scoperto – come dice la Meloni, non Valerio Mancini – che si applicava la religione e non la scienza, siamo alla religione anche per il clima. Noi andiamo dietro alle tendenze, perché anche quella è tendenza. Il centrodestra, in Europa, ha detto che quella è una follia.

Noi l'abbiamo sentito, cara Presidente, dagli interventi di Bianconi e, ovviamente, di Thomas De Luca. L'hanno detto chiaro: lo Statuto è il presupposto su cui si costruiscono le norme. Noi dovremmo, in qualche maniera, fare delle norme migliorative sul clima rispetto, per esempio, alle cementerie di Gubbio, alla FBM Briziarelli, alle Ceramiche Toppetti o alle Acciaierie. Cosa vuol dire neutralità climatica? Io ho capito che tot CO2 produco e altrettanta ne purifico. Quindi, queste aziende sono discriminate? Sentiamo cosa dice Franco Prodi, in un bellissimo articolo del 20 marzo 2023, che anche nella pagina nazionale di Legambiente veniva citato. "Clima, Franco Prodi. Da cosa dipende la siccità? La UE si è bevuta il cervello".

Chi è Franco Prodi? Franco Prodi è un fisico, è stato direttore del CNR; ha firmato un bellissimo documento, insieme ad altri 1.500 scienziati, che non sono quelli



dell'Organizzazione Mondiale dell'Ambiente. Quelli li manda la politica e, se la politica decide che oggi la mia auto inquina più di quella elettrica, è chiaro. Ma torniamo al tema: il tema è l'inquinamento e l'ambiente deturpato da certi Paesi, o la mia macchina? Noi europei siamo 400 milioni di abitanti, rispetto a 8 miliardi totali. Quindi, scrivere quella cosa è sbagliata, perché diamo un messaggio sbagliato.

Un rappresentante di Confindustria Automobili, di cui non ricordo il nome, dice che stiamo inseguendo il *green*, come se le batterie fossero seminate e non ci fosse qualcuno che le produce. Tra l'altro, parlando di terre dove viene schiavizzato l'uomo che lavora per queste multinazionali, è evidente che diciamo una balla. Lo dice semplicemente un cittadino: una bicicletta elettrica, che pesa 20 chili, trasporta uno di 80 chili; una macchina, che pesa 25 quintali, trasporta uno di 80 chili. Dov'è il vantaggio ambientale? La cultura è diventata religione. Vorrei leggervi questo interessantissimo articolo, scritto da uno scienziato; invece, anche in questo Statuto, ha prevalso l'ideologia. Ecco perché dico di togliere quell'articolo, o di riformularlo, ma nessuno ha minimamente considerato questo pensiero.

Le Università. Nell'emendamento non diciamo che l'Università di Perugia e l'Università per gli Stranieri siano università di secondo livello, o le uniche al mondo. Noi diciamo che le nostre università sono straordinarie, sono la storia del sapere in questa Italia. Sono la storia dell'accoglienza e della condivisione delle culture. Questo andava comunque scritto, perché è la sostanza delle cose! Le nostre università sono un patrimonio. Ma in un mondo globale, queste nostre università perché non debbono collaborare con tutte le università? Perché non dobbiamo dire alla Normale di Pisa, al Politecnico di Milano, a qualsiasi altra Università straniera che l'Umbria ha dei grandi uomini che vengono formati in queste Università? Grandi uomini e donne, che molte volte vengono accalappiati dai più alti centri di studio del mondo. Vogliamo anche noi ricevere un confronto culturale dalle altre università. Ecco perché ho detto: "Tutte le università".

La tecnologia ci dà delle opportunità, al di là dei luoghi, tant'è che, nostro malgrado, con la pandemia, abbiamo dovuto accelerare questo percorso. Ecco perché c'è anche: "Tutte le università". Possiamo scrivere le due Università di cui ho ampiamente detto e, quando io dico alcune parole, è perché ci credo, altrimenti sto zitto. Quindi, diciamo: "Anche tutte le altre università", tutte. Perché la Commissione boccia? Non so. Vogliamo dire che la Normale di Pisa decide di aprire una sede a Foligno, o il MIT vuole sperimentare in Valnerina delle tecnologie ambientali, oppure un Centro di studi geologici, che ne so? Gli diciamo di no? Perché non dobbiamo dire: "Tutte le università"? Le citiamo: "... e di tutte le università". Questo è. Abbiamo respinto i miei emendamenti come se fossero pazzia!

Ricordo, per chi ci guarda, che il voto ponderato tiene conto anche di questi tre. E se questi tre non sono d'accordo, il voto ponderato è un po' meno.

Quindi, io ho illustrato in generale le ragioni politiche. Noi andiamo a votare, voi boccerete, farete tutte le vostre valutazioni; dopodiché, gli emendamenti li ripresentiamo – io, perlomeno – in una seconda lettura perché, mi dispiace, la coerenza è un valore che io mi sono fatto, ancora prima delle mie idee. Io ho portato



avanti delle idee che non sono solo mie, sono anche del passato, di chi ci ha preceduto, di chi ha onorato i valori del centrodestra e anche di una parte del centrosinistra, che quelle battaglie le ha sostenute.

Tra l'altro, Assessore Agabiti e lei, Presidente, prima vi ho ringraziato per i grandi risultati che stiamo ottenendo con il nostro aeroporto: Aeroporto dell'Umbria "San Francesco d'Assisi".

Noi abbiamo valorizzato i Cammini di San Francesco, perché le persone che vengono a fare questi percorsi, prima di tutto, ci vengono perché nell'animo sentono un desiderio profondo, che arriva dal cuore; un cuore di vicinanza a un territorio che trasmette, nella sua entità, nella sua terra, nella sua aria, un grande valore di spiritualità! Siccome la Carta costituzionale permane, oltre che nelle cose tangibili, anche, secondo me, in quelle intangibili, è giusto che questo valore venga incluso. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Chiusa la discussione generale, proseguiamo con la votazione articolo per articolo.

(Intervento fuori microfono)

Non l'avevo visto, perché non si era prenotato.

Prego, Consigliere.

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Grazie, Presidente.

San Francesco d'Assisi, Santa Chiara d'Assisi, Santa Rita da Cascia, San Benedetto, Santa Scolastica, Sant'Ubaldo, San Valentino, Sant'Angela da Foligno, Sant'Angelina da Marsciano, il Beato Angelo da Gualdo, la Beata Lucia da Narni, Santa Chiara da Montefalco, San Feliciano da Foligno, San Ponziano da Spoleto, San Costanzo e Sant'Ercolano da Perugia, Jacopone da Todi, Sant'Agnese e San Rufino d'Assisi. Poi abbiamo tanti beati; ultimo e non ultimo, il beato Carlo Acutis, che abbiamo ad Assisi (ormai è diventato assisano).

Questo per dire cosa? Non volevo fare una preghiera, ma evidenziare che di santi ce ne sono molti e, se si parla di San Francesco d'Assisi, dovrei essere io il primo, assolutamente, a sostenere questa cosa.

Quindi, non è che non vogliamo sostenere la presenza dei santi nello Statuto, ma questo lavoro della Commissione Statuto ha rappresentato veramente un impegno per tutti i suoi componenti e ringrazio il Presidente, per il lavoro certosino che ha fatto, insieme a tutti. Lo Statuto riguarda tutti. Riguarda anche quelli che, magari, la pensano diversamente da noi su alcune cose. Non vuol dire che noi siamo arretrati, rispetto al nostro pensiero. Non vuol dire che qualcuno ha diritto di portare avanti i valori del centrodestra e qualcun altro, se non vota questi emendamenti, non è un puro del centrodestra. Magari vuol dire che questo lavoro è stato fatto con serietà, con impegno, con sapienza.



Penso che il Presidente Carissimi – cui mi rivolgo – e tutti i componenti della Commissione, per tre anni e mezzo, non siano andati a fare un viaggio su Marte, poi sono ritornati con la capsula, stanno qui e hanno portato il documento. Tutti sapevamo che c’era la Commissione; tutti i miei colleghi del Gruppo sapevano che, se in questi tre anni e mezzo avevano delle necessità, o volevano aprire un confronto giusto e corretto – il confronto è l’anima della politica – potevano aprirlo in questi tre anni e mezzo.

Quindi, non si contesta assolutamente il merito, ci mancherebbe altro (parzialmente), ma si contesta il metodo. Non può funzionare così: chi si alza estemporaneamente, poi stravolge le cose, nel non rispetto dei ruoli. Questa cosa a me non piace, lo dico in quest’Aula, davanti a tutti. Penso che sicuramente il sottoscritto abbia dato prova di rispetto dei ruoli, in questi tre anni e mezzo, rispettando tutti i ruoli, cominciando dai miei colleghi di Gruppo. Penso che non abbiano mai sentito, neanche i Presidenti di Commissione, ingerenze da parte mia sulla conduzione delle Commissioni, perché c’è un rispetto, che deve esserci. Deve esserci questo rispetto.

In sintesi, questa può essere una delle motivazioni per cui non accogliamo questi emendamenti, lo dico da Capogruppo della Lega. Poi, ognuno sarà libero di votare in scienza e coscienza; però sappia che non è una votazione di principio o un capriccio, ma una votazione con le premesse che ho appena detto a tutti voi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Come ho detto al Consigliere Mancini, potrà intervenire nella dichiarazione di voto. Prego, Consigliera Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d’Italia*).

Grazie. Anch’io sarò velocissima, per ringraziare il Presidente Carissimi, perché questa Commissione non è durata 37 secondi, ma è durata tre anni e mezzo.

La Commissione non si è svolta solo dentro le aule di questo palazzo, ma ha girato decine di Comuni; abbiamo incontrato Sindaci, amministratori comunali, associazioni di categorie, e spesso lo facevamo da soli, ricordo, Daniele, perché molti di quelli che, invece, erano chiamati a partecipare per dare un contributo neanche si presentavano. Noi volevamo dare un imprinting diverso a questa riforma, farla proprio diventare una riforma degli umbri, perché quello che regaliamo oggi alla Regione Umbria non è lo Statuto di Carissimi, della Pace, di Paparelli, o di De Luca, o di Fora, ma è qualcosa che cerca di rappresentare tutte le anime e tutte le sensibilità. Proprio per fare questo, abbiamo deciso di adottare un metodo nuovo.

Non vi nascondo che, a volte, a tratti, per via delle sensibilità diverse, è stato complicato, nelle differenze tra maggioranza e minoranze, ma anche all’interno della stessa maggioranza, perché all’interno degli stessi partiti ci sono sensibilità diverse su temi delicati. Noi abbiamo cercato di superare tutto, proprio alla luce di questo metodo nuovo e dello sforzo che abbiamo fatto, trovando larga sintesi su tutti i capitoli. Per questo mi sento di ringraziare la minoranza, che si è messa sempre a disposizione di un dibattito serio, circostanziato, dove a volte non sono mancati gli



scontri, ma dove sicuramente, dal primo giorno, dalla prima seduta, è stata manifestata la volontà di portare in quest'Aula un atto condiviso all'unanimità.

In questi tre anni e mezzo, è stata data la possibilità, anche attraverso lo strumento delle audizioni, a tutti coloro che volessero proporre delle modifiche, di farlo. Invece, probabilmente, in quel momento non interessava. Oggi, magari, interessa di più, forse perché in quest'Aula i riflettori brillano di più. Non lo so. Però credo che si debba all'Umbria e allo sforzo della Commissione il fatto di supportare la richiesta del Presidente Carissimi, di un voto unanime e condiviso, proprio per dare finalmente un segnale a questa regione.

Prima, il Consigliere Mancini ha letto degli stralci di alcuni articoli fatti da Consiglieri del centrodestra, che ai tempi rappresentavano la minoranza. In quegli anni c'ero e i dibattiti li ascoltavo (ero dietro i vetri, invece che seduta su questi banchi), le posso assicurare che probabilmente quegli articoli non sarebbero stati fatti, se il metodo utilizzato in passato dalla Commissione Statuto fosse stato quello che abbiamo utilizzato questa volta: la condivisione e la partecipazione. Quegli articoli, probabilmente, sono il frutto di un metodo sbagliato, dove a colpi di maggioranza si provava a rendere prioritarie alcune sensibilità rispetto ad altre.

Noi ci siamo comportati in maniera diversa, abbiamo fatto una strada lunga, per alcuni tratti anche tortuosa, ma oggi siamo a una sintesi. Quello che chiedeva prima Daniele, che poi ha ringraziato ciascuno di noi, è qualcosa che dobbiamo in primis al lavoro fatto dalla nostra Commissione, ma soprattutto all'Umbria.

Quindi, per nome e per conto di Fratelli d'Italia, esprimo già un voto favorevole rispetto a questo atto e il sostegno al lavoro compiuto dal Presidente Carissimi e da tutti i commissari, in questi tre anni e mezzo. Grazie.

PRESIDENTE. Chiusa la discussione generale, votiamo articolo per articolo.

La legge prevede che sia votato articolo per articolo, mentre la votazione finale sarà svolta per appello nominale.

Pongo in votazione l'articolo 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 1 è stato approvato.

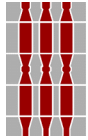
Chiamo l'articolo 2: è stato presentato l'emendamento n. 1, aggiuntivo del comma 2-bis. Giusto, Consigliere Mancini? Procediamo con la votazione dell'articolo 2, poi dell'emendamento, perché l'emendamento è aggiuntivo.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini)

Adesso votiamo l'articolo 2. Poi, si vota l'emendamento e lei lo illustra.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 2 è stato approvato.

Adesso c'è l'emendamento n. 1. Invito il Consigliere Mancini a illustrarlo.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Molto semplicemente, Presidente, noi diciamo, insieme ai colleghi Puletti e Castellari, che con il 2-bis, all'ottavo trattino del comma 1 dell'articolo 2 dello Statuto 21/2005, dopo le parole: "religiosa dell'Umbria," sono inserite le seguenti: "con particolare riguardo alle figure di San Benedetto da Norcia, di San Francesco d'Assisi, Santa Rita da Cascia e San Valentino". Questo con particolare riferimento a "religiosa dell'Umbria".

I santi elencati dal mio Capogruppo è evidente che sono santi. Grazie a Dio, questa è una terra di santi, perché siamo cristiani; quindi i loro miracoli hanno pervaso, cari colleghi, la vita delle nostre comunità. I nostri figli e le nostre mogli – dico bene, Presidente? – hanno i nomi di Francesco, Benedetto, Benedetta, Francesca. Dico bene, Presidente? Se i nostri genitori l'hanno fatto, è perché credono in queste figure, riconosciute patrimonio anche dalla Chiesa anglicana, San Francesco e nondimeno San Benedetto, patrono d'Europa.

Riguardo alle figure religiose, la Regione Umbria aveva trovato questa dicitura; quindi, anche a sinistra sono state fatte queste valutazioni, con quella coerenza su cui la destra aveva perseverato. Non sono capricci miei e nostri, sono semplicemente storia. Chiaramente, abbiamo voluto in particolare riferire ciò che sono nella realtà queste figure. Sono in qualche maniera detentori – parlo di San Benedetto – della civiltà classica, che decade sotto le invasioni barbariche, e di quel mondo latino così prezioso. Il motto "Ora et labora", cioè lavoro e preghiera, ha animato i monasteri e l'opera cristiana di evangelizzazione in tutto il mondo. San Francesco è il patrono della Natura. Non votarlo sarebbe contraddittorio con quell'idea di ambientalismo, di necessità di proteggere l'ambiente, che proprio San Francesco promosso nel suo rapporto con la Natura.

(Ndt: salta il tappo della bottiglia d'acqua del Consigliere)

È un segno divino. Vedete cosa succede?

Ecco perché abbiamo voluto puntualizzare il termine "religiosa", cari colleghi. Senza dover fare un elenco, qui ci sono quelli più significativi, tant'è che noi testimoniamo con la nostra presenza istituzionale – lei per primo e la Presidente Tesei, ma anche gli altri, in passato – a tutte le ricorrenze di questi santi. Durante le celebrazioni, siamo lì, non per un invito politico da parte del Sindaco di quella città, ma per una devozione e un rispetto, perché queste entità sono, come ho detto prima, nel cuore dell'Umbria, nella sua terra e nelle sue opere d'arte. Senza queste figure, i nostri musei sarebbero disadorni. I nobili, i principi, i Papi, ispirandosi a queste figure, hanno abbellito monumenti e monasteri in tutto il mondo! Dentro questo palazzo, ci sono le teche che sono andate in giro per tutte le regioni d'Italia, per commemorare San Francesco. Questo era tutto finto. Adesso le spostiamo, le mettiamo da un'altra parte, anche



quelle che sono davanti alla Sala Brugnoli.

Ecco perché ho insistito particolarmente. Ma evidentemente, dagli interventi che ho sentito, tali motivazioni non sono considerati sufficienti. È semplicemente sensibilità diversa, non è visibilità politica. È semplicemente coerenza. Non è questione di rispetto perché, come abbiamo detto, il tema è stato sollevato e la Presidente non mi può smentire. Lo Statuto era stato approvato e lei non lo conosceva, diciamo, perché bisogna dirle tutte. Se qualcuno dice che non c'è rispetto, diciamo: lo Statuto è stato approvato dalla Commissione e la Presidente non aveva il testo.

Con questo chiudo il mio intervento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 1 del Consigliere Mancini.
Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Brevemente, mi associo alle parole del Consigliere Pastorelli, Capogruppo della Lega. Lo dicevo nell'intervento, le Commissioni speciali hanno un senso perché si arriva a un compromesso, dove ciascuno lascia qualcosa di suo e si va avanti. Poi, ciascun Consigliere, terminati i lavori della Commissione Statuto e dopo aver votato in Aula, è libero di presentare singolarmente le singole proposte.

Con ciò non entro nel merito, non do un giudizio di merito sull'emendamento. Ricordo solamente, in aggiunta alle considerazioni del collega Pastorelli, che condivido, che la Costituzione italiana, nei quali abbiamo santi importanti, che sono patroni d'Italia e d'Europa (è stato un alto, altissimo compromesso nel dopoguerra), ha in alcuni articoli dei principi fondamentali, in particolare negli articoli 2, 3, 7 e 8, poi nel 19 e nel 20: il riconoscimento del principio di laicità delle Istituzioni, che significa equidistanza, non indifferenza; significa pari protezione della coscienza di ciascun individuo, italiano in quel caso e umbro in questo caso; significa distinzione tra doveri religiosi e civili.

Penso che ciascuno di noi – lo abbiamo già fatto con atti concreti, con alcune leggi – avrà modo di riconoscere e valorizzare chi ha dato, come i santi che sono stati citati, un contributo importante non solo alla storia religiosa, ma alla storia, in generale, di questa regione. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

In merito a questo emendamento, mi sento di dire che, in questo Consiglio regionale, molti dei presenti, credo quasi tutti, operino nel rispetto dei valori francescani e benedettini; non solo all'interno del Consiglio regionale, ma anche all'esterno: lo fanno gli umbri, e questa terra è quello che è perché si è ispirata a questi due santi, ma anche a tutti gli altri che, all'interno delle nostre comunità, sono percepiti come ispiratori di comportamenti e modi di agire.



Ma non solo a questi santi si è ispirata la nostra terra, il nostro modo di agire e il nostro essere umbri. La nostra terra si è ispirata anche a personaggi come Capitini e molti altri. Io mi ritengo un tifoso di San Benedetto. Io opero, vivo e lavoro con i principi della regola benedettina. Lo considero un valore di cui vado fiero.

Ma questo è il *mio* modo di operare e di agire. Qui noi stiamo facendo uno Statuto degli umbri, di tutti gli umbri. Uno Statuto di tutti gli umbri crediamo sia giusto e necessario che atterri all'interno del lavoro che abbiamo condiviso e fatto insieme. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 1.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.
Pongo in votazione l'articolo 3.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 3 è stato approvato.
Pongo in votazione l'articolo 4.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 4 è stato approvato.
Pongo in votazione l'articolo 5.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 5 è stato approvato.
Pongo in votazione l'articolo 6.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. L'articolo 6 è stato approvato.

Pongo in votazione l'articolo 7.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 7 è approvato.

Articolo 8.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 8 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 9. Qui è stato presentato l'emendamento n. 2, soppressivo dell'articolo 11-ter della legge regionale 21/2005, a firma del Consigliere Mancini.

Votiamo prima l'emendamento. Se il Consigliere vuole gentilmente illustrare l'emendamento n. 2, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Prendo il testo. Parliamo dell'articolo 11-ter della legge regionale in oggetto.

Emendamento 2 all'atto in oggetto, che dice: "L'articolo 11-ter della legge regionale 21/2005, come inserito dall'articolo 9 dell'atto 1748/bis, è abrogato". Andiamo a vedere, altrimenti magari qualcuno non capisce la motivazione.

Intanto colgo l'occasione per replicare alla collega Pace: io mi riferivo alla discussione degli emendamenti, non dell'atto, ovviamente. I trenta secondi erano sulla votazione degli articoli, non sull'atto.

"La Regione riconosce il grave rischio contemporaneo e le conseguenze locali e globali dei cambiamenti climatici per l'integrità e sopravvivenza delle specie viventi". Vero. Giusto. Il cambiamento climatico è un aspetto non misurabile – vi risparmio l'intervento di due ore che potrei fare, perché ho qui un metro di scartoffie scaricate anche dal sito del CNR – ma l'inquinamento è il tema: l'inquinamento da OGM, da pesticidi, da tutto quello che è chimico e dalle plastiche che finiscono negli oceani; le microplastiche sono anche nel nostro organismo. Di questo tema, invece, si tratta ben poco.

"La Regione, nell'ambito delle proprie competenze, sviluppa politiche volte all'adattamento delle comunità al fine di ridurre e mitigare gli effetti delle crisi climatiche". Ovvio. Con quali soldi? Perché di soldi ce ne vorrebbero. Noi già facciamo questo, stiamo cercando di farlo meglio, ma questo tema deve passare anche dalla semplificazione di tutte quelle procedure che hanno impedito e stanno impedendo a normali enti, preposti alla manutenzione dei nostri fiumi, dei nostri laghi, dei nostri corsi primari e secondari, di fare manutenzione; perché poi in Emilia



Romagna è piovuto, ma mi pare che di canali in buono stato ce n'erano ben pochi. Quindi, lì il clima c'entra ben poco. Magari c'entra ben poco a Pietralunga, o a Gubbio.

Cominciamo a chiamare le cose come si chiamano: si chiama manutenzione. Si chiama lavoro. Si chiama attenzione. Il clima non c'entra nulla. Abbiamo appreso, andando a fare la Commissione al Lago di Montedoglio, che il Tevere ha una piena massima ogni mille anni – che ovviamente Città di Castello si ricorda, perché arriva quasi alla nostra piazza, nella nostra città, con oltre 30 metri di dislivello rispetto a dov'è adesso l'alveo – e ogni duecento anni, tant'è che l'ingegnere del Ministero parla dei conchi che si sono rotti nel passato decennio, quei conchi erogano al massimo 1.000 metri cubi al secondo, che è quella che dovrebbe essere la capacità del nostro Tevere. Quello è ambiente, cioè attenzione a quello che abbiamo saputo mantenere, come agricoltori e come comunità, in questi anni. Mi pare che in Italia abbiamo perso la cura del suolo perché, purtroppo, le campagne si svuotano; quindi tanti agricoltori non sono più in grado di mantenere la cura del territorio, non ci sono.

Ma arriviamo all'ultimo comma, quello significativo, di cui ho chiesto la riformulazione. Il primo e il secondo a me vanno bene. Sul terzo c'è tutto il *vulnus* del problema: "La Regione adotta e promuove politiche volte a sostenere la transizione ecologica". Da che cosa? Con che cosa dobbiamo fare la transizione ecologica? Dovrebbe essere spiegato un po' meglio: "Volte a sostenere la transizione ecologica e la progressiva riduzione delle cause antropiche dei cambiamenti climatici, in armonia e d'intesa con tutti i livelli istituzionali, nazionali e internazionali" – onestamente, l'Europa non mi ha chiesto molto di quello che penso della mia casa *green*, o della mia macchina – "ai fini del raggiungimento della neutralità climatica", quello che ho detto prima. Noi dobbiamo collaborare con l'Europa, dove Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega contestano tutte le politiche *green* dell'Agenda 2030. Cioè, noi abbiamo mandato Salvini, Tajani e la Meloni a contestare quello che ho fatto vedere prima, ma lo mettiamo nello Statuto: anche no.

Quindi, vi dico di modificarlo, perché è l'esatto contrario di quello che chiedono. Non siamo in grado. Vorrebbe dire penalizzare, perché rappresentiamo l'1% della popolazione mondiale e anche il nostro 100% di miglioramento farebbe una cosa: di sicuro diminuirebbe la CO₂, perché aumenterebbero i disoccupati! Quello che pensa l'Europa è antitetico a quello che serve all'Italia e alla nostra regione.

Ma se anche il Presidente di Confindustria Umbria, dottor Vincenzo Briziarelli, dice che nella nostra regione sono a rischio migliaia di posti di lavoro, per andar dietro all'Agenda 2030, cosa ci dobbiamo domandare noi, che mettiamo queste fesserie europee nel nostro Statuto? Anche no. Piaceranno al PD, ma ai proponenti, compreso il sottoscritto, no!

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento Cinque Stelle*).

Grazie, Presidente.



Consigliere Mancini, come mai lei è contrario all'inserimento di questo allineamento con le politiche europee e, poi, però, ha votato favorevolmente alla modifica dell'articolo 1, il primo articolo del nostro Statuto, che inserisce dopo: "della Costituzione" le parole: "e delle norme dell'Unione europea"? Sostanzialmente, nell'articolo 1 del nostro Statuto viene inserito che...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini)

Mi faccia parlare e non mi interrompa, perché io non l'ho interrotta!

L'articolo 1 recita che la Regione Umbria fa proprie, al pari della Costituzione, le norme dell'Unione Europea.

Al netto di questo, sono a disposizione, Consigliere Mancini, per stare con lei, discutere a oltranza su questo tema e confrontarci in maniera tranquilla; ma il confronto che non esiste ed è ormai superato è quello all'interno della comunità scientifica. Secondo uno studio pubblicato sulla rivista Environmental Research Letters, il 99% degli studi pubblicati concorda sul fatto che il cambiamento climatico ha un'origine umana, dall'attività antropica. Quindi, il 99%.

Lei ha detto che il cambiamento climatico non è misurabile. Guardi questa cravatta.

(NdT: Mostra la sua cravatta, che va dalle tonalità dell'azzurro a quelle del rosso)

Questa cravatta è la misura del cambiamento climatico: 1850-2023. Questo è, ogni anno, l'aumento delle temperature medie che vediamo in 150 anni, paragonabile solo ed esclusivamente con quello dell'Eocene, che però è avvenuto in un tempo di 20.000 anni. Questo sta aumentando costantemente.

Non è misurabile? Le parlo di una cosa: la Curva di Keeling. Uno scienziato, Charles David Keeling, dal 1960, nell'Osservatorio di Mauna Loa, ha iniziato a misurare, anno dopo anno, la concentrazione di anidride carbonica (quella che ha fatto saltare il tappo del Consigliere Mancini) in atmosfera. L'aumento dal 1960, con 320 parti per milione, è arrivato oggi al nuovo record di 420 parti per milione. In quarant'anni. Questo è stato l'aumento, il più grande aumento mai registrato nella storia conosciuta, anche all'interno dei sedimenti dei ghiacciai dell'Antartico. Quindi, la questione è estremamente seria.

Parto da un presupposto: anche qualora non si concordi e si faccia parte di quell'1%, l'IPCC è un organismo costituito da 192 Paesi del mondo (fra cui la Russia, l'Iran; parliamo di diversità sotto il profilo politico e d'identità); l'IPCC addirittura cita gli studi della Regione Umbria sull'aumento del rischio di frane e concorda su quello che va fatto e su qual è il rischio.

Noi non possiamo esimerci, a mio modo di vedere, da fare quello che va fatto. Quindi, non solo voterò favorevolmente a questo articolo, ma sono fiero che quest'Assemblea, di cui faccio parte, finalmente compia una cosa simile.

PRESIDENTE. Può intervenire per dichiarazione di voto. Lei ha illustrato l'emendamento, adesso è dichiarazione di voto. Prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Dichiarazione di voto, ovviamente, favorevole.



Gli articoli li leggo, collega Thomas De Luca. Lei confonde i piani con le leggi, tant'è che l'articolo 1 dello Statuto che ho in mano, che non è quello che ha stampato lei, al comma 4 dice già dell'Unione Europea. Quindi è acqua riscaldata, c'è già.

“La Regione promuove il progresso civile, sociale, culturale, economico della comunità regionale, favorisce il processo democratico della riforma dello Stato, in piena realizzazione della politica sociale dell'Unione Europea”. Quindi, non c'è nessun problema. Lei confonde le mie valutazioni dei piani con le leggi. Lei confonde i piani con le leggi!

Franco Prodi – altra fesseria, dirà lei, ovviamente – sempre dall'articolo che citavo prima, cari colleghi (“Liberò”, 20 marzo)... Franco Prodi è un climatologo, non so se lei è...

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

Sì, infatti lo dice.

“Ma secondo lei l'uomo è responsabile del cambiamento climatico?”, “Di certo questo non si può sapere”. Annibale è arrivato da noi, al Trasimeno, e mi pare che le Alpi non fossero innevate; tant'è che c'è stata una mini-era glaciale nel Mille, ma 2000 anni fa non c'era tutto quel ghiaccio che abbiamo visto negli ultimi secoli.

Dice: “Questo non si può sapere. La verità è che la conoscenza del sistema clima” – confondiamo clima con ambiente, sono due cose totalmente diverse e l'inquinamento è un'altra cosa – “quindi dell'influenza da parte dell'uomo su di esso, è alla sua infanzia”. Lo dice uno che ha diretto il CNR ed è uno scienziato. “Al momento nessuno può valutare l'incidenza dell'elemento antropico nel cambiamento del clima e, pertanto, nessuno può controllarla. Di certo, però, il riscaldamento del pianeta non dipende al 90% da noi, come invece tanti sostengono. Questa è una fesseria talmente diffusa, però, da diventare inarrestabile”.

È la cosiddetta religione. È questa la differenza. Il problema vostro è che avete – voi! – la vostra verità. E tutti quelli che non hanno la vostra verità sono nell'errore!

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

Certo! Vai a vedere adesso quanta gente è crepata! Abbiamo visto! Andiamo a leggere l'ultimo rapporto di Pfizer: 391 pagine, se lo legga. Non di Valerio Mancini, di Pfizer. E dato che parlo dei vaccini, non eravate voi quelli che erano nelle piazze? Parliamo dei vaccini. Il termine “religione” non l'ha usato Valerio Mancini, l'ha usato il Premier Giorgia Meloni, quella che vi ha fatto prendere un'altra suonata in Molise, insieme alla sua amica Schlein.

Quindi, la mia era una riformulazione molto semplice. Non è stata accolta. Io la difendo; se poi qualcuno vuole modificarla, è il benvenuto. Semplicemente ho fatto, ragionando, quello che dice il centrodestra a Bruxelles; quello che dicono i parlamentari, quando incontrano le associazioni dei produttori; quello che dice ovviamente il centrodestra nelle Aule delle Istituzioni, anche nazionali. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 2.

Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Adesso votiamo l'articolo 9.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 9 è stato approvato.

Articolo 10.

Apro la votazione.

Consigliere Mancini, gentilmente, la prossima volta, se non vota, può pigiare: "Non voto".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 10 è stato approvato.

Adesso abbiamo l'articolo 11, con l'ultimo emendamento, il n. 3, sostitutivo dell'articolo 11, a firma dei Consiglieri Mancini (primo firmatario), Puletti e Castellari.

Quindi, votiamo l'emendamento 3. Chi lo illustra?

Prego, Consigliere, emendamento 3.

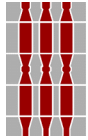
Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Mi prendo, dopo tutti questi santi, anche le croci, altrimenti diventa un problema.

«Il comma 5 dell'articolo 14 della legge 21/2005 viene sostituito dall'articolo 11 dell'atto 1748/bis; alle parole: "dell'Università degli Studi di Perugia e dell'Università per Stranieri" sostituire: "delle Università"». Come ho detto prima, possiamo lasciare queste autorevoli Istituzioni e "delle altre Università", senza nessun problema. Sarebbe interessante includere tutto in un confronto.

Presidente, la nostra Università, attraverso i fondi del PNRR, sta attuando percorsi di ricerca significativi con le Università di Ancona, di Teramo e de L'Aquila, per dirne una. Questo Consiglio regionale, nella stesura del passato Statuto, si è avvalso dell'Università LUISS di Roma "Guido Carli"; costantemente, collaboriamo anche con la Sapienza di Roma. Quindi, siamo a tutti gli effetti un polo conoscitivo, che condivide esperienze. Mi sembrerebbe bello includere questo aspetto, senza declinare tutte queste altre, autorevoli, e lasciando le nostre.

Quindi sono disposto a modificare, ma può farlo il Presidente o chiunque altro, "e delle altre Università", al di là del solo e secco: "delle Università", lasciando le due nostre prestigiose Istituzioni, aggiungere: "e delle altre Università". Sono disposto



anche a fare questo, senza nessun problema, nel senso più collaborativo possibile, Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 3.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.
Pongo in votazione l'articolo 11.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 11 è stato approvato.
Mancano 35 articoli non emendati. Se siete tutti d'accordo, si può procedere alla votazione congiunta di questi articoli, dove non ci sono emendamenti. Devono essere tutti favorevoli. Poi, la votazione finale sarà fatta per appello nominale.
Consigliere Mancini, prego, dica se è favorevole.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).
Al di là delle nostre volontà di fare aggiustamenti legittimi o meno, penso che, dato che parliamo di articoli dal valore costituzionale per la nostra Regione, ne chiedo la lettura articolo per articolo.

PRESIDENTE. Va bene, articolo per articolo.
Pongo in votazione l'articolo 12.
Apro la votazione.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).
Ci dia il tempo di leggerlo, Presidente.

PRESIDENTE. Quello no, però, Consigliere. Uno deve leggerlo prima.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).
L'ho già letto, ma c'è...

PRESIDENTE. Il Regolamento, giustamente, impone articolo per articolo. Io chiamo il numero. Giustamente, la sua prerogativa l'ha fatta valere, quindi andiamo articolo per articolo.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 12 è stato approvato.

Articolo 13.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 13 è stato approvato.

Articolo 14.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 14 è stato approvato.

Articolo 15.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 15 è stato approvato.

Articolo 16.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 16 è stato approvato.

Articolo 17.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. È approvato l'articolo 17.

Articolo 18.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 18 approvato.

Articolo 19.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 19 è stato approvato.

Articolo 20.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 20 è stato approvato.

Articolo 21.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. È approvato l'articolo 21.

Articolo 22.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 22 approvato.

Andiamo all'articolo 23.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 23 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 24.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. L'articolo 24 è stato approvato.
Articolo 25.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 25 è stato approvato.
Articolo 26.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 26 è approvato.
Articolo 27.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 27 è approvato.
Articolo 28.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approvato l'articolo 28.
Articolo 29.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 29 approvato.
Articolo 30.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. L'articolo 30 è stato approvato.
Pongo in votazione l'articolo 31.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 31 è approvato.
Chiamo l'articolo 32.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approvato l'articolo 32.
Articolo 33.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 33 è approvato.
Articolo 34.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approvato l'articolo 34.
Votiamo l'articolo 35.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 35 è approvato.
Votiamo l'articolo 36.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approvato l'articolo 36.



Articolo 37.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 37 è approvato.
Articolo 38.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approvato l'articolo 38.
Articolo 39.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approvato l'articolo 39.
Articolo 40.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. È approvato l'articolo 40.
Articolo 41.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. È approvato l'articolo 41.
Articolo 42.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. È approvato l'articolo 42.
Articolo 43.



Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. È approvato l'articolo 43.

Articolo 44.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. È approvato l'articolo 44.

Articolo 45.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 45 è approvato.

Articolo 46.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. È approvato l'articolo 46.

Articolo 47.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 47 è approvato.

Articolo 48.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. È approvato l'articolo 48.

Articolo 49.

Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approvato l'articolo 49.

Articolo 50.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 50 approvato.

Articolo 51.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approvato l'articolo 51.

Articolo 52.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approvato l'articolo 52.

Articolo 53.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approvato l'articolo 53.

Articolo 54.

Apro la votazione.

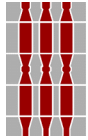
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. È approvato l'articolo 54.

Articolo 55.

Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 55 approvato.

Articolo 56.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 56 approvato.

Articolo 57.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 57 approvato.

Articolo 58.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 58 approvato.

Prego, Consigliere.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Vorrei ringraziare personalmente – ma anche a nome della ditta Bosch, che ha fornito il nostro sistema di voto – il Consigliere Mancini per averci dato l'occasione di fare uno *stress test* di 25 votazioni consecutive che potevamo riassumere in una. Grazie.

PRESIDENTE. Mi aspettavo chissà che intervento...

Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Consigliere Bori, lei mi stupisce. Finalmente, vedo in lei un senso dell'umorismo che non aveva mai manifestato, nella sua passata attività politica in quest'Aula, ed io l'accetto ben volentieri.

In passato facevamo di peggio, anche interventi su ogni emendamento, con dichiarazione di voto. Ma ho pietà dell'Aula, quindi ho esitato a farlo, anche se ne avrei avuto tanta voglia.



Apprezzo il suo senso dell'umorismo e la ringrazio.

PRESIDENTE. Articolo 59.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 59 è approvato.

Adesso passiamo alla votazione finale, come dice lo Statuto, per appello nominale.

Prima della votazione finale, c'è la dichiarazione di voto.

Collega Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, è stato un dibattito chiaramente accalorato, sincero, sentito, su temi per i quali, come hanno detto i miei colleghi, sono stati fatti significativi aggiustamenti. Ovviamente, li ho convintamente votati; poi, se vorranno intervenire altri, penso faccia bene al dibattito.

Ritengo che abbiamo perso l'opportunità di un dibattito anche più approfondito su alcuni temi. Onestamente, non è la prima volta che ciò che pongo all'attenzione dei miei colleghi finisce per essere poco considerato. Non voterò contro lo Statuto, perché apprezzo il lavoro che hanno fatto gli altri. Mi pare, invece, che non venga molto apprezzato il lavoro che fanno altri. Quindi, per evitare l'imbarazzo a quest'Aula, uscirò durante il voto dello Statuto.

Naturalmente, ci sono 90 giorni per modificare qualcosa di significativo. Penso che sia dovuto, perché le accezioni che ho sollevato non sono campate in aria. Le abbiamo documentate, le abbiamo capite e lette, come, nondimeno, il lavoro positivo fatto da tutti i membri della Commissione e dal Presidente Carissimi, su cui non ho nulla da eccepire. Solamente che la coscienza e la coerenza in politica mi impongono, e ci impongono, di fare quello che abbiamo fatto.

Per coerenza con quello che abbiamo detto e illustrato durante gli emendamenti, per quanto mi riguarda non partecipo al voto dello Statuto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Carissimi, prego.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore*.

Due parole, Presidente, per ringraziare del dibattito, che anche oggi si è contraddistinto.

Mi piaceva mostrarvi un regalo che ho ricevuto dalla dottoressa Rossi e dai nostri Uffici. Questa è la pagina originale dell'approvazione dello Statuto nel 1970. *Mutatis mutandis*, oggi siamo a celebrare un'occasione senz'altro simile.

Rivolgendomi al Consigliere Mancini, che ha focalizzato l'attenzione sulle sue



problematiche, dico che forse abbiamo dovuto distogliere, in una certa misura, l'attenzione da quello che, invece, ha così bene espresso il Consigliere Bianconi, che ringrazio ancora una volta.

Il Consigliere Mancini, decide, nella sua più totale autonomia, di non partecipare a questa votazione. Lui stesso dice che abbiamo perso un'opportunità. Io ritengo che sia lui, e chi si sottrae a partecipare a questo evento storico, a perdere un'opportunità. Ritengo che non rappresenti tutti gli umbri, come, invece, credo tutti noi dovremmo fare, specialmente oggi.

PRESIDENTE. Permettetemi di chiudere, come Presidente del Consiglio regionale, dicendo che sono molto orgoglioso di presiedere questa Assise, che ha dimostrato mille sensibilità diverse.

In questa consiliatura, che ormai si accinge quasi al termine, tra un anno, un anno e mezzo, ci sono stati anche contrasti importanti. C'è stata una pandemia di mezzo. Però devo dire che il senso della misura è prevalso perché, è normale, quando si fa uno Statuto, nessuno può prevaricare l'altro, perché rappresenta tutti. Magari ci sono articoli che ho votato, ma non dividevo, come credo ci siano articoli che magari i colleghi dell'opposizione hanno votato, ma non hanno condiviso. Però oggi abbiamo posto le basi per delle regole nuove, per tutti gli umbri.

Per me è veramente un grande onore. Nonostante questo sia il Consiglio regionale che, secondo me, ha avuto le maggiori difficoltà, fosse solo per la pandemia, rispetto agli altri, un Consiglio in cui ho visto degli scontri molto aspri; però, di fronte a un interesse superiore, ha prevalso, a mio avviso, il buonsenso.

Quindi, vi ringrazio e procedo alla votazione finale dello Statuto dell'Umbria, che avverrà per appello nominale.

Quindi, io chiamo e voi votate.

Votazione per appello nominale: si procede alla chiama dei Consiglieri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Con 17 favorevoli su 17 presenti, l'atto 1748/bis è stato approvato. Adesso andrà, come prevede il Regolamento, in seconda approvazione.

(Applausi dell'Aula)

PRESIDENTE. La delibera di approvazione sarà pubblicata nel sito e nel Bollettino Ufficiale della Regione.

La Sessione Statutaria termina alle ore 15.04.